

il Libero Professionista

MENSILE DIGITALE DI INFORMAZIONE E CULTURA

RELOADED

L'ITALIA DEI PROFESSIONISTI UN PAESE MIGLIORE

energetico straordinario:
indipendenza e ambiente
e PNRR: integrazione
zione
e semplificazione
ne e contenimento
oesa pubblica
sistenza, costo
e produttività
i professionisti,
o futuro
gazioni, specializzazioni
disciplinarietà
nsi equi
a universale
arietà

L'ITALIA DEI PROFESSIONISTI UN PAESE MIGLIORE

- Piano energetico straordinario: indipendenza e ambiente
- Europa e PNRR: integrazione e attuazione
- Riforme e semplificazione
- Revisione e contenimento della spesa pubblica
- Rappresentanza, costo del lavoro e produttività
- Giovani professionisti, il nostro futuro
- Aggregazioni, specializzazioni e multidisciplinarietà
- Compensi equi
- Welfare universale
- Sussidiarietà

L'ITALIA DEI PROFESSIONISTI UN PAESE MIGLIORE

- Piano energetico straordinario: indipendenza e ambiente
- Europa e PNRR: integrazione e attuazione
- Riforme e semplificazione
- Revisione e contenimento della spesa pubblica
- Rappresentanza, costo del lavoro e produttività
- Giovani professionisti, il nostro futuro
- Aggregazioni, specializzazioni e multidisciplinarietà



N° 7 - ANNO 2022

PRIMO PIANO
Cercasi centro
di gravità permanente

PROFESSIONI
Medici,
emorragia continua

CULTURA
In carrozza
con Dante



Quando si parla di salute, UniSalute risponde.

UniSalute è la risposta concreta ed efficace
a tutte le esigenze sanitarie assicurative.

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE

Unipol
GRUPPO

Il Libero Professionista

Mensile digitale di informazione e cultura

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Francavilla

REDAZIONE

Nadia Anzani, Mario Rossi

HANNO COLLABORATO

Marco Benedetti, Giangiacomo Buzzoni,
Lelio Cacciapaglia, Luca Ciammarughi,
Dante Cruciani, Alessandro Dabbene,
Antonio D'Avino, Paolo Feltrin,
Bruno Gabbiani, Bruno Giurato,
Stefano Iannaccone, Theodoros Koutroubas,
Antonio Malaschini, Corrado Mandirola,
Elisa Mulone, Alberto Oliveti, Carolina Parma,
Lia Panzeri, Carlo Scotti, Maurizio Tozzi,
Romina Villa, Antonio Zuliani

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

[MMXX.STUDIO](#) 

Francesca Fossati
Massimiliano Mauro

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Miriam Minopoli

COMITATO EDITORIALE

Salvo Barrano, Luigi Alfredo Carunchio,
Gaetano Stella, Giampaolo Stopazzolo,
Luca De Gregorio, Franco Valente

REDAZIONE

Via Boccaccio, 11 – 20121 Milano

CONTATTI

Tel. 02 36692133 Fax 02 25060955

redazione@illiberoprofessionista.it

info@illiberoprofessionista.it

EDITORE

Lp Comunicazione Srl,
Via Boccaccio, 11 – 20121 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 118 del 24/02/2011

DISCLAIMER

I contenuti e le informazioni contenute ne **Il Libero Professionista** sono sottoposti ad un accurato controllo da parte della redazione, nel rispetto dei principi di deontologia professionale vigenti in materia giornalistica. Tuttavia, il Libero Professionista declina ogni responsabilità, diretta e indiretta, nei confronti degli utenti in merito a eventuali danni che possano derivare da possibili errori o imprecisioni dei contenuti.

Il Libero professionista può contenere collegamenti ipertestuali (link) verso altri siti di proprietà di soggetti diversi a **Il Libero Professionista** e declina ogni responsabilità riguardo il contenuto di questi siti o l'uso delle informazioni raccolti dagli stessi.

Tutti i contenuti de il Libero Professionista possono essere utilizzati, a condizione di citare sempre il Libero Professionista come fonte ed inserire un link o collegamento ben visibile a <https://confprofessioni.eu/il-libero-professionista-reloaded/>.



P.9
Gaetano Stella



P.39
Paolo Feltrin



P.44
Gaetano Scognamiglio



P.61
Alberto Oliveti



P.74
Antonio Malaschini



P.82
Corrado Mandirola

STORIA DI COPERTINA

- 12 La questione professionale
di MARIO ROSSI
- 18 Pronti a fare la nostra parte
di GIOVANNI FRANCAVILLA
- 26 Giovani, la vera emergenza
di NADIA ANZANI
- 30 Quella voglia di crescere
di CAROLINA PARMA
- 32 Troppi buchi nella rete sociale
di LIA PANZERI

PRIMO PIANO

- 38 Cercasi centro di
gravità permanente
di PAOLO FELTRIN
- 44 I faticosi primi 100 giorni
di GAETANO SCOGNAMIGLIO
- 48 Ministri al rush finale
di STEFANO IANNAcone

PROFESSIONI

- 56 **Medici, emorragia continua**
di ALESSANDRO DABBENE
- 61 **Ripartire dalla
medicina di base**
di ALBERTO OLIVETI
- 64 **Ci vuole un reddito
alla fragilità**
di ANTONIO D'AVINO
- 68 **L'invasione delle
Pet corporate**
di CARLO SCOTTI
- 74 **IA, cercasi regole
disperatamente**
di ANTONIO MALASCHINI
- 78 **Crisi d'impresa,
commercialisti alla prova
dei flussi prospettici**
di MARCO CUCHEL
- 82 **Qui ci vuole una riforma**
di CORRADO MANDIROLA
- 86 **Il passaggio del testimone**
di GIANGIACOMO BUZZONI
- 90 **E all'improvviso ti trovi
solo al comando**
di MARCO BENEDETTI
- 92 **La notte degli oscar
dell'architettura**
di GIOVANNI FRANCAVILLA
- 101 **Venticinque anni
all'insegna della bellezza**
di BRUNO GABBIANI

CULTURA

- 106 **In carrozza con Dante**
di ROMINA VILLA
- 114 **La vigna, la firma e
l'orgoglio lucano**
di BRUNO GIURATO

RUBRICHE

- 9 **L'editoriale**
di GAETANO STELLA
- 51 **News from Europe**
a cura del DESK EUROPEO
DI CONFPROFESSIONI
- 52 **Noise from Europe**
di THEODOROS KOUTROUBAS
- 63 **Spazio psicologico**
a cura di ELISA MULONE e ANTONIO ZULIANI
- 72 **Welfare e dintorni**
- 85 **Pronto Fisco**
a cura di LELIO CACCIAPAGLIA
E MAURIZIO TOZZI
- 117 **In vetrina**
in collaborazione con BEPROF
- 119 **Recensioni**
a cura di LUCA CIAMMARUGHI
- 121 **Post Scriptum**
di GIOVANNI FRANCAVILLA

LE NOSTRE FIRME



LELIO CACCIAPAGLIA

Dottore commercialista e Revisore Legale. Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Finanze – Area Reddito d'Impresa. Membro dell'Advisory Board Assoholding. E' Autore di numerosi libri in materia fiscale e articoli su riviste di settore. Relatore in eventi delle principali organizzazioni convegnistiche.



CORRADO MANDIROLA

Socio fondatore a AD di MpO, società specializzata in M&A di studi professionali. È tra i massimi esperti in Italia per le operazioni di fusione ed acquisizione di attività professionali per numero di operazioni seguite. Oltre ad aiutare i professionisti a dare continuità o impulso alla propria attività, migliorando competenze e qualità della vita, è relatore in numerosi convegni, dibattiti ed eventi dedicati alla tema delle aggregazioni professionali.



MARCO CUCHEL

Nato nel 1964, vive a Livorno, dove esercita la professione di commercialista dal 1996. Da sempre attivo in ambito associativo, da presidente dell'Associazione commercialisti di Livorno (2000 – 2008) e successivamente in ambito nazionale. Attualmente è al terzo mandato come presidente dell'Associazione Nazionale Commercialisti.



ANTONIO MALASCHINI

Già Segretario Generale del Senato e Consigliere giuridico dell'ex Ministro dell'Economia Daniele Franco, si occupa di temi di diritto parlamentare. Con il sorgere della pandemia ha contribuito alla riflessione sulle innovazioni tecnologiche che potrebbero aiutare l'attività delle Camere. In questo quadro ha collaborato a una ricerca interdisciplinare sull'Intelligenza Artificiale, curando la sezione di diritto comparato. È autore di pubblicazioni sulla struttura di governo della Repubblica Popolare Cinese.



ALESSANDRO DABBENE

Medico di Medicina Generale è membro dell'Esecutivo Nazionale della Federazione nazionale medici di medicina generale (FIMMG), per la quale riveste incarichi nelle segreterie della Regione Piemonte e della Provincia di Torino. Ha conseguito il Master di II livello in Economia e management della sanità presso l'Università Tor Vergata e svolge attività di formatore nell'ambito delle cure primarie. Componente della Giunta nazionale di Confprofessioni.



ALBERTO OLIVETI

Specializzato in pediatria, ha lavorato come medico di medicina generale a Senigallia fino al 2020. Dal 2012 è presidente dell'Enpam, l'Ente di Previdenza dei medici e degli odontoiatri, dopo esserne stato consigliere e poi vicepresidente vicario. Sotto la sua guida, l'ente ha varato le riforme del patrimonio, della previdenza e dello Statuto. Dal 2015 è stato eletto anche presidente dell'Adepp, l'associazione che rappresenta gli enti di previdenza privati italiani.



ANTONIO D'AVINO

Iscritto all'Ordine dei medici di Napoli e Pediatra di Libera Scelta. Dal 2022 è presidente nazionale della Federazione Italiana Medici Pediatri. Istruttore SIMEUP BLS-D, PEARS AHA e Esecutore PALS, coordina il Centro di Formazione SIMEUP "Pediatri Fimp". Ha fatto parte di Tavoli Tecnici Enpam, Regione Campania, Ordine dei Medici, ASL NA 3 Sud ed è autore di Pubblicazioni scientifiche, CTU del Tribunale di Napoli.



PAOLO FELTRIN

Sociologo, politologo, già docente di Scienza dell'amministrazione e metodologia della ricerca all'Università di Trieste. Ha insegnato presso gli atenei di Firenze e Catania, presso la Scuola superiore di pubblica amministrazione di Roma e per il corso di dottorato in Scienza politica di Firenze. Autore di numerose pubblicazioni e saggi, attualmente è coordinatore dell'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni.



THEODOROS KOUTROUBAS

Professore Associato dell'Università Cattolica di Lovanio, dove insegna "Comunicazione – Marketing politico e lobbying" a livello di laurea magistrale, nonché Sociologia politica a livello universitario. Attualmente è Direttore generale e senior policy advisor del Consiglio europeo delle professioni liberali (Ceplis).



GAETANO SCOGNAMIGLIO

Presidente di Promo P.A. Fondazione e co-funder di OReP – Osservatorio sul Recovery Plan, ha ricoperto incarichi dirigenziali presso numerose PA. Docente al Master Anticorruzione dell'Università Tor Vergata; Componente del Comitato di Orientamento del Corso di Laurea in Governo e Amministrazione - Facoltà di scienze Politiche Università di Pavia, ha fatto parte del Consiglio Direttivo dell'IMT-Istituzioni Mercati Technologie - Alti Studi Lucca.



CARLO SCOTTI

Medico Veterinario, è Presidente e A.d. di EV. Past President dell'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani di cui è stato fondatore e presidente, ha fatto parte della Giunta esecutiva di Confprofessioni ed è Direttore editoriale del settimanale La Professione Veterinaria. Direttore Sanitario del Centro Veterinario Torinese. Presiede il network GruppoCvit, di cui è anche A.d.



ANTONIO ZULIANI

Psicologo psicoterapeuta. Consulente di aziende e organizzazioni dove porta le conoscenze approfondite dell'essere umano per permettere un'integrazione tra gli aspetti tecnici, organizzativi e comportamentali. Nella convinzione che efficaci misure preventive siano la chiave per ridurre i disagi psicologici e sociali a beneficio del lavoratore stesso e dell'azienda. Questo sia nell'ambito della sicurezza sul lavoro, sia delle risposte alle situazioni critiche e di emergenza.

beprof
BE SMART

Scopri il mondo di vantaggi su misura per i liberi professionisti.

SALUTE E WELFARE | CREDITO | FINANZA E ASSICURAZIONI
SERVIZI PER LA GESTIONE DELLO STUDIO | VIAGGI
CULTURA E TEMPO LIBERO | NEWS GRATUITE

TUTTO IN UN'APP GRATUITA
PER VIVERE SERENAMENTE LA PROFESSIONE



BeProf.it



CONF
PROFESSIONI
confederazione italiana libere professioni

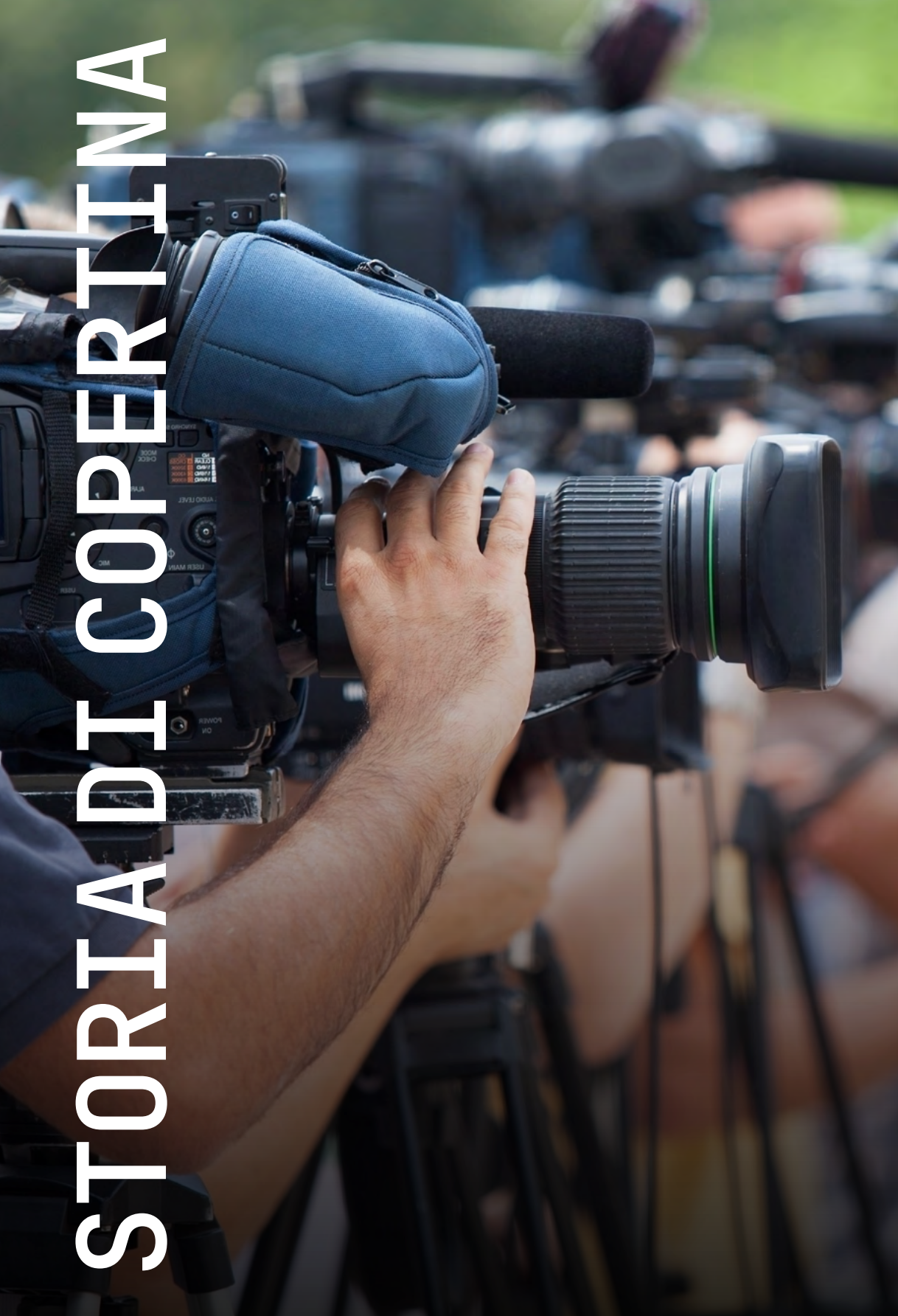
L'EDITORIALE

di Gaetano Stella



L'ultimo schiaffo è arrivato poche settimane fa, quando sulla piattaforma Deloitte per la cessione dei crediti legati al Superbonus è comparsa la "novità" di inserire tra la documentazione un'asseverazione video degli interventi effettuati oltre, naturalmente, a tutte le altre asseverazioni rilasciate. Il "concessionario" è anche prodigo di consigli: inquadrate bene il cartellone del cantiere, il numero civico e anche l'area circostante. E non dimenticate di zoomare sugli importi e sui lavori eseguiti. Bastano solo due minuti «per rafforzare i controlli antifrode a tutela dell'erario, delle imprese, dei committenti, dei professionisti e dei soggetti cessionari», dicono loro. Come siamo caduti in basso! Sembra un film di fantascienza, ma purtroppo è una triste realtà che prova a trasformare i tecnici in provetti youtuber. O, forse, l'ennesimo tentativo di delegittimare il lavoro e la dignità di migliaia di liberi professionisti. Sicuramente è un fenomeno che non scopriamo certo oggi, grazie al puntiglio di Deloitte (basterà ricordare, per esempio, i bandi a titolo gratuito della Pubblica Amministrazione), ma la dice lunga sulla reputazione delle professioni che in certi ambienti economici e politici rasenta l'ostracismo. Un "andazzo" che poi trova terreno fertile nel declino del mercato e della società: la fuga dei giovani dalla libera professione o le aggressioni ai medici ne sono una prova dolorosamente tangibile. Non possiamo più rimanere con le braccia conserte a prendere schiaffi. Confprofessioni deve ripartire dalle proprie forze per restituire al tessuto professionale italiano quel peso politico che merita all'interno delle istituzioni, in un gioco di squadra corale, all'attacco; deve recuperare le energie inesprese dalla libera professione, per cementare il proprio ruolo di parte sociale; e deve ricucire pazientemente lo strappo con la società e il mercato che "sapienti mani" continuano ad allargare.

STORIA DI COPERTINA





La questione professionale P.12

Pronti a fare la nostra parte P.18

Giovani, la vera emergenza P.26

Quella voglia di crescere P.30

Troppi buchi nella rete sociale P.32



CONF PROFESSIONI
Indirizzo Italia libera professioni

**L'Italia dei Professionisti,
un Paese migliore**

Piano energetico straordinario:
indipendenza e ambiente

Europa e PNRR: integrazione e attuazione
Revisione e contenimento della spesa
pubblica

Riforme e semplificazione
Rappresentatività del lavoro e
sicurezza

Prospettive future
e

CONF PROFESSIONI
Indirizzo Italia libera professioni

**I professionisti
al servizio**

LA QUESTIONE PROFESSIONALE

Dalla campagna elettorale al nuovo Governo. Spunti, proposte e promesse per risollevare il Paese e la libera professione. L'agenda politica di Confprofessioni per la nuova legislatura traccia un percorso virtuoso che coniuga la crescita economica con lo sviluppo del settore professionale. Ma anche le misure da mettere in campo per fronteggiare l'emergenza energetica, attuare il Pnrr e tagliare il costo del lavoro

di Mario Rossi

«Nella nuova legislatura, l'attenzione della classe politica verso il mondo della libera professione si misurerà sulla capacità del legislatore di creare un ambiente favorevole alle spinte evolutive che caratterizzano il settore professionale, rimuovendo gli ostacoli che finora ne hanno frenato il pieno sviluppo, agevolando i processi di crescita in un mercato sempre più competitivo ed eliminando gli squilibri tra lavoro autonomo e dipendente».

Le parole del presidente di Confprofessioni, **Gaetano Stella**, molto probabilmente, riecheggiano ancora nelle orecchie degli oltre 130 candidati di tutti gli schieramenti che hanno partecipato al confronto aperto con la politica lanciato dalla Confederazione lo scorso 14 settembre a Roma e replicato poi in 15 regioni, dal Veneto alla Sicilia, passando dalla Lombardia (si veda la cartina a pagina 16).

Certamente, sarà rimasta traccia negli appunti degli esponenti politici che si sono confrontati sulle priorità del Paese e delle professioni contenute nel manifesto di Confprofessioni "[I professionisti per l'Italia](#)", un corposo documento programmatico che mette in fila temi e problematiche al centro dell'attività della prossima legislatura e del futuro Governo. L'agenda politica di Confprofessioni, costruita sugli interessi comuni del Paese, offre possibili

soluzioni all'emergenza energetica e al risanamento del debito pubblico, rilancia il ruolo dei professionisti per la messa a terra del Pnrr, individua percorsi alternativi per ridurre il costo del lavoro e interviene per orientare il completamento della riforma fiscale verso la semplificazione e l'equità orizzontale del prelievo fiscale sui redditi di lavoro. Ma non solo, perché alle priorità del Paese si accompagnano quelle delle libere professioni.

I nodi al pettine

È il mantra che permea il dialogo tra politica e professioni. Se da un lato, infatti, c'è l'obbligo di affrontare le emergenze che frenano l'economia; dall'altro c'è l'urgenza di dare un nuovo assetto strategico alle politiche di sviluppo del Paese, a partire da un riallineamento tra le forze produttive e intellettuali per eliminare gli squilibri che finora hanno impedito alle professioni di esprimere pienamente le loro potenzialità. E su questo terreno c'è ancora molto da lavorare, come confermato da numerosi parlamentari durante il tour elettorale di Confprofessioni. Il primo impegno assunto dai politici di ogni schieramento è quello di approvare, già nelle prime sedute del nuovo Parlamento, il disegno di legge sull'equo compenso, arenatosi sul filo di lana della passata legislatura, correggendo le criticità che ne avevano rallentato l'iter parlamentare.

▶ GUARDA IL VIDEO:

[FACCIA A FACCIA CON LA POLITICA](#)



▶ GUARDA IL VIDEO:

[LE PROMESSE DELLA POLITICA, LE PROPOSTE DI CONFPROFESSIONI](#)



La spinta evolutiva

Se l'equo compenso è una battaglia di principio per la dignità dei professionisti, acquisita da tutte le forze parlamentari, restano da sciogliere ancora numerosi nodi per restituire competitività a un settore al centro di un profondo processo evolutivo. Le trasformazioni economiche e sociali stanno ridefinendo gli assetti del mercato del lavoro e dell'organizzazione degli studi professionali.

In uno scenario fortemente condizionato dalla pandemia prima e dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina, l'impatto della digitalizzazione e delle nuove tecnologie e la necessità di reinterpretare l'organizzazione e il modello di business degli studi hanno polarizzato i punti di forza e di debolezza dei liberi professionisti.

Invertire la rotta

La convergenza di questi fattori, insieme alle incertezze di un mercato dei servizi penalizzato dal rallentamento dell'economia, porta a galla la realtà di un settore economico che invecchia e dove permangono ancora profonde differenze generazionali e di genere, che richiedono interventi strutturali per invertire la rotta, osserva Confprofessioni. Il più urgente ruota intorno ai giovani.

La maggioranza dei neolaureati predilige forme di lavoro dipendente rispetto alla libera professione e il calo di giovani professionisti, molto accentuato nell'area tecnica e in quella legale, è un sintomo che le istituzioni politiche non possono trascurare per molteplici ragioni. Da una parte c'è, in prospettiva, la tenuta degli assetti previdenziali che regolano le di-





verse categorie professionali; dall'altra, la necessità di creare le condizioni non solo per un ricambio generazionale all'interno degli studi, ma anche per investire nelle nuove generazioni e creare un modello professionale orientato sulle nuove tecnologie, sulle competenze multidisciplinari e sui mercati internazionali.

Una nuova visione strategica

Da questo punto di vista le rigidità normative e ordinamentali rappresentano un freno allo sviluppo della libera professione. L'assenza di una visione strategica sul ruolo delle professioni nell'economia e nella società relega una forza sociale che esprime il 12,5% del Pil a un ruolo marginale nel processo di transizione che il Paese sta attraversando. La sfida che Confprofessioni lancia al nuovo Governo è netta: riportare

le professioni al centro della scena economica e sociale del Paese, passando da politiche emergenziali e logiche difensive a innovativi modelli di sviluppo che sappiano assecondare il processo di crescita del tessuto produttivo e sociale e proiettare i professionisti verso una dimensione di mercato più evoluta e competitiva.

▶ GUARDA IL VIDEO:

[L'EVENTO SUI SOCIAL NETWORK](#)



Titolo: 1) Piano energetico straordinario; indipendenza e ambiente; 2) Europa e PNRR; integrazione e ambiente; 3) Revi

IL TOUR ELETTORALE IN 14 TAPPE

Un mese sul territorio per presentare l'agenda di Confindustria alla politica

PIEMONTE

Camera / Claudia Porchietto (FI) / Elena Chiorino (Fdl) / Gilberto Pichetto Fratin (FI) / Massimo Giuntoli (Terzo Polo) / Augusta Montaruli (Fdl) / Chiara Gribaudo (PD) - contatto telefonico / Luca Carabetta (M5S)
Senato / Anna Rossomando (PD) / Lucio Malan (Fdl) / Cristina Peddis (Terzo Polo)

LOMBARDIA

Camera / Andrea Mandelli (Forza Italia) / Giulio Centemero (Lega) / Jenny Arienti (PD) / Gian Franco Librandi (PD) / Maurizio Lupi (Noi Moderati) / Valentina Aprea (FI) / Lorenzo Malagola (FI) / Giovanni Curro (M5S)

Senato / Antonio Misiani (PD) / Ignazio La Russa (Fdl) / Lisa Noja (Terzo Polo) / Paola Mancini (Fdl) / Simona Nocerino (M5S) / Giulio Tremonti (Fdl)

EMILIA ROMAGNA

Camera / Massimo Bulbi (PD) / Naïke Gruppioni (Azione) / Maura Manghi (Terzo Polo) / Andrea Rossi (PD) / Ylenja Lucaselli (Fdl) / Yacopo Morrone (Lega) / Galeazzo Bignami (Fdl) / Paolo Pasini (M5S) / Angelo Scavone (FI)
Senato / Daniele Manca (PD) / Marco Lombardo (Azione) / Sandra Zampa (PD) / Michele Facci (Lega) / Barbara Lori (PD) / Marco Lisei (Fdl)

TOSCANA

Camera / Tommaso Nannicini (PD)
Senato / Claudio Borghi (Lega)

LAZIO

Camera / Rossella Muroli (PD) / Alfredo Maria Becchetti (Lega) / Valentina Grippo (Azione-Italia Viva)
Senato / Cecilia D'Elia (PD) / Adriana Cali (M5S) / Ileana Cathia Piazzoni (Azione-Italia Viva) / Alessandro Sterpa (Azione-Italia Viva)

SARDEGNA

Camera / Romina Mura (PD) / Franca Fara (PD) / Andrea Frailis (PD) / Giuseppe Luigi Cucca (Terzo Polo) / Salvatore Deidda (Fdl) / Ugo Cappellacci (FI) / Ada Lai (FI) / Silvio Lai (PD) / Francesco Lilliu (PD) / Patrizia Desole (PD)
Senato / Maria Del Zompo (PD) / Marco Meloni (PD) / Antonella Zedda (Fdl) / Rita Ragatzu (FI)

TRENTINO ALTO ADIGE

Camera / Sara Ferrari (PD) / Vanessa Cattoi (Lega Nord) / Andrea De Bertoldi (Fdl) / Maurizio Biseffi (Italexit) / Luca Zani (PD) / Roberto Sani (Terzo Polo)
Senato / Donatella Conzatti (Italia Viva-PD) / Rudy Tranquillini (M5S) / Martina Loss (Lega)

VENETO

Camera / Roberto Turri (Lega) / Zavarise Nicolò (Lega) / Mattao Gelmettia (Fdl) / Adolfo Urso (Fdl) / Silvio Giovine (Fdl) / Valentina Grippo (Azione-Italia Viva)
Senato / Mantovanelli Roberto (Lega) / Alessandro Urzi (Fdl)

ABRUZZO

Camera / Guerino Testa (Fdl) / Luciano Di Lorito (PD) / Stefania Catalano (PD) / Nazario Pagano (FI) / Roberto Quercia (Terzo Polo) / Domenico Liberati (Italexit)
Senato / Lorenzo Sospiri (FI) / Camillo D'Alessandro (Terzo Polo)

MOLISE

Camera / Elisabetta Lancellotta (Fdl) / Annaelsa Tartaglione (FI) / Sandra Lonardo (Noi di Centro) / Alessandra Salvatore (PD)
Senato / Luciano Fioravante Paduano (Fdl) / Costanzo Della Porta (Fdl) / Claudio Lotito (FI) / Nicola Cavaliere (FI) / Rossella Gianfagna (PD) / Luigi Valente (Azione Italia Viva) / Annamaria Belmonte (M5S)

CAMPANIA

Camera / Fulvio Bonavitacola (PD) / Piero De Luca (PD) / Marta Schifone (Fdl) / Michele Schiano di Visconti (Fdl) / Sergio Costa (M5S) / Riccardo Guarino (Noi Moderati)
Senato / Maria Domenica Castellone (M5S) / Ada Loperaio (M5S)

PUGLIA

Camera / Marcello Gemmato (Fdl) / Davide Bellomo (Lega) / Marco Lacarra (PD) / Sabino Zinni (PD)
Senato / Francesco Paolo Sisto (FI) / Filippo Melchiorre (Fdl) / Ignazio Zullo (Fdl)

CALABRIA

Camera / Wanda Ferro (Fratelli d'Italia) / Giuseppe T.V. Mangialavori (Forza Italia) / Vincenzo Buno Bossio (PD) / Ernesto Magorno (Terzo Polo) / Nunzia Paese (Terzo Polo) / Fulvia Michela Caligiuri (FI)
Senato / Tilde Minasi (Lega) / Fausto De Angelis (Lega) / Daniela Rotella (Terzo Polo) / Giovanni Parisi (Terzo Polo) / Mario Occhiuto (FI) / Fausto Orsomarso (FI) / Nicola Irto (PD)

SICILIA

Camera / Emiliano Abramo (PD) / Valentina D'Orso (M5S) / Daniela Morfino (M5S) / Ismaele La Vardera (Italia vera) / Davide Aiello (M5S)

Senato / Antonello Cracolici (PD) / Ninni Terminelli (alleanza Verdi/Sinistra) / Antonello Cracolici (PD) / Stefania Craxi (FI) / Caterina Chinnici (PD) / Nuccio Di Paola (M5S) / Candidati alla Presidenza della Regione - Cateno De Luca



AL FIANCO DEGLI STUDI PROFESSIONALI, C'È EBIPRO

Ebipro, l'Ente Bilaterale vicino al professionista e ai dipendenti nei costi dell'attività professionale, dell'istruzione e del benessere.

Vai sul sito www.ebipro.it e consulta i servizi che l'ente eroga.



Europublicità - 2022

Ente Bilaterale per gli Studi Professionali

www.ebipro.it

Viale Pasteur, 65, 00144 Roma - tel 06.5918786

CCNL STUDI PROFESSIONALI



PRONTI A FARE LA NOSTRA PARTE

L'apertura di Giorgia Meloni sul ruolo centrale dei corpi intermedi nell'agenda politica del prossimo Governo apre uno spiraglio al dialogo e getta le basi per un rapporto più inclusivo tra esecutivo e parti sociali. Parla il presidente Stella: «Siamo all'inizio di un nuovo ciclo politico, che può rilanciare il ruolo cardine dei liberi professionisti. Per affrontare le emergenze economiche e dare fiato alla ripresa del Paese»

di Giovanni Francavilla

«Non intendiamo fare da soli, credo nei corpi intermedi, nella serietà di chi vive i problemi ogni giorno. Non ho mai creduto che la politica potesse dare da sola le risposte migliori a qualsiasi problema. La politica deve avere il buon senso di ascoltare e decidere, ma anche l'umiltà di chiedere a chi vive le questioni nel proprio quotidiano quali siano le soluzioni migliori».

Alla sua prima uscita pubblica dopo il voto del 25 settembre scorso, la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, traccia un solco rispetto alle tendenze tecnocratiche, e un po' atomistiche, che nelle ultime stagioni avevano declassato i corpi intermedi a comparse della scena politica, ai margini dei processi normativi del mercato del lavoro, della crescita e della competitività del sistema produttivo e intellettuale italiano. Uno strappo netto rispetto al passato, ma anche un messaggio forte e chiaro che riapre il dialogo con le forze sociali del Paese. Che il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha accolto con grande interesse.

Presidente Stella, nel suo discorso a Milano Giorgia Meloni, riferendosi ai corpi intermedi, ha detto "aspettatevi di essere coinvolti". Stiamo entrando in una nuova fase della politica della concertazione?

L'apertura della presidente Meloni è senza dubbio un segnale di grande importanza che restituisce valore e dignità alle parti sociali; un riconoscimento diretto del loro ruolo e dei loro valori che diventano essenziali in un momento così impegnativo per la nostra economia. Oggi siamo di fronte a un nuovo ciclo della vita politica del Paese e, se queste sono le premesse, i professionisti sono pronti a interpretare con responsabilità il loro ruolo di intermediari qualificati, di facilitatori competenti, nei rapporti tra Pubblica Amministrazione, imprese e cittadini.

È una critica velata a chi voleva rottamare il dialogo sociale?

Per anni una certa politica ha cercato di disintermediare la funzione dei corpi intermedi, pensando che bastasse qualche slide o un tweet per dialogare con imprese e cittadini o, peggio, sostituire la democrazia rappresentativa con quella diretta trasformando la politica in una sorta di reality show. Abbiamo visto com'è andata a finire.

Qual è esattamente il compito dei corpi intermedi?

Svolgono una funzione fondamentale di collegamento tra le istituzioni e la cittadinanza nella rappresentanza di interessi che altrimenti rimarrebbero confinati nel limbo del silenzio.

Ma non si tratta solo di tutelare interessi di parte, seppur legittimi; abbiamo visto, per esempio durante la pandemia, come le parti sociali abbiano colmato un vuoto lasciato dai partiti, supplendo alle carenze della politica e dei servizi pubblici. Esiste una lunga tradizione in Italia del ruolo sociale dei corpi intermedi che oggi prosegue grazie all'attività del Cnel.

Quali sono allora i temi sui quali vi aspettate di "essere coinvolti"?

Il nostro obiettivo è quello di mettere nelle mani del prossimo Governo un asset strategico per fronteggiare l'emergenza e dare fiato alla ripresa del Paese. Un asset che è dato dalla trasversalità di competenze delle professioni. Non esiste ambito economico, sociale o culturale che non investa l'esperienza e l'attività quotidiana di milioni di liberi professionisti. E se davvero il nuovo esecutivo intende coinvolgere i corpi intermedi, può trovare in Confprofessioni un unico interlocutore che abbraccia ogni singola professione: dalla salute all'economia, dal lavoro alla cultura, dalla giustizia all'ambiente.

E se fossero le solite promesse della politica?

Per ora non abbiamo motivo di dubitare delle dichiarazioni della presidente Meloni. La situazione del Paese è davvero complicata ed esige realmente soluzioni che la politica da sola non può dare. Aggiungo che l'assenza di dialogo tra istituzioni e corpi intermedi alla fine crea solo dei cortocircuiti che pagano i cittadini.

A che cosa si riferisce?

Gli esempi non mancano, certo. La passata legislatura, come del resto le precedenti, ha spesso trascurato il ruolo di parte sociale delle professioni e oggi ci troviamo in moltissimi casi di fronte a norme confuse e incoerenti, che hanno avuto pesanti ripercussioni sui cittadini e sugli stessi professionisti. Pensiamo, ad esempio, al Superbonus 110% e agli altri bonus edilizi: se ci fosse stato un confronto a monte, ci saremmo risparmiati plateali errori e una pletera di modifiche normative che

Dobbiamo agevolare i giovani a intraprendere la libera professione. Il passaggio dall'idea del posto fisso a quella di valorizzare le proprie competenze ed essere protagonista, credo sia una risorsa per il Paese»

Maurizio Lupi



dopo mesi di correzioni, stop e ripartenze alla fine riconducono alla figura del professionista quale garante degli interventi legati al Superbonus. Stesso discorso potremmo fare per la delega fiscale, per il decreto Semplificazioni o per la riforma della Pubblica Amministrazione: temi che coinvolgono in prima persona i professionisti che ogni giorno devono combattere contro la burocrazia e le sue procedure amministrative spesso ridondanti e inutili.

In quali altri campi i professionisti possono dare una mano concreta al prossimo Governo?

Sicuramente nell'attuazione del Pnrr e delle riforme ad esso collegate. Al di là delle singole missioni, molte delle quali investono trasversalmente le attività professionali, il Piano deve aprirsi alle spinte evolutive che caratterizzano il nostro mercato, favorendo la digitalizzazione e le aggregazioni anche multidisciplinari tra professionisti, per rendere il sistema più competitivo nel contesto internazionale. Poi è chiaro che la messa a terra del Pnrr non può prescindere potenziamento della capacità della P.A. nel gestire gli obiettivi e l'erogazione delle risorse.

E che c'entrano i professionisti con la Pubblica Amministrazione?

Nessuno meglio dei professionisti conosce pregi e difetti della P.A. Sono loro a svolgere funzioni di consulenza nell'intermediazione tra l'amministrazione e i privati in tutte le fasi di implementazione del Piano, tenendo però separate le funzioni degli uffici tecnici delle amministrazioni dalle attività di competenza dei liberi professionisti. È proprio nella P.A. che il contributo dei liberi professionisti può diventare la carta vincente.

Come?

Penso, per esempio, alla devoluzione di funzioni pubbliche ai professionisti, che



Giorgia Meloni

può contribuire ad alleggerire ed efficientare i processi amministrativi e rendere più accessibile e trasparente l'amministrazione per imprese e cittadini, nel rispetto degli obiettivi concordati con l'Unione europea.

Nel programma del centrodestra spicca l'ipotesi del taglio del cuneo fiscale. Siete favorevoli?

Non siamo contrari a priori al taglio del cuneo fiscale, ma alla luce dell'attuale congiuntura economica, dell'inflazione che erode il potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori, sarebbe auspicabile maggiore prudenza. Crediamo infatti che l'ipotesi di un taglio del cuneo fiscale sia un'arma a doppio taglio per gli effetti che si determinerebbero sulla finanza pubblica. Più opportuna ed efficace potrebbe

essere invece la nostra proposta che coniuga sviluppo, produttività e salari.

Che cosa proponete?

Detassare gli aumenti salariali concordati dalle parti sociali, per fronteggiare la perdita del potere d'acquisto delle famiglie, senza aggravare un costo del lavoro già insostenibile. Oggi il 63% dei contratti collettivi nazionali di lavoro sono scaduti o in fase di rinnovo, come quello degli studi professionali. La dinamica dei redditi determinata dai rinnovi contrattuali può essere sostenuta da una strategia politica indirizzata ad agevolare i Ccnl più rappresentativi, arginando la piaga del dumping contrattuale che, oltre a rappresentare un elemento di concorrenza sleale per imprese e studi professionali, comprime tutele e dinamiche salariali dei lavoratori.



«Non è mai mancata la nostra attenzione verso il mondo delle professioni, spesso discriminato per visioni ideologiche che noi non condividiamo. Continueremo questo percorso cercando di ripartire dall'equo compenso che è una battaglia di civiltà per garantire la qualità di una prestazione professionale ai cittadini, ma anche un giusto compenso a chi lavora e che si è formato con grande fatica e sacrifici»

Francesco Lollobrigida

Le politiche del lavoro possono essere una spina nel fianco del nuovo Governo?

Dipende da una molteplicità di fattori e dagli stimoli che il prossimo esecutivo riuscirà a dare per sostenere l'occupazione e aumentare i salari. Una rivisitazione del reddito di cittadinanza può essere un punto di partenza per orientare meglio le risorse e dare una spinta ai datori di lavoro che assumono. Prima di tutto occorre tagliare il costo del lavoro per riavvicinare la domanda e l'offerta e rendere più competitivo il sistema produttivo e professionale. Ma bisognerà anche affrontare con decisione questioni cruciali che in prospettiva rischiano di destabilizzare il mercato del lavoro e il sistema previdenziale italiano.

Quali questioni?

Uno dei problemi che più è rimasto sottotraccia nel dibattito politico è il calo

demografico del Paese. Il tasso di natalità in Italia non garantisce un ricambio di popolazione in equilibrio e il declino demografico strutturale è destinato nel prossimo futuro a ridisegnare il profilo della forza lavoro.

Le stime ci dicono che nel 2030 in Italia gli over 65 anni saranno oltre 16 milioni e la spesa pensionistica dovrebbe salire al 16,7% del Pil. Al di là di opportune politiche per la famiglia, serve un piano choc per favorire l'accesso dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare nel settore della libera professione.

Esiste un'emergenza giovani nella libera professione?

È il primo e più urgente intervento di sistema che ci attendiamo dalla nuova classe politica. Da diversi anni assistiamo a un crescente "travaso" di neolaureati dal lavoro professionale a forme di lavoro dipendente. Ancor più allarmante il fenomeno della migrazione di giovani talenti

«Il Pnrr va potenziato. Qualche volta la P.A. non incentiva e non agevola la collaborazione con i professionisti. Invece nel rispetto di chi lavora nella P.A. una collaborazione con le professioni è garanzia di efficacia e rispetto dei tempi».

Mariastella Gelmini



che per affermare le proprie competenze professionali sono costretti a emigrare e, conseguentemente, il nostro Paese si vede costretto a importare professionisti dall'estero.

Quello che chiediamo al prossimo Governo è l'impegno di varare un piano straordinario per sostenere l'occupazione giovanile nella libera professione, proprio per non disperdere quel patrimonio di competenze economiche, tecniche, scientifiche e culturali che fino a oggi hanno sostenuto il sistema Paese.

L'equo compenso è ancora una priorità per i professionisti?

Certamente, abbiamo sempre sostenuto e continueremo a sostenere la legge sull'equo compenso. È un principio di uguaglianza tra lavoratori, un impegno per l'affermazione della dignità professionale, ma anche la cifra del livello di trasparenza tra la pubblica amministrazione e i professionisti.

«Il mondo delle professioni ha bisogno di una particolare attenzione, perché abbiamo una società e una politica in evoluzione. Abbiamo bisogno che chi supporta questa azione, cioè i professionisti, siano coinvolti a pieno nei processi decisionali»

Erika Stefani



«Tutte le risposte a tutti i bisogni della professione si inseriscono in un quadro più ampio di sostegno alla libera professione, a partire dall'equo compenso alla una riforma strutturale della previdenza. Il nostro obiettivo è favorire le professioni, aiutando i giovani ad accedere ed eliminando i vincoli che ne impediscono lo sviluppo come, per esempio all'assenza di incentivi fiscali per le aggregazioni professionali»

Federico Freni

Il disegno di legge sull'equo compenso, però, avrebbe dovuto essere approvato nel rush finale della scorsa legislatura, ma le forze politiche non hanno raggiunto un'intesa. C'è ancora la volontà politica di varare una legge che si trascina da oltre 10 anni?

Durante la campagna elettorale abbiamo raccolto l'impegno di tutte le forze politiche e, in particolare, di Fratelli d'Italia, di condurre in porto il disegno di legge Meloni, correggendo alcuni passaggi che francamente non avevano nulla a che fare con l'obiettivo della norma di tutelare i professionisti.

Da quali correttivi bisogna allora ripartire?

Due su tutti: l'abolizione delle sanzioni disciplinari a carico del professionista e la rimozione dei poteri di regolamentazione economica delle attività profes-



«Bisogna incentivare sempre di più i giovani a entrare nel mondo del lavoro. In questi anni abbiamo fatto investimenti a perdere. Per formare un dottore di ricerca spendiamo 400 mila euro e solo uno su tre può lavorare in Italia, gli altri li regaliamo all'estero»

Maria Domenica Castellone

sionali affidata agli ordini, che di fatto avrebbero reso inesigibile da parte del professionista il diritto a una giusta remunerazione della prestazione svolta.

Superati questi ostacoli vedremo finalmente concretizzarsi una legge dalla parte dei professionisti.

L'equo compenso però non è l'unico ostacolo alla piena affermazione dei diritti dei professionisti. Negli incontri pre-elettorali con i candidati politici avete sollevato il tema della pari dignità tra lavoro autonomo e dipendente. Quale riscontro hanno avuto le vostre richieste?

La disparità tra soggetti "garantiti" e "non garantiti" è una minaccia che rischia di trasformarsi in una frattura sociale. C'è un profondo gap da colmare: ai professionisti devono essere assicurate misure di welfare e maggiori tutele nell'ambito

dell'assistenza sanitaria, come per esempio, la maternità. Solo recentemente il problema ha cominciato a far breccia nella classe politica e, al netto della propaganda pre-elettorale, esiste un autentico interesse di numerosi partiti politici ad affrontare il tema nella nuova legislatura.

Da dove si comincia?

Dal riordino degli incentivi. In questo ambito l'attuale quadro legislativo è quanto di più disorganico presente nel nostro ordinamento, un labirinto normativo che molto spesso esclude i professionisti dagli incentivi e dalle agevolazioni che invece cadono a pioggia sulle imprese.

La revisione sistematica degli strumenti di incentivazione delle attività produttive è un primo passo, ma occorre intervenire alla radice del problema, mettendo sullo stesso piano liberi professionisti e pmi, soggetti economici che concorrono entrambi alla crescita del Pil nazionale.

«I professionisti devono essere inseriti in tutte le governance del Paese, a tutti i livelli, per motivi di metodo e di merito. Grazie alle loro competenze, i professionisti sono dei problem solver».

Marta Schifone





GESTIONE
PROFESSIONISTI
EBIPRO



GIOVANI, LA VERA EMERGENZA

Il numero dei neolaureati che sceglie la libera professione è costantemente in calo a favore del lavoro dipendente. Per evitare di disperdere il patrimonio di competenze che da sempre ha sostenuto il sistema produttivo e sociale italiano, serve un piano straordinario di ampio respiro, che parta dalla riorganizzazione dei corsi di laurea. Ma vanno anche ripristinate condizioni di parità tra il lavoro autonomo e dipendente

di **Nadia Anzani**

Ripartire i giovani a scegliere la libera professione. Questa la sfida più urgente e importante che il mondo del lavoro autonomo dovrà affrontare nei prossimi mesi con l'aiuto delle istituzioni e del sistema universitario.

Negli ultimi anni, infatti, sono costantemente aumentati i neolaureati che hanno optato per forme di lavoro dipendente, contestualmente è calato il numero di iscritti agli albi professionali, soprattutto nell'area tecnica e legale.

L'allarmante conferma arriva dai numeri dell'**Osservatorio sulle libere professioni** redatto ogni anno da **Confprofessioni**, in base al quale i giovani che hanno ottenuto l'abilitazione per la libera professione è passato da 59.865 del 2010 ai

49.843 del 2019, registrando un crollo di oltre il 16%. Entrando poi nello specifico possiamo evidenziare che tra il 2011 e il 2020 il numero di ingegneri dipendenti è cresciuto di oltre il 35%, mentre chi svolge l'attività in forma indipendente è calato dell'1,6%.

Stesse dinamiche si registrano nell'area di architettura e in quella legale, dove nello stesso periodo il numero di avvocati nella sfera delle attività "dipendenti" è cresciuto del 23%, mentre in quella autonoma solo del 10%.

Le ragioni

Numerose le motivazioni alla base di questo trend, ma tutte strettamente correlate alle condizioni in cui versa oggi la libera professione. Redditi in continua

contrazione, fiscalità penalizzante e una burocrazia asfissiante spostano inevitabilmente l'ago della bilancia verso forme di lavoro dipendente.

Non è un problema che riguarda solo il mondo professionale, ma un'emergenza che investe l'intero Paese, già oggi costretto a importare liberi professionisti dall'estero, come dimostra la recente decisione della Regione Calabria di assumere 497 medici cubani per far fronte alla carenza di personale negli ospedali.

Un piano choc per l'occupazione

«Proprio per questo al nuovo Governo chiediamo l'impegno di varare un piano choc per favorire l'occupazione giovanile nella libera professione, per non disperdere quel patrimonio di competenze economiche, tecniche, scientifi-

che e culturali che da sempre sostengono il sistema produttivo e sociale del Paese», ha commentato il presidente di Confprofessioni, **Gaetano Stella**, a latere della presentazione del documento "Professionisti per l'Italia" che si è tenuta lo scorso 14 settembre a Roma.

«Quello di cui il sistema Paese ha bisogno è di un programma straordinario di ampio respiro che, partendo dalle università e dalla necessità di programmare nuovi corsi di laurea più aderenti ai trend del mercato del lavoro e alle mutate esigenze della società, miri a favorire e agevolare l'inserimento di giovani neolaureati nella realtà della libera professione, individuando interventi, strumenti e sostegni mirati che favoriscano l'inclusione delle nuove generazione nel mercato del lavoro».



LAVORO INDIPENDENTE IN AFFANNO

Numero di occupati dipendenti e indipendenti per livello di istruzione, media 2011-2012 e 2018-2019 e variazione percentuale. Anni 2011, 2012, 2018 e 2019.

Fonte: VI Rapporto sulle libere Professioni in Italia

DIPENDENTI	MEDIA 2011-2012	MEDIA 2018-2019	VAR. % TRA MEDIA 2011-2012 E MEDIA 2018-2019
	17.226.949	17.971.643	4,3%
LICENZA MEDIA	5.851.263	5.407.977	-7,6%
DIPLOMA SUPERIORE	8.397.501	8.563.982	2,0%
LAUREA	2.978.185	3.999.684	34,3%
INDIPENDENTI	5.706.032	5.315.762	-6,8%
LICENZA MEDIA	2.199.663	1.722.606	-21,7%
DIPLOMA SUPERIORE	2.364.816	2.176.851	-7,9%
LAUREA	1.141.553	1.416.305	24,1%

Più tutele per i lavoratori autonomi

Tutto ciò si traduce in nuovi modelli formativi per lo sviluppo di competenze tecniche; iper-specializzazione e soft skill; accesso agevolato al credito; incentivi per le start up professionali e nuove tecnologie digitali; credito d'imposta sugli investimenti in beni strumentali, tutele di welfare contrattuale e politiche che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Sono solo alcune delle misure che possono creare un ambiente favorevole per attrarre le nuove leve verso la libera professione. A monte, infatti, occorre risolvere altre annose questioni che si trascinano da troppo tempo e ripristinare le condizioni di parità tra il lavoro autonomo e dipendente, incrementando le tutele dei soggetti meno garantiti e rimuovendo tutti i vincoli che impediscono al libero professionista di accedere agli incentivi e alle misure di sostegno previsti dal legislatore.

APPROFONDIMENTO:

[SCARICA IL RAPPORTO](#)



QUELLA VOGLIA DI CRESCERE

La crescita dimensionale del settore passa attraverso le aggregazioni multidisciplinari. Ma prima è necessario mettere mano alle società tra professionisti, eliminando il vincolo della doppia contribuzione integrativa, ed estendere i contratti di rete. L'idea di una riforma sistemica che introduca nuove politiche fiscali e contributive anche per contrastare l'abusivismo

di **Carolina Parma**



Valentina Grippo

Professionisti e politici tutti d'accordo: la più grande debolezza organizzativa delle attività professionali sta nelle loro ridotte dimensioni, sia dal punto di vista del numero dei professionisti occupati negli studi, sia dal punto di vista del capitale finanziario disponibile per interventi di sviluppo infrastrutturale ed economico. Più complesso, invece, capire come risolvere il problema.

Dal tour pre-elettorale di Confprofessioni sono emersi diversi spunti. Se **Andrea De Bertoldi** (Fdi) sostiene che «il nuovo governo dovrà puntare su misure concrete per imprenditori e professionisti con una visione strategica e non fatta solo di bonus immediati», **Valentina Grippo** (Terzo Polo) rilancia l'idea dell'ex ministro dello Sviluppo economico **Carlo Calenda**: «Abbiamo fatto i bandi Industria 4.0,

adesso dobbiamo fare Professionisti 4.0, perché oggi è la parte sociale del Paese che ha bisogno di supporto». La proposta che **Confprofessioni** mette sui banchi del Parlamento, sostenuta da numerosi esponenti politici, passa invece attraverso mirati **processi di aggregazione** per aumentare la competitività dei liberi professionisti su un mercato sempre più complesso e articolato. E in questa direzione la **multidisciplinarietà** rappresenta una risorsa preziosa, non limitata peraltro alle professioni tradizionali, ma aperta anche a figure con competenze in settori quali l'IT, consulenza strategica, progettazione per accesso a bandi e fondi pubblici, formazione del personale.

Il rilancio delle Stp

Per raccogliere sfide tanto impegnative è necessario prima di tutto riformare e rilanciare lo strumento delle Società tra Professionisti (STP), la cui mancata diffusione è legata principalmente a incongruenze connesse non solo allo scenario normativo, ma anche ad aspetti fiscali e contributivi.

Strategico sarà anche prevedere politiche fiscali che favoriscano l'aggregazione tra professionisti, stabilendo la neutralità fiscale del passaggio da uno studio mono-professionale a STP, e che abbiano come obiettivo finale quello di sostenere la crescita dimensionale delle attività professionali, individuando regimi fiscali di vantaggio anche per le nuove società tra giovani professionisti, in particolare nella fase di start-up.

L'eliminazione del vincolo della doppia contribuzione integrativa sulle prestazioni rese da professionisti soci di STP, sarà un altro tassello importante da prendere in considerazione, così come la revisione del quadro regolativo relativo alla partecipazione dei professionisti ai contratti di rete, che preveda, per i liberi profes-



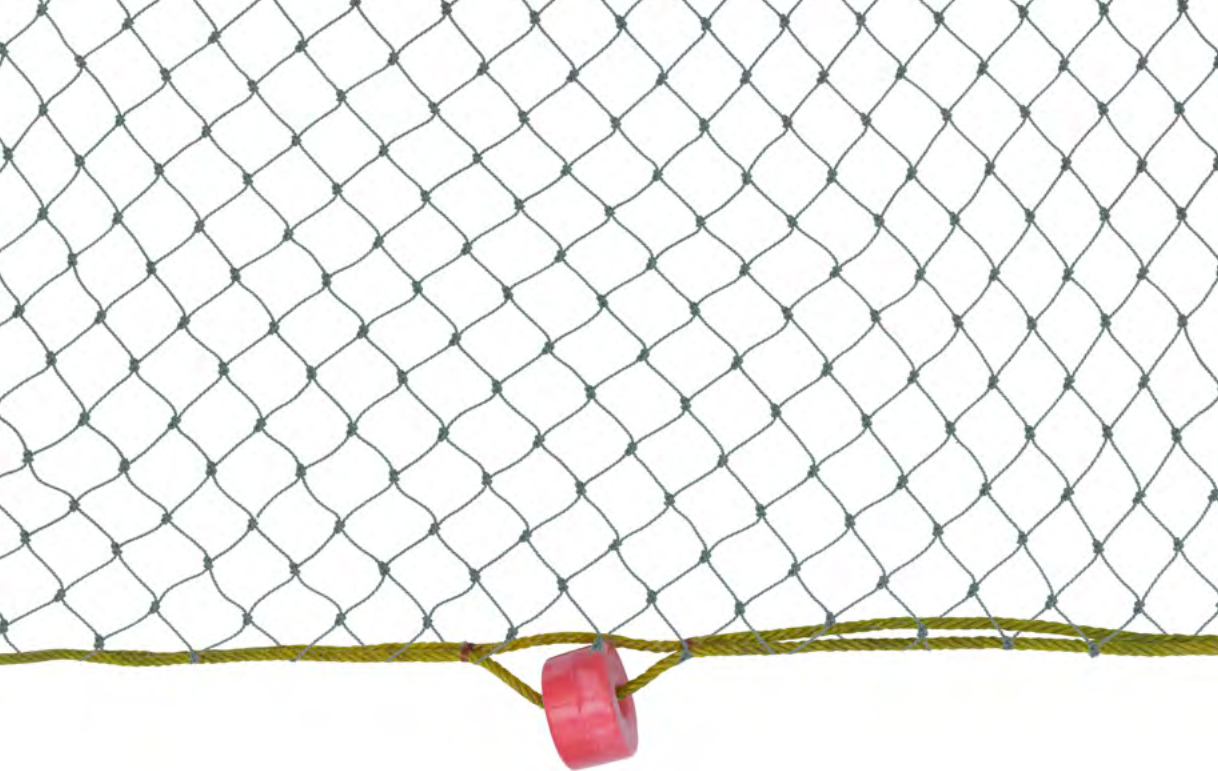
Andrea De Bertoldi

sionisti iscritti a ordini professionali, la possibilità di accedere allo strumento delle reti miste.

L'obiettivo oltre il profitto

Confprofessioni è convinta che una riforma sistematica delle forme di aggregazione tra professionisti possa promuovere la crescita dimensionale delle attività professionali senza abbandonare il settore alle turbolenze del mercato e all'iniziativa di imprese guidate dall'esclusivo interesse al profitto.

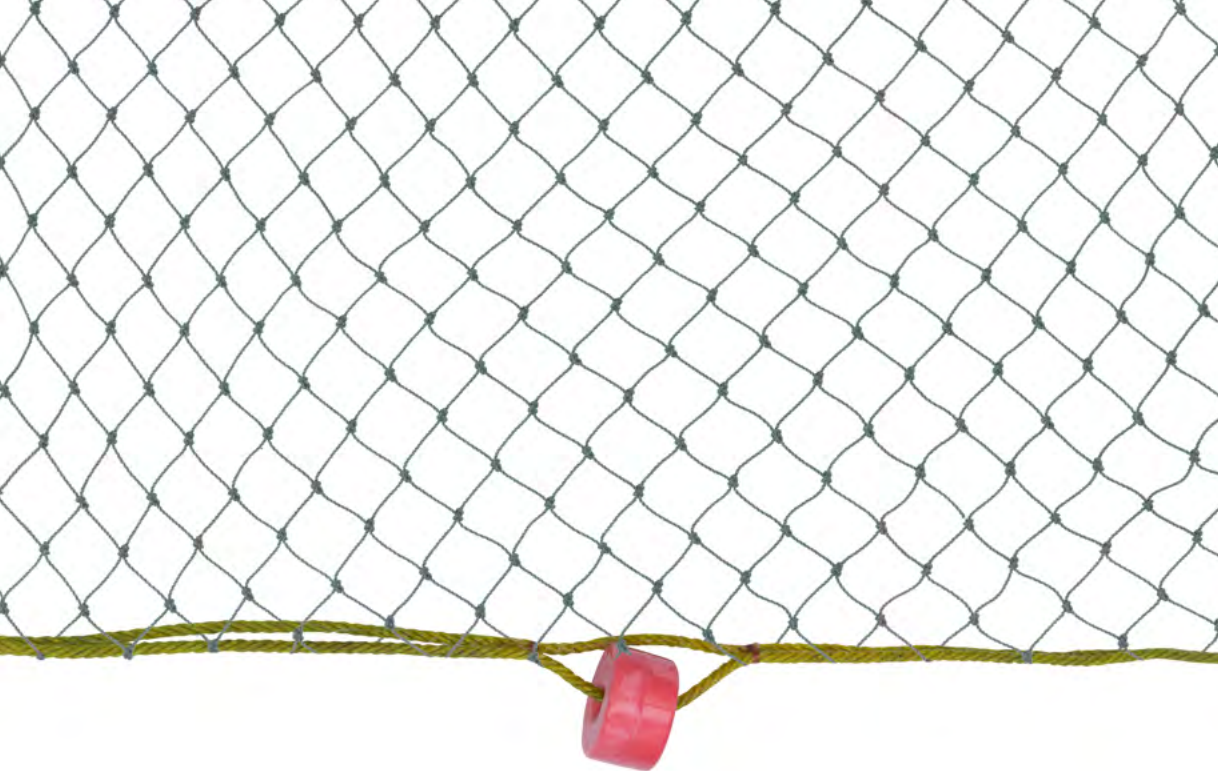
In alcuni comparti professionali il rapporto tra attività di impresa e libera professione ha assunto conformazioni al limite dell'abusivismo, come, per esempio, nel settore dell'odontoiatria, in cui sono in gioco i diritti dei pazienti. La diffusione di reti e società di capitali nel settore ha infatti minato la libertà di scelta del paziente e sovente compromette la libertà del professionista e la qualità del servizio reso.



TROPPI BUCHI NELLA RETE SOCIALE

La pandemia ha messo in luce tutte le falle del sistema di protezione dei professionisti. Occorre intervenire con misure ad hoc non solo in tema fiscale, ma anche in campo normativo e di welfare. E le Casse professionali devono liberarsi dalla doppia tassazione

di Lia Panzeri



Maggior protezione sociale per i liberi professionisti. Un'esigenza reale su cui tutti i Paesi europei sono chiamati a riflettere e a intervenire con misure ad hoc non solo in tema fiscale, ma anche di carattere normativo e di welfare.

In un settore che ha oramai perso le sue tradizionali sicurezze e che è esposto alle radicali trasformazioni imposte da un mercato dinamico, integrato e affollato, il professionista sempre più spesso deve fronteggiare da solo l'imprevedibilità dei mercati, così come situazioni di fragilità personale o di carattere familiare.

La pandemia ha messo in luce con prepotenza le fragilità e i divari strutturali del nostro sistema di protezione sociale per le categorie dei lavoratori autonomi. I dati del nostro Osservatorio parlano chiaro: nei primi sei mesi del 2020, il comparto del lavoro indipendente ha perso circa 170.000

unità (- 4,1% su base annua), di cui 30.000 liberi professionisti, mentre le domande di indennità per il reddito di ultima istanza presentate dai professionisti hanno superato quota 455 mila.

Il nodo delle Casse

«Una politica di rafforzamento degli strumenti di protezione sociale dei lavoratori autonomi dovrebbe anzitutto far leva sulla sussidiarietà tramite il coinvolgimento e la valorizzazione degli attori sociali, dei corpi intermedi, degli enti bilaterali, dei fondi mutualistici: strumenti nati in seno a ogni categoria e che meglio possono interpretare bisogni, esigenze e specificità di ogni settore professionale», commenta **Gaetano Stella**, presidente di Confprofessioni.

«È fondamentale in questo senso ristabilire condizioni di equità tra lavoratori dipendenti e autonomi, agevolando l'adesione a casse ed enti a carattere

mutualistico, istituiti all'interno della contrattazione collettiva e finalizzati all'integrazione delle spese socio-sanitarie del nucleo familiare». C'è poi il nodo delle Casse di previdenza private, altro tema che ha infiammato il confronto politico pre-elettorale promosso da Confprofessioni. Da anni la Confederazione si batte per eliminare la doppia tassazione sui rendimenti che gravano sugli enti previdenziali privati, limitandone l'autonomia e lo sviluppo di piani specifici per i professionisti iscritti.

E anche su questo tema si è registrato l'impegno trasversale di tutti i partiti a risolvere il problema. Se da un lato si punta a potenziare le tutele che devono essere predisposte e messe in campo dalle Casse professionali per i professionisti ordinistici; dall'altro, si lavora per garantire professionisti e partite Iva iscritti alla **Gestione separata Inps**.

Perché correggere l'Isacro

Nella scorsa legislatura, anche su impulso di **Confprofessioni** e su proposta del **Cnel**, è stato varato l'Isacro, l'ammortizzatore sociale per i lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata Inps. In attesa del completamento del triennio di sperimentazione, sono già emerse alcune criticità da correggere. Secondo Stella: «va ridotta l'aliquota contributiva da versare all'Inps per finanziare la misura, poiché i primi monitoraggi hanno attestato un ricorso nettamente inferiore rispetto a quanto preventivato nella relazione tecnica di accompagnamento alla legge di bilancio 2021, generando così un differenziale tra il gettito acquisito e le prestazioni erogate.

Allo stesso tempo, l'analisi delle cause di diniego evidenzia la necessità di rivedere i requisiti richiesti per accedere all'indennità, che al momento appaiono eccessivamente restrittivi».





L'Italia dei Professionisti, un Paese migliore

Piano energetico straordinario:
indipendenza e ambiente

Europa e PNRR: integrazione e attuazione

Revisione e contenimento della spesa
pubblica

Riforme e semplificazione

Rappresentanza, costo del lavoro e
produttività

Giovani professionisti, il nostro futuro

Aggregazioni, specializzazioni e
multidisciplinarietà

Compensi equi

Welfare universale

Sussidiarietà

PRIMO PIANO

Cercasi centro di gravità permanente

P.38

I fatidici primi 100 giorni

P.44

Ministri al rush finale

P.48





CERCASI CENTRO DI GRAVITÀ PERMANENTE

Quattro i messaggi lanciati dalle elezioni 2022. Primo: l'alta volatilità del voto spinta dall'ansia di novità e dalla speranza di cambiamento degli elettori. Secondo: il perdurare delle coalizioni a scapito del bipartitismo. Terzo: una solida maggioranza che dovrebbe garantire la necessaria tranquillità all'azione di governo al netto di conflitti nel Centrodestra. Quarto: il successo di due partiti a trazione centro-meridionale come Fdi e i 5Stelle. Che rimette al centro il tema di una politica davvero efficace per lo sviluppo del Sud

di **Paolo Feltrin**

Un'elezione di transizione. Questa la prima conclusione che si trae leggendo con un minimo di distacco l'esito del voto del 25 settembre. Dopo la fine dell'epoca d'oro del sistema maggioritario (1994-2008) e dopo lo scompaginamento del nostro sistema politico incominciato con quella sorta di commissariamento europeo che fu il governo Monti, le elezioni del 2013 e del 2018 hanno visto tre eventi in rapida successione: la meteora di Scelta Civica, partito di **Mario Monti** (2013) e il declino di **Matteo Renzi** (2013-2016); l'esplosione della Lega di **Matteo Salvini** (2018-2019);

l'affermazione dei 5 Stelle (2013-2018). Poi, in un lasso di tempo di soli quattro anni, dal 2018 al 2022 abbiamo visto la decisa perdita di appeal di Forza Italia, al tonfo che ha portato la Lega sotto il 10%, al dimezzamento dei 5 Stelle e all'esplosione di Fratelli d'Italia passato dal 4 a oltre il 25%. Il primo segnale della transizione ancora in corso è costituito dal fatto che in queste elezioni solo un partito, Fdi, ha superato il 20% dei voti; 2 partiti sono tra il 10 e il 20% (Pd e % Stelle); 4 partiti hanno ottenuto tra il 3 e il 10% (Fi, Lega, Azione-Italia Viva, Verdi). La stessa volatilità elettorale

che aveva caratterizzato tutte le elezioni nazionali (2013, 2018), europee (2014, 2019), regionali (2015, 2018, 2021), dunque, si conferma come la caratteristica principale delle elezioni 2022.

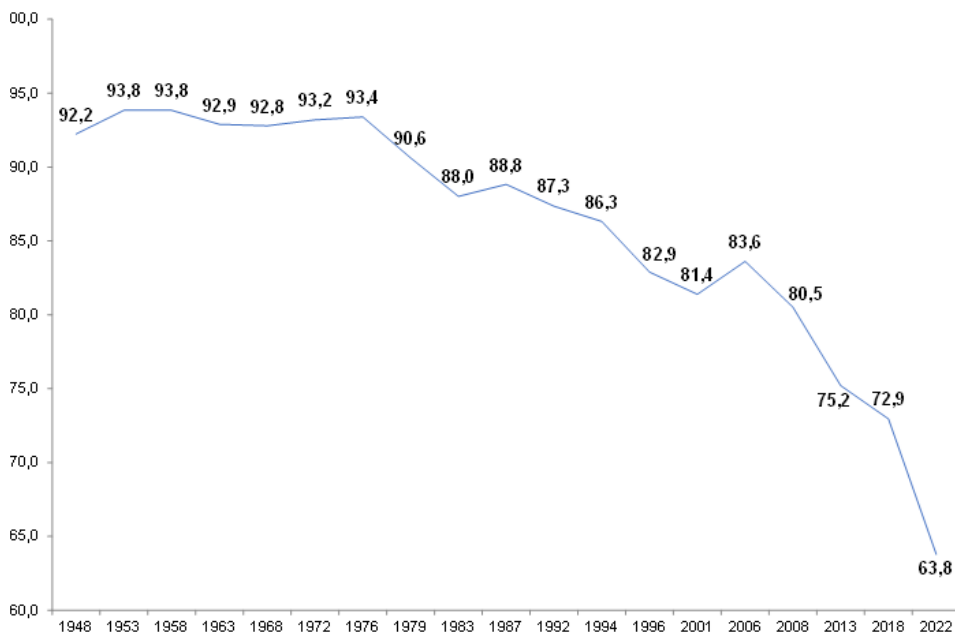
Tre criticità

Si tratta di una disponibilità degli elettori a cambiare voto che non ha eguali nelle democrazie occidentali, frutto - come è noto - della debolezza strutturale dei partiti politici nel nostro Paese, ma che segnala anche un'ansia di novità e una speranza di cambiamento davvero sorprendenti per la loro trasversalità nell'intero elettorato italiano. Vedremo nei prossimi anni se questo provvisorio approdo del nostro sistema politico si consoliderà, tuttavia la prudenza è d'obbligo non fosse altro in ragione delle durissime prove di governo che la coalizione guidata da

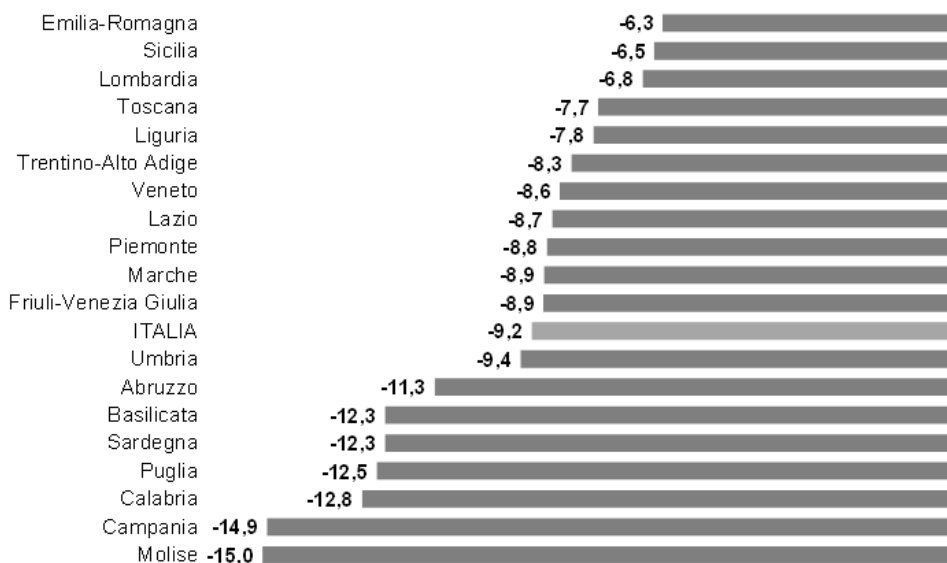
Giorgia Meloni si troverà fin da subito ad affrontare, a cominciare dall'inflazione, dalle conseguenze della guerra sulle bollette degli italiani e dal rischio concretissimo di recessione economica. Non solo. Visto che il sistema politico italiano non si è assestato su di un formato bipartitico ma continua a reggersi su coalizioni alternative composte da almeno quattro partiti (nel centrodestra: Fdi, Lega, Fi, Noi Moderati; nel centrosinistra: Pd, 5Stelle, Azione, Verdi), la conflittualità interna ogni coalizione appare una costante in grado di mettere in difficoltà il partito maggiore di ogni coalizione, in particolare per chi è al governo.

Un ultimo aspetto di criticità delle elezioni del 25 settembre riguarda la bassa partecipazione al voto (63,8%, nove punti in meno rispetto al 2018), sulla quale tuttavia

ASTENSIONISMO IN CONTINUO AUMENTO



Affluenza alle urne 2022-2018



va segnalato che almeno la metà è dovuto all’astensionismo involontario, ovvero a persone che per vari motivi avrebbero voluto votare ma non lo hanno potuto fare. Si pensi agli elettori lontani dal comune di residenza per motivi di studio, lavoro, turismo, eventi sportivi, cerimonie, etc. Oppure alla farraginosità delle procedure per consentire agli anziani non deambulanti di poter essere accompagnati ai seggi.

Oppure ancora alle procedure per aggiornare o rifare la tessera elettorale, un documento di cui francamente risulta dubbia l’utilità. Nelle condizioni appena menzionate si trovano almeno 7-8 milioni di elettori, oltre il 15% degli aventi diritto (46.127.514), e bene ha fatto il Governo Draghi a dedicare un apposito Libro Bianco a questa problematica, dove

si possono leggere decine di proposte già applicate in altri paesi per favorire la partecipazione al voto (https://www.riformeistituzionali.gov.it/media/1427/ebook-libro-bianco_02_05_22.pdf).

Tre opportunità

Ma queste elezioni indicano al nostro Paese anche alcune interessanti opportunità. La prima riguarda la solida maggioranza di governo uscita dalle urne: nonostante tutti i mille difetti della legge elettorale, l’esito del confronto tra le coalizioni questa volta non presenta ambiguità di sorta: oltre il 59% dei seggi alla Camera e quasi il 58% dei seggi al Senato garantiscono la tranquillità necessaria all’azione di governo, fatte salve – ovviamente - le eventuali turbolenze dovute ai potenziali conflitti

dentro la coalizione che ha vinto le elezioni. In secondo luogo il successo di due partiti a trazione centro-meridionale (Fdi, 5Stelle) costituisce una novità assoluta da trent'anni a questa parte, ponendo forse per la prima volta dalla fine della 'Prima Repubblica' (1992-94) il tema di una politica davvero efficace per lo sviluppo del Sud. Non va infatti dimenticato che le basse performance dell'economia italiana di questi ultimi decenni sono quasi esclusivamente imputabili al declino meridionale, sia che si guardi alla dinamica del Pil, sia che si valuti la partecipazione al lavoro nelle due grandi aree del Paese. Vi è poi un ultimo aspetto positivo che riguarda il rapporto con le associazioni di rappresentanza degli interessi. Dopo i risultati deludenti della stagione della disintermediazione (Matteo Renzi e **Beppe Grillo**, *in primis*), è maturata la consapevolezza

che l'Italia si governa solo attraverso un dialogo costruttivo tra le istituzioni e i corpi intermedi. Questa nuova disponibilità al confronto si è consolidata durante l'emergenza pandemica (2020-21), quando è apparso evidente anche agli osservatori stranieri - come nel caso di **Paul Krugman**, premio Nobel per l'economia - come la migliore capacità di risposta all'emergenza Covid da parte dell'Italia rispetto ad altri paesi occidentali fosse da attribuirsi anche al solido tessuto di associazioni di rappresentanza e alla loro capacità di dialogare con le istituzioni centrali e periferiche. Si tratta di una lezione che non va perduta e che le forze politiche, sembrano aver assimilato in via definitiva, specie se si ascoltano le dichiarazioni post-voto, tanto da parte della coalizione di Centro-destra che andrà al governo, quanto da parte delle opposizioni.

TREND ELETTORALE 2006-2018

Liste	Elezioni								
	Pol 2006	Pol 2008	Eur 2009	Pol 2013	Eur 2014	Pol 2018	Eur 2019	Pol 2022	
Federazione della Sinistra	8,2	3,1	3,4	2,3	4,0	3,4	1,7	3,6	
Verdi	2,1				0,9	0,8	2,3		
Sinistra Ecologia Libertà			3,1	3,2					
Di Pietro - Italia dei Valori	2,3	4,4	8,0		0,7				
+Europa						2,6	3,1	2,8	
Partito Democratico	31,3	33,2	26,1	25,4	40,8	18,8	22,7	19,1	
Altri CS	6,0	3,0	3,5	1,2	0,5	2,5	1,4	1,1	
Totale area di CS	49,8	43,7	44,1	32,1	46,9	27,8	31,2	26,6	
Nod-Udo-Area Popolare	6,8	5,6	6,5	1,8	4,4	1,3		0,9	
Altri Centro				8,8	0,7		0,3		
Totale area di Centro	6,8	5,6	6,5	10,6	5,1	1,3	0,3	0,9	
Forza Italia	36,1	37,4	35,3	21,6	16,8	14,0	8,8	8,1	
Legambiente	4,6	8,3	10,2	4,1	6,2	17,4	34,3	8,8	
Fratelli d'Italia				2,0	3,7	4,4	6,5	26,0	
Altri CD	2,3	4,5	3,8	2,2		1,3	0,5		
Totale area di CD	43,0	50,2	49,3	29,8	26,7	37,0	50,1	42,9	
Movimento 5 Stelle				25,6	21,2	32,7	17,1	15,4	
Azione-Italia Viva								7,8	
Altri	0,5	0,5		2,0	0,2	1,2	1,3	6,4	
Totale altri	0,5	0,5		27,5	21,3	33,8	18,4	29,6	
TOTALE LISTE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Affluenza alle urne	83,6	80,5	66,5	75,2	58,7	72,9	56,1	63,8	

IL BIPOLARISMO IN ITALIA

Coalizioni	% voti validi					Var. 2022-2018
	2006	2008	2013	2018	2022	
Centro-destra	49,7	46,8	29,2	37,0	43,8	6,8
Centro-sinistra	49,8	37,5	29,6	22,9	26,1	3,3
% voti complessiva	99,5	84,4	58,7	59,9	69,9	10,1

PARTITI E COALIZIONI PRESENTATI

Anno di elezione	Coalizioni		Risultato dei partiti					Totale partiti
	Coalizioni presentate	Seggi alle coalizioni	Partiti con seggi	Partiti oltre il 20%	Partiti tra il 10 e il 20%	Partiti tra il 5 e il 10%	Partiti sotto il 5%	
1994			7	2	2	2	61	67
1996			8	2	2	3	30	37
2001			5	1	3	1	28	33
2006	2	617 su 617: 100%	13	2	1	2	32	37
2008	2	579 su 617: 93,8%	7	2		2	26	30
2013	3	509 su 617: 82,5%	10	3		1	43	47
		Seggi alle prime due coalizioni						
2018	2	372 su 607: 61,3%	7	1	3	-	24	28
2022	2	315 su 392: 80,4%	9	1	2	3	17	23



I FATIDICI PRIMI 100 GIORNI

Legge di bilancio, Pnrr e riforme sono le mine che il prossimo Governo dovrà disinnescare. Per dare credibilità al Paese e sostenere l'economia. Non sarà facile, perché la crescita rallenta e il deficit è in salita, riducendo i margini di manovra del nuovo esecutivo, già gravato da un'ipoteca di 40 miliardi.

di Gaetano Scognamiglio

Le elezioni del 25 settembre hanno sancito la vittoria della coalizione del Centro Destra, già preannunciata dalla maggior parte dei sondaggi preelettorali e confermata nelle urne. Il nuovo Governo avrà una larga maggioranza sia alla Camera che al Senato e dunque, sul fronte politico, il futuro dovrebbe essere stabile. I problemi immediati sono quelli sul fronte delle politiche economiche, dove lo scenario nazionale e internazionale porterà a scelte per certi aspetti obbligate, almeno nel breve periodo.

Venti di recessione agitano l'Europa

Incertezze dovuta alla guerra in Ucraina, caro-energia, inflazione: sono solo alcuni dei principali fattori che stanno determinando una contrazione dell'attività economica dell'Eurozona. Con la stretta sui tassi di interesse da parte delle banche centrali per combattere l'inflazione, i timori per l'andamento dell'economia mondiale si stanno riflettendo sui mercati finanziari originando una caduta dei titoli obbligazionari, flessioni del 2-3% per gli indici azionari, una forte contrazione dei prezzi delle materie prime e la corsa al dollaro come asset rifugio.

I principali Paesi europei risentono fortemente delle tensioni in Ucraina e sono in grande difficoltà: in Gran Bretagna, che pure non è soggetta ai vincoli di bilancio Ue, l'inflazione è ai massimi da 30 anni e la sterlina è precipitata ai minimi dal 1985 sul dollaro, dopo il maxipiano di riduzioni fiscali annunciato al governo di **Liz Truss** per stimolare l'economia. In Francia il Pil è sostanzialmente fermo, registrando una crescita pari a zero nel primo trimestre 2022 e si temono razionamenti di elettricità, dovuti essenzialmente al cattivo stato di manutenzione delle centrali nucleari (30 dei 56 reattori nucleari in Francia sono fermi). In Germania, il Paese più colpito dalla crisi energetica, è stato appena va-

rato un piano di 65 miliardi per aiutare le famiglie e le imprese, ma in agosto l'inflazione è salita al 7,9% su base annua e secondo la Bundesbank il Pil nel 2023 potrebbe subire una contrazione pari a -1,9%, con una stagnazione già a partire dalla fine di quest'anno.

Un'ipoteca da 40 miliardi

In questo contesto il nuovo esecutivo italiano, da un lato, eredita una situazione economica contrassegnata da una crescita positiva e superiore alle attese nel 2021 (+3,3%). Con un deficit fermo nel 2021 al -7,2% del Pil e un saldo primario al -3,7%, la ripresa 2021 è stata trainata da domanda interna e investimenti, cresciuti del 16,5%. Il valore aggiunto è aumentato del 21,6% nelle costruzioni e dell'11,5% nell'industria, mentre servizi (+4,6%) e agricoltura (-1,3%) hanno avuto risultati più modesti.

Su versante delle previsioni, tuttavia, la Nota di aggiornamento al Def, preparata dal Governo Draghi a politiche invariate, stima una crescita per il 2022 inferiore all'1%. La frenata è attesa già a fine 2022 e nel 2023 il deficit tornerà sopra il 5%, riducendo di circa 20 miliardi gli spazi di partenza per la prima legge di bilancio del nuovo governo.

Secondo le analisi della **Cgia** di Mestre, il nuovo governo «ha già una ipoteca da 40 miliardi di euro e sarà quasi impossibile mantenere, almeno nei primi 100 giorni, le promesse elettorali annunciate in questi ultimi due mesi; come, ad esempio, la drastica riduzione delle tasse, la riforma delle pensioni, il taglio del cuneo fiscale».

Senza contare che se si vorrà intervenire con ulteriori provvedimenti per mitigare il caro energia servirebbero almeno 3 miliardi di euro per ridurre della metà i rincari che si sono abbattuti quest'anno su famiglie e imprese. Il tutto in uno scena-

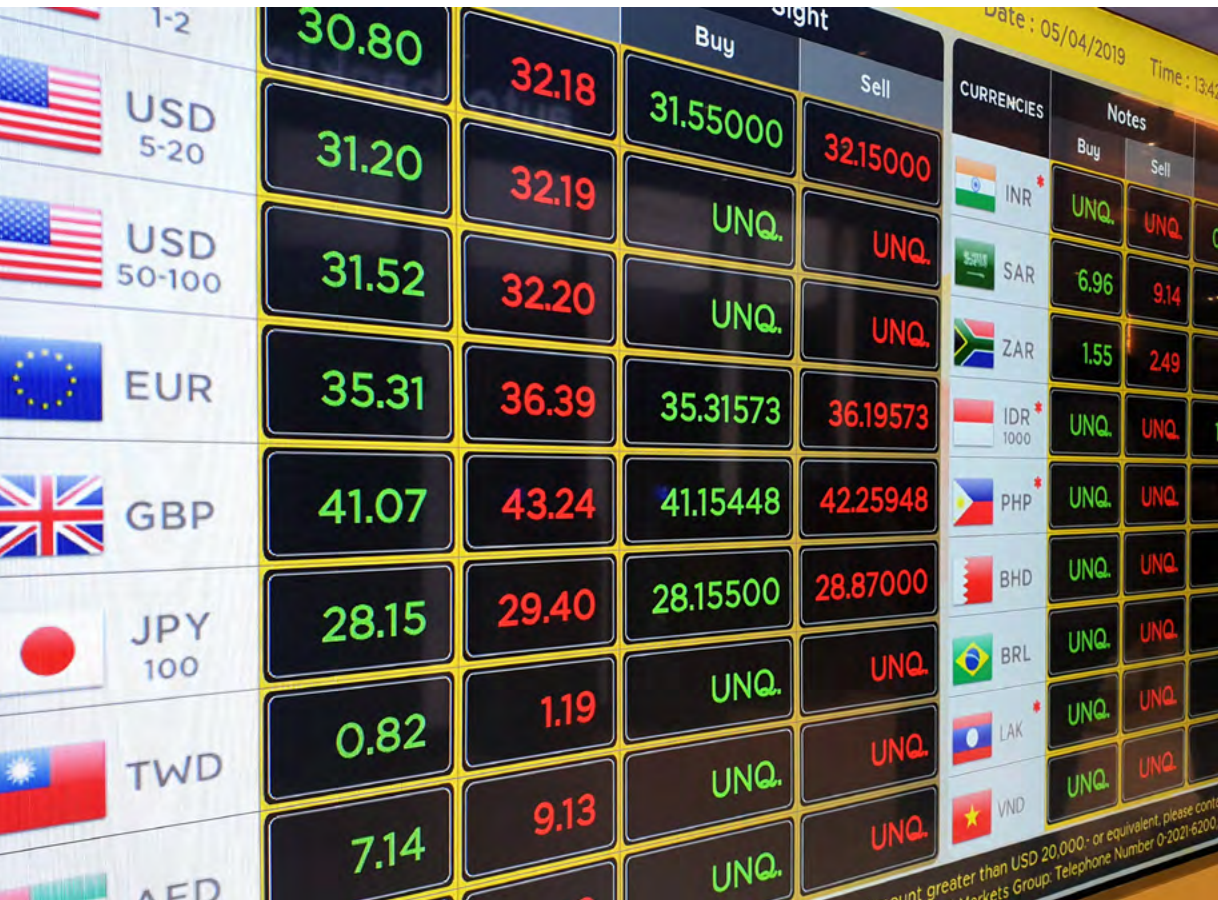
rio di elevata inflazione (8,4% ad agosto) e di peggioramento delle aspettative delle imprese, soprattutto quelle più esposte al rischio del caro bollette. Il quadro macroeconomico sarà in ogni caso fortemente condizionato dalla durata e dall'intensità della guerra in Ucraina, i cui esiti restano altamente incerti. Senza contare i rischi della recrudescenza della pandemia, che si cerca di affrontare rilanciando i programmi vaccinali a cominciare da anziani e fragili.

Ripartire da Pnrr e Riforme

Da dove partire per evitare lo scenario di una stagflazione, nel quale i prezzi elevati si combinano con uno stato recessivo? Sicuramente nell'immediato si dovrà anzitutto portare avanti il lavoro sul Pnrr, senza metterne in discussione l'impianto di base, ma nella consapevolezza delle criticità sul fronte dei tempi. È noto a tutti

che entro dicembre sono 55 i target e i goals da perseguire, molti dei quali sono già stati realizzati o comunque anticipati dal Governo Draghi: molti altri devono essere perseguiti con convinzione, poiché hanno a che fare con obiettivi essenziali, come la semplificazione delle procedure amministrative, la riforma del Codice appalti, la riforma del processo civile e penale. La sfida maggiore tuttavia non è tanto quella del raggiungimento dei target ma della capacità effettiva di spesa del nostro Paese che, ad oggi, rende alcuni obiettivi oggettivamente non perseguibili.

L'**Osservatorio Recovery Plan** ha seguito con attenzione il raggiungimento di obiettivi e target previsti dal Pnrr, ma ora si apre nella fase attuativa il problema dei tempi: ce la farà il nostro Paese a spendere 43,3 miliardi nel 2023 e 43,7 nel 2024, come





previsto dal Pnrr? Occorre poi dare respiro alle imprese affinché non si blocchino i cantieri. Secondo l'**Ance** (Associazione nazionale costruttori edili) sono 23 mila i cantieri di opere pubbliche oggi aperti in Italia, per un investimento di 162 miliardi di euro. Tutti presentano un rischio di rallentamento o blocco a causa degli extra costi causati dall'aumento dei prezzi dei materiali e dai forti rincari dell'energia.

Le imprese appaltatrici hanno anticipato le coperture dei costi aggiuntivi, ma il sistema non può reggere senza interventi rapidi e soprattutto efficaci. Ci sono quindi da completare alcune riforme essenziali, come la riforma della PA e la riforma della concorrenza. Sulla prima l'auspicio è che il nuovo ministro della Pubblica Amministrazione continui il percorso avviato

nella strada di modernizzazione, ricambio generazionale e riqualificazione, per dare stabilità alle norme e per consentire alle riforme di poter spiegare i propri effetti, magari anche attivando un canale di ascolto verso le strutture burocratiche, che sicuramente si aspettano un quadro normativo stabile e chiaro.

Sempre nell'ambito della riforma della P.A., entro l'anno dovranno essere attuati 19 provvedimenti attuativi (decreti legislativi, decreti ministeriali e altri atti), tra i quali la contestatissima norma sulle gare delle concessioni balneari. Certo, altre sfide attendono il nuovo esecutivo, ma è sulle prime due fra quelle indicate come prioritarie, che il nuovo Governo giocherà la propria credibilità nei fatidici primi 100 giorni.



MINISTRI AL RUSH FINALE

Un delicato esercizio di equilibri quello che Giorgia Meloni sta conducendo per la formazione del nuovo governo. Tre le linee guida che la complessità della situazione internazionale impone: competenza, continuità e sobrietà. E tra i tanti nomi selezionati ci sono quelli che passano come meteore e quelli che si consolidano come Antonio Tajani per gli Esteri, Giancarlo Giorgetti allo Sviluppo economico e Giulia Bongiorno alla Giustizia

di Stefano Iannacone

Un lungo e delicato lavoro per arrivare alla composizione della squadra di governo. Il dato di partenza certo è il conferimento dell'incarico a **Giorgia Meloni**, chiamata a formare il suo primo esecutivo. Ed è dunque notevole l'attenzione per sapere chi la affiancherà in questa esperienza, anche in base alle richieste degli alleati, Lega, Forza Italia e Moderati. Una delle caselle più importanti è senza dubbio il ministero dell'Economia. Il principale obiettivo di Meloni è di portare in squadra **Fabio Panetta**, componente dell'esecutivo della Banca centrale europea, che sarebbe un nome di garanzia per l'Ue. Sul tavolo, però, ci sono altri nomi, come quello di **Domenico Siniscalco**, già al Mef in un governo Berlusconi da cui si dimise in polemica con l'allora presidente del Consiglio. Ma dopo quasi 20 anni la frattura può dirsi sanata. Resta sullo sfondo l'ipotesi di **Vittorio Grilli**, ex Ragioniere dello Stato e direttore generale del Tesoro. La sua esperienza governativa risale al governo Monti, quando è stato prima viceministro e poi ministro seppure per pochi mesi.

Il nodo degli Interni

C'è poi in ballo il ministero dell'Interno, dove **Matteo Salvini** punta a tornare dopo la parentesi di un anno durante il governo Conte I. Una soluzione politica che sicuramente sarebbe gradita all'alleato che non ha mai fatto mistero di voler tornare al Viminale. L'orientamento della premier in pectore è però quello di affidarsi a un profilo più tecnico, come quello del prefetto di Roma, **Matteo Piantedosi**, che è molto apprezzato dallo stesso Salvini, che così può accettare il compromesso, optando per il ministero delle Politiche agricole.

Il trio degli Esteri

Anche per il ministero degli Esteri ci sono varie soluzioni: la scelta più politica vede in pole **Antonio Tajani**, già presidente del Parlamento europeo ed esponente del

Ppe. Un'altra strada, a metà tra il tecnico e il politico, è quella che porta **Giulio Terzi di Sant'Agata**, alla Farnesina durante il governo Monti, che alle ultime Politiche è stato eletto nelle liste di FdI, scegliendo una precisa collocazione politica. Infine, c'è la possibilità di ricorrere al tecnico puro, rappresentata da **Elisabetta Belloni**, attuale capo del Dipartimento di informazione per la sicurezza (Dis).

Sviluppo economico, Giorgetti in pole position

Allo Sviluppo economico sta perdendo consistenza la possibile conferma di **Giancarlo Giorgetti**, a favore di un esponente di Fratelli d'Italia, come **Fabio Rampelli**, **Adolfo Urso**, o **Giovambattista Fazzolari**, che tuttavia è dato come possibile sottosegretario a Palazzo Chigi, a stretto contatto con la presidente del Consiglio. Da non scartare il profilo di **Maurizio Leo**, responsabile economico del partito di Meloni, molto stimato dalla leader. Tra questi profili può spuntare anche il ministro del Lavoro, benché sia stata prospettata l'opzione del sociologo **Luca Ricolfi**.

Donne in corsa

Al Ministero della Salute è molto quotata l'ipotesi di **Licia Ronzulli**, fortemente sponsorizzata da Berlusconi. Nel caso di una figura più esterna, **Francesco Rocca**, presidente della Croce Rossa, e il medico personale del Cavaliere, **Alberto Zangrillo**, sono favoriti su **Matteo Bassetti** che non ha fatto mistero di ambire a un ruolo governativo. Alle Infrastrutture molto dipenderà dagli equilibri nell'esecutivo, ma ci sono tanti candidati: **Edoardo Rixi** della Lega, che da ligure è attento alla questione, **Alessandro Cattaneo** di Forza Italia, che alla Camera è l'uomo che ha gestito molti dossier più delicati e, se non approdasse al Mise, **Urso** di FdI, spendibile anche per la Difesa dopo l'esperienza a capo del Copasir. Sempre per la Difesa

resta ci sono i forzisti **Tajani** e **Anna Maria Bernini**, individuando così una soluzione a sorpresa, senza dimenticare che **Ignazio La Russa** tornerebbe volentieri al dicastero guidato ai tempi del governo Berlusconi. All'Istruzione possono trovare la loro destinazione Ronzulli o Bernini, nel caso in cui non fossero già collocate nelle altre caselle ministeriali.

Movimenti trasversali

Al Ministero della Cultura resta la candidatura forte di **Vittorio Sgarbi**, che ha mancato l'elezione in Parlamento dopo la sconfitta nel collegio uninominale di Bologna al Senato. In questo modo Meloni ripagherebbe anche i Moderati con un ruolo di primo piano. **Vannia Gava** (Lega), invece, è la possibile erede di **Roberto Cingolani** alla Transizione ecologica, dove è già attualmente sottosegretaria.

Garantirebbe la continuità dei progetti legati al Pnrr. Resta viva la possibilità di **Gianmarco Centinaio**, sempre del partito di Salvini. Al Turismo è previsto un avvicendamento: il leghista **Massimo Garavaglia** potrebbe lasciare il posto a **Daniela Santanchè**.

Un altro incarico rilevante è quello per gli Affari regionali, considerato centrale per la Lega, che lo ha ufficialmente rivendicato. Il nome più in quota è quello di **Erika Stefani**, preferita a **Roberto Calderoli**. Agli Affari europei, **Raffaele Fitto**, forte dell'esperienza da eurodeputato, è un profilo gradito a Meloni per garantire equilibrio tra difesa della sovranità nazionale e garanzia per l'Europa. Alla Giustizia, infine, **Giulia Bongiorno** resta il nome spinto dalla Lega, ma senza trascurare le chance dell'ex pm **Carlo Nordio**, eletto con FdI.



NEWS FROM EUROPE

a cura del Desk europeo di ConfProfessioni



Competitività, Stella: spazio agli hub digitali

«La transizione digitale offre molte opportunità per migliorare la competitività di imprese e studi professionali, ma l'accesso alle risorse per l'innovazione deve essere radicalmente migliorato in ogni Stato membro, anche attraverso il ricorso al finanziamento azionario e agli incentivi fiscali legati alle tecnologie e alle competenze digitali». È quanto ha affermato presidente di ConfProfessioni, **Gaetano Stella**, a margine dei lavori della Commissione Consultiva per le Trasformazioni Industriali (CCMI), organo del CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) che si è tenuta il 13 settembre a Bruxelles. «In questo processo giocano un ruolo determinante i Digital Innovation Hubs (DIH), i poli che forniscono analisi e soluzioni alle aziende per affrontare le transizioni sia digitale che verde», ha spiegato Stella. «I DIH sono "organismi intermedii", concepiti per ricevere le richieste delle PMI e individuare strumenti e soluzioni che le guidino. L'UE e gli Stati membri devono quindi impegnarsi congiuntamente nella sensibilizzazione sui vantaggi dell'adesione delle PMI alla rete DIH».

APPROFONDIMENTO:

[VISITA EESC.EUROPA.EU](https://www.eesc.europa.eu)



Il Piano Ue per tagliare le bollette

Per far fronte ai recenti drammatici aumenti dei prezzi energetici, la Commissione ha proposto un intervento di emergenza sui mercati europei. La prima risposta è ridurre il consumo di elettricità di almeno il 5% durante le ore di punta, che porterebbe a una riduzione del consumo di gas di 1,2 miliardi di metri cubi durante l'inverno. L'obiettivo è quello di ridurre la domanda complessiva di elettricità di almeno il 10% fino al 31 marzo 2023. La Commissione propone inoltre un tetto massimo alle entrate temporaneo per i produttori di energia elettrica "inframarginali", vale a dire le tecnologie con costi inferiori, come le rinnovabili, il nucleare e la lignite, che forniscono elettricità alla rete a un costo inferiore al livello di prezzo fissato dal più costoso produttore marginale. Il terzo step prevede poi un contributo di solidarietà temporaneo sui profitti in eccesso generati dalle attività nei settori del petrolio, del gas, del carbone e delle raffinerie che non sono coperti dal tetto massimo di entrate inframarginali.

APPROFONDIMENTO:

[VISITA EC.EUROPA.EU](https://www.ec.europa.eu)



PAC 2023-2027, al via i primi piani strategici

La Commissione europea ha adottato il primo pacchetto di piani strategici della PAC per sette paesi: Danimarca, Finlandia, Francia, Irlanda, Polonia, Portogallo e Spagna. Si tratta di un importante passo avanti per l'attuazione della nuova politica agricola comune (PAC) il 1° gennaio 2023. Nell'ambito della politica riformata i finanziamenti saranno distribuiti più equamente alle piccole e medie aziende agricole a conduzione familiare e ai giovani agricoltori.

La PAC beneficerà di 270 miliardi di € di finanziamenti per il periodo 2023-2027. I sette piani adottati oggi rappresentano un bilancio di oltre 120 miliardi di €, di cui oltre 34 miliardi di € destinati esclusivamente agli obiettivi ambientali e climatici e ai regimi ecologici. Dopo aver adottato i primi 7 piani strategici della PAC, la Commissione europea conferma il proprio impegno per la rapida approvazione dei 21 piani rimanenti, tenendo in considerazione la qualità e la tempestività delle reazioni a seguito delle osservazioni della Commissione.

APPROFONDIMENTO:

[VISITA AGRICOLTURE.EC](https://www.ec.europa.eu/agriculture)



Cyber security, la Commissione scende in campo

Oggi la Commissione ha presentato una proposta per una nuova legge sulla resilienza informatica per proteggere i consumatori e le imprese da prodotti con caratteristiche di sicurezza inadeguate. Una prima legislazione di questo tipo in assoluto a livello dell'UE, introduce requisiti di sicurezza informatica obbligatori per i prodotti con elementi digitali, durante l'intero ciclo di vita. La legge, annunciata dalla presidente **Ursula von der Leyen** nel settembre 2021 durante il suo [discorso sullo stato dell'Unione europea](https://www.ec.europa.eu/commission/press-corner/detail/commission-von-der-leyen-2021-09-13) e basandosi sulla [strategia dell'UE per la cibersecurity del 2020 e sulla strategia dell'Unione della sicurezza dell'UE del 2020](https://www.ec.europa.eu/commission/press-corner/detail/commission-von-der-leyen-2021-09-13), garantirà che i prodotti digitali, come i prodotti wireless e cablati e software, sono più sicuri per i consumatori in tutta l'UE: oltre ad aumentare la responsabilità dei produttori obbligandoli a fornire supporto per la sicurezza e aggiornamenti software per affrontare le vulnerabilità identificate, consentirà ai consumatori di disporre di informazioni sufficienti sulla sicurezza informatica dei prodotti che compra e usa.

APPROFONDIMENTO:

[VISITA EC.EUROPA.EU](https://www.ec.europa.eu)



IL RITORNO DELLA LADY DI FERRO

Ai tempi dell'università a Oxford era una giovane LibDem, tenace europeista, che voleva legalizzare la cannabis, sostenere le unioni omosessuali e persino abolire la monarchia. Adesso ha preso in mano le redini dei Tories, solleticando la pancia dell'ala più conservatrice del partito. Poi l'ultimo inchino davanti alla regina Elisabetta II prima di salire al 10 di Downing Street. Ritratto non autorizzato di Liz Truss, la nuova, camaleontica premier britannica

di **Theodoros Koutroubas**

La morte della regina Elisabetta II ha fatto quasi dimenticare a molti che, dopo due mesi di una dura lotta intestina al partito conservatore, **Elizabeth Truss**, 47 anni, laureata all'Università di Oxford e politicamente attiva fin dai tempi dello studio, ha vinto le elezioni generali dei Tory e ha preso in mano le redini del Regno Unito in una situazione interna e internazionale molto complicata che, a molti osservatori britannici, ricorda da vicino gli anni Ottanta dell'era thatcheriana.

Un confronto difficile

A differenza di **Margaret Thatcher**, cresciuta in un ambiente rigorosamente protestante con un padre pastore metodista e fin da subito iscritta al partito conservatore, Liz proviene da una famiglia di intellettuali di sinistra che si sono battuti per la denuclearizzazione.

All'università è stata presidente dei giovani LibDem e da quella posizione ha pronunciato discorsi appassionati per la legalizzazione della cannabis, il voto contro il famigerato Anti-Social Behavior Act proposto nel 1994 dal governo conservatore di **John Major** e - cosa alquanto rara nella politica britannica - l'abolizione della monarchia.

La sponda dei conservatori più duri

Nel suo passaggio ai Tories, la Truss non ha tradito completamente il suo passato liberale. Ha sostenuto il matrimonio omosessuale, come deputato del governo Cameron ha sempre votato a favore dei diritti degli omosessuali e ha partecipato attivamente alla campagna per la permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea. Ma i tempi e le situazioni cambiano e i politici ambiziosi adattano le loro idee alle esigenze delle circostanze e ai desideri dell'elettorato, per raggiungere i loro obiettivi.

A differenza del suo rivale nelle elezioni interne al partito, **Rishi Sunak**, che ha ottenuto la fiducia della maggior parte dei parlamentari della maggioranza di governo, il nuovo primo ministro ha puntato sulla parte più conservatrice dei membri del partito: i thatcheriani, che si sono battuti per la "Brexit" e che spingono costantemente per strategie economiche molto neoliberaliste, meno solidarietà sociale e dure misure anti-immigrazione. Sapendo di essere la chiave per le elezioni, la signora Truss si è liberata dagli ideologismi del suo passato (con

l'eccezione dei diritti degli omosessuali, ormai ampiamente accettati nell'arena conservatrice britannica) e si è limitata a distribuire promesse per eguagliare le dure politiche del suo grande predecessore. Il 57% degli elettori che l'ha sostenuta ha dimostrato che ha colto correttamente l'umore della maggioranza.

L'elogio della coerenza

Ormai convinta sostenitrice della monarchia, la nuova presidente Tory è succeduta a **Boris Johnson** come primo ministro su mandato reale, diventando il terzo primo ministro donna nella storia del suo Paese, e ha organizzato il più grande evento del XXI secolo fino ad ora, il funerale reale.

Ma ora che la gloriosa settimana che ha permesso alla nazione di esprimere la propria gratitudine per la vita della Grande Regina, di fronte a lei c'è la crisi energetica, le conseguenze della pandemia che, non dimentichiamolo, non è ancora finita, l'enorme inflazione, la siccità che sta colpendo il Paese come conseguenza del cambiamento climatico, la disputa con l'Unione Europea sul protocollo per l'Irlanda del Nord, la guerra in Ucraina e soprattutto un popolo che, dopo le sofferenze degli anni del Covid, vede la propria qualità di vita diminuire rapidamente e sta esaurendo la pazienza.

La Lady di ferro è stata chiamata a governare in tempi altrettanto difficili. La storia ovviamente giudicherà entrambe, e come sappiamo il suo giudizio deve molto alla posizione ideologica dello storico che scrive. Tuttavia, la stampa internazionale non ha esitato a fare un confronto tra le due Signore. Già dal primo giorno molte penne chiamano Liz Truss "Iron Windmill", a quanto pare per la sua stabilità ideologica. Prossimamente sugli schermi....

PROFESSIONI

Medici, emorragia continua	P.56
Ripartire dalla medicina di base	P.61
Ci vuole un reddito alla fragilità	P.64
L'invasione delle Pet corporate	P.68
IA, cercasi regole disperatamente	P.74
Crisi d'impresa, commercialisti alla prova	P.78
Qui ci vuole una riforma	P.82
Il passaggio del testimone	P.86
E all'improvviso ti trovi solo al comando	P.90
La notte degli Oscar dell'Architettura	P.92
Venticinque anni all'insegna della bellezza	P.101





MEDICI, EMORRAGIA CONTINUA

Entro il 2030 l'80% dei professionisti di medicina generale attivi andrà in pensione. E i nuovi ingressi non riusciranno a coprire il fabbisogno. I dati dell'Enpam confermano che nel 2020 a fronte di 3.155 pensionamenti i nuovi accessi non arrivano alla soglia di 1.000 unità. La politica ha provato a tamponare il problema, anticipando gli ingressi, ma i fondi a disposizione non bastano a mettere in equilibrio il sistema

di Alessandro Dabbene

Dei circa 44 mila medici di famiglia in forza nel 2017, nel 2030 saranno ancora attivi in 10 mila, perché quasi l'80% sarà andato in pensione, rendendosi necessario un imponente e rapido ricambio generazionale. La carenza di medici di famiglia che sta interessando l'Italia da un paio di anni e che si aggraverà nei prossimi quattro, è una realtà prevista da almeno 20 anni.

Tutte le proiezioni elaborate dalla Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (Fimmg) e dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (Fnomceo) dimostrano che al massiccio ingresso di medici di inizio anni Ottanta sarebbe corrisposto un altrettanto imponente esodo dal 2018 in poi, chiamato "gobba previdenziale" per la caratteristica forma del grafico dei pensionamenti (figura 1) che oggi si stanno puntualmente realizzando e che terminerà alla fine di questo decennio.

Formazione in ritardo

Di fronte a uno scenario così prevedibile verrebbe scontato pensare che la programmazione per la formazione di nuovi medici di famiglia (che per normativa europea devono seguire un corso triennale, organizzato dalle Regioni, il cui accesso avviene per concorso pubblico per un numero di posti stabilito annualmente) sia stata calcolata sul numero di pensionamenti e sulle reali esigenze di copertura del fabbisogno. Invece fino al 2017 il numero di borse di studio è rimasto invariato (circa 1.000 all'anno) e ha registrato un'impennata significativa solo adesso attraverso i fondi del Pnrr, con più di 3.000 posti all'anno dal 2022 al 2024.

Troppo tardi: la formazione dura 3 anni e nel frattempo in ampie zone del Paese, soprattutto quelle più lontane dalle città, il medico di famiglia non arriva già da mesi o anni. E se la situazione nel Nord

Italia già dal 2020 era critica, ora è drammatica; ed anche nel Centro-Sud iniziano a mancare medici.

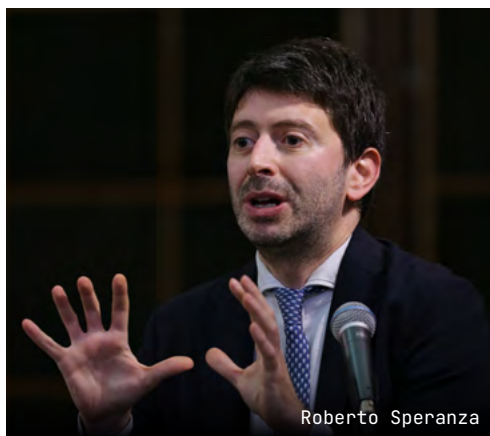
L'onda lunga della pandemia

Il numero dei medici di famiglia si è ridotto dal 2016 al 2021 da 44.436 a 40.769 (figura 2) e l'emorragia non accenna a fermarsi: l'Enpam, l'ente previdenziale dei medici, ha registrato nel 2020 ben 3.155 pensionamenti a fronte di 998 nuovi ingressi.

Negli anni seguenti i pensionamenti aumentano e i nuovi medici diminuiscono (figura 3). La pandemia ha aggravato il quadro e non solo a causa di un inatteso aumento dei decessi in età lavorativa: spaventati dalle previsioni o travolti dall'eccessivo carico di lavoro, centinaia di giovani medici già formati per la medicina generale hanno rinunciato ad aprire lo studio oppure lo hanno abbandonato dopo pochi mesi o anni di attività, cercando nuove strade nel mondo specialistico, non meno bisognoso di nuove leve.

La crisi vocazionale

Nel frattempo, sono intervenute alcune norme "tampone" basate sul seguente principio: se i medici con i requisiti necessari sono pochi, anticipiamo il loro accesso nella medicina generale. Così dal 2018 non



è più necessario essere inseriti in macchinose graduatorie regionali: dal 2019 è sufficiente frequentare il corso regionale triennale per acquisire già 500 pazienti, dal 2022 il limite di assistiti per i corsisti è stato innalzato a 1.000 unità. In questo modo, ha spiegato l'ex Ministro della Salute, **Roberto Speranza**, in attesa che nel 2026 si sarà colmato il gap tra uscite e ingressi, i medici in formazione potranno garantire l'assistenza a tutti i cittadini.

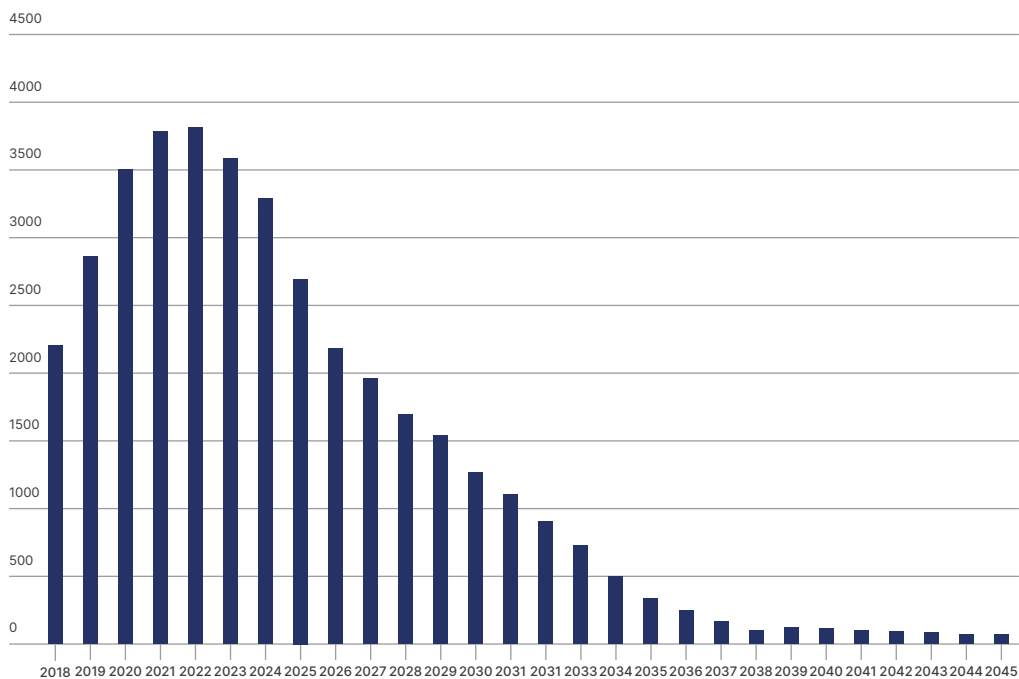
Purtroppo, però, anche questa soluzione non porta numeri sufficienti. «La situazione è paradossale», spiega **Erika Schembri**, referente nazionale dei medici in formazione della Fimmg, «in quanto nonostante il numero di posti per l'accesso alla formazione sia finalmente aumentato, da quest'anno, per la prima volta, mancano i medici interessati ad

intraprendere il percorso per diventare medico di famiglia. Nel 2022 è iniziato un nuovo triennio, con ben 3.405 borse finanziate anche dal Pnrr, tuttavia non più di 3 mila medici hanno accettato il posto in formazione. Senza contare coloro che lo scorso luglio hanno tentato il concorso per una specializzazione diversa e che dal mese prossimo abbandoneranno il triennio, oppure coloro che lo abbandoneranno nei prossimi anni ed infine coloro che, ottenuto finalmente il diploma, non lo utilizzeranno mai ma migreranno verso altri settori della sanità.»

L'auspicio di Schembri è che la maggior parte di colleghi acquisisca un incarico con 1.000 assistiti già durante la formazione, in modo da poter sin da subito imparare sul campo e affrontare progressivamente la realtà professionale. «Ma occorre un atten-



FIGURA 1: LA GOBBA PREVIDENZIALE



to affiancamento da parte di tutor, come d'altronde è previsto dalla legge stessa, perché diversamente l'esperienza professionalizzante rischia di diventare un calvario per il giovane medico, portandolo a fuggire dal territorio» conclude Schembri.

La luce in fondo al tunnel

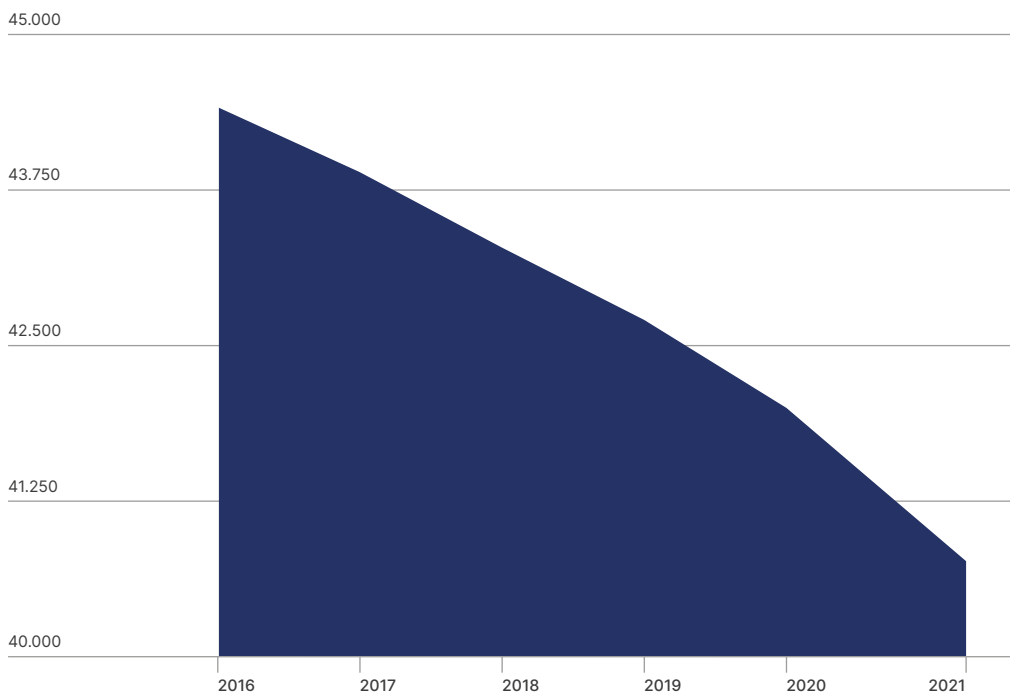
Uno scenario senza soluzioni quindi? In realtà qualche spiraglio si intravede. Con la firma dell'ultimo contratto nazionale (ACN), le Regioni potranno autorizzare un numero maggiore di assistiti per medico, riducendo quindi la necessità di nuovi ingressi. Ma il prezzo da pagare rischia di essere alto: se ogni medico avrà più pazienti, avrà anche meno tempo da dedicare a ciascuno di essi, in un'epoca in cui le richieste di assistenza aumentano e il rischio burn out è sempre dietro l'angolo.

L'ACN però promuove anche la riorganizzazione in team formati da medici supportati da segretarie ed infermieri: il personale di studio, assorbendo le necessità di non stretta pertinenza medica, può consentire un incremento di assistiti senza ridurre la qualità e la quantità degli interventi. I fondi a disposizione, però, oggi non bastano a garantire in maniera omogenea in tutto il Paese l'elevato standard organizzativo descritto sulla carta. Inoltre sono insufficienti le soluzioni oggi in atto per riportare i medici a lavorare nelle zone più disagiate, le prime ad essere disertate nei concorsi in assenza di adeguati incentivi. Servono quindi urgentemente nuovi investimenti soprattutto per integrare il personale di supporto, destinati alla sostenibilità di un sistema ormai vicino al collasso.

FIGURA 2: SEMPRE PIÙ IN BASSO

Fonte: www.sisac.info

ANNO	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Medici di famiglia	44.436	43.895	43.274	42.651	42.009	40.769

**FIGURA 3: PIÙ PENSIONI MENO INGRESSI**

Fonte: Dati ENPAM

ANNO	2020	2021	2022*
Pensionamenti medici di famiglia	3.155	3.428	2.173*
Nuovi ingressi medici di famiglia	998	973	226*

*Dal 1 gennaio al 30 giugno 2022

RIPARTIRE DALLA MEDICINA DI BASE

di **Alberto Oliveti**

L'importanza della prossimità delle cure. Anche questo ci ha lasciato il Covid come lezione per il futuro. La persona necessita di un medico di fiducia soprattutto quando sta male o qualche ombra minaccia la sua salute. Del resto, oltre che indubbio interesse collettivo, la Costituzione parla di salute come fondamentale diritto di ogni individuo. Il rapporto fiduciario è la base dell'assistenza primaria, e su questa – è universalmente dimostrato – a sua volta si basa l'efficienza di ogni servizio sanitario nazionale. L'ospedale funziona meglio se in continuità con il territorio, e con il medico, appunto, di base. Oggi, ogni professionista è chiamato a lavorare in squadra con altri colleghi, misurando i risultati anche fruendo di tecnologie aggiornate per l'assistenza a distanza e giovandosi del supporto di un'adeguata organizzazione professionale ed amministrativa. Tutto ciò appare quasi scontato, come lo appare l'esigenza di una buona programmazione ed un adeguato finanziamento. Eppure, fino ad oggi ciò non è stato. La programmazione è stata carente, il Ssn sottofinan-



Alberto Oliveti

ziato pesantemente, la stessa formazione medica di base e specialistica trascurata. I numeri lo dimostrano.

Soluzioni si potranno trovare solo gestendo adeguatamente la transizione ad un sistema efficientemente disegnato e pianificato. Tutto però deve partire da una diversa – nuova – considerazione della medicina di base. Da costruire fin dal corso di laurea in medicina con l'opportuno insegnamento della pratica a ciclo fiduciario continuativo, centrata sulla presa in carico, sull'approccio per problemi e sulla prevenzione. Da qualificare con specifici corsi di specializzazione e da

mantenere aggiornata nella travolgente evoluzione della frontiera medico scientifica con la formazione continua permanente. Da promuovere nello stimolo vocazionale ed attitudinale a quel particolare tipo di pratica clinica, molto vicino alla persona, alla sua famiglia ed alla sua comunità, fatto di relazione continuativa oltre che di tecnicità professionale specifica. Ai giovani colleghi va ispirato l'orgoglio di appartenenza ad una storica grande categoria professionale medica, di assoluta rilevanza per la salute individuale e sociale e che si deve fondare su una rinnovata autorevolezza professionale.

Attobonus

DIVENTA ANCHE TU UN MECENATE.
REGALA EMOZIONI



Giotto e bottega, Paradiso, 1333-1337.
Particolare con ritratto di Dante Alighieri.
Firenze, Museo Nazionale del Bargello



SPAZIO PSICOLOGICO

di Elisa Mulone e Antonio Zuliani

LA GRANDE PROFESSIONE

Nella relazione tra medico e paziente entrano in gioco diversi fattori: le caratteristiche personali, il contesto e le circostanze in cui si incontrano, la gravità della situazione da affrontare, le soft skill del personale curante. Ma non è facile lavorare costantemente con la sofferenza altrui, soprattutto in uno scenario di crisi del sistema sanitario, che l'aumentato bisogno di assistenza sta evidenziando.

C'è oggi un grande distanza tra istituzioni della salute e cittadini. Le strutture portanti come ospedali e cliniche sono iper-specializzate e curano il malato per segmenti, rispondendo all'urgenza; di contro i medici sul territorio sono iper-carichi di incombenze e di pazienti. Manca, quindi, una visione globale della persona e il cittadino è visto solo nel momento della sofferenza e mai nel suo status complessivo. Semplificando: si aggiusta un "pezzo" che non funziona, ma non si considera mai nella condizione di equilibrio. Il personale che opera in contesti particolarmente complessi è messo a dura prova. Tuttavia, noi che da psicologi siamo allenati ad accogliere la sofferenza dell'altro senza che diventi la nostra e senza bisogno di ergere muri, sappiamo che è possibile mantenere una buona relazione di fronte al grande dolore delle persone che ci chiedono aiuto. A comprendere meglio come ciò sia possibile, ci aiutano le parole di **Pietro Bagolan**, direttore del Dipartimento Medico Chirurgico del feto-neonato-lattante dell'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù" di Roma, tratte da un suo scritto dal titolo "Senza camicie di fronte alla morte": «Il medico non può dare sempre la salute e tanto meno la vita. Il medico deve essere pronto a fornire sempre la cura, la migliore possibile, considerando l'insieme dei bisogni

degli esseri con cui entra in contatto. Ma arriva il momento in cui la cura non è più affidata al bisturi o alla somministrazione di farmaci. Arrivati a questo punto, siamo impreparati o insufficientemente preparati, ma certi del grande peso curativo che la partecipazione e la presenza consapevole e piena possono apportare alle situazioni di crisi e di disperazione che si presentano nel nostro reparto (...) L'informazione, il colloquio, il dialogo... In definitiva: la comunicazione deve essere aperta, chiara e leale fin dall'inizio. È necessario che le persone sentano o almeno percepiscano una partecipazione all'atto medico che contenga anche qualche cosa di umano, e non solo l'esaltazione dell'atto tecnico...

È necessario esercitare davvero la grande Professione». Un ulteriore contributo ci viene da una esperienza concreta. «Non ci si abitua mai!», disse un infermiere al sacerdote che invano cercava di consolare due genitori che avevano appena perso una figlia appena nata. Parole pronunciate con gli occhi appena lucidi e lo sguardo rivolto al cospicino senza vita di quella piccola creatura volata via come un soffio

di vento. «Non ha sofferto» ha aggiunto rivolgendosi ai genitori «ha pianto un po' soltanto per l'aghetto che abbiamo dovuto metterle sulla manina, ma è stata l'unica sua sofferenza. Ne ho visti tanti di bambini con questa patologia. Molti con altri problemi correlati, ma lei a vederla era così perfetta, così bella! Avrebbe sofferto tanto». Parole sincere, venute dal cuore e rivolte al cuore infranto di due genitori in lutto. Forse proprio perché non si è mai abituato a vedere morire dei piccoli indifesi ha potuto compiere un gesto di vicinanza, di condivisione; nonostante la tristezza, e il senso di impotenza. L'umanizzazione delle cure, parte da piccoli, grandi gesti. Non ci sono parole giuste da dire, a volte serve solo una presenza attenta che faccia sentire le persone "prese in cura". Così si può dare una diagnosi o indicare un percorso di cura vedendo la persona nella sua unicità. Ripensare a un'alleanza tra il personale sanitario e le persone di cui prendersi cura è una sfida attualissima e un dovere imprescindibile delle Istituzioni attraverso il miglioramento delle condizioni di lavoro e la messa a disposizione di strumenti per potenziare le soft skills.





CI VUOLE UN REDDITO DI FRAGILITÀ

In Italia ci sono oltre 67 mila minori fragili e 11 mila sono eleggibili alle cure palliative, mentre un bambino su 200 ha una patologia cronica a elevata complessità assistenziale. Il carico sulle famiglie è enorme e i trasferimenti dello Stato sono insufficienti. Parte da qui il progetto lanciato dai medici pediatri per sostenere genitori e caregiver

di Antonio D'Avino

Reddito di fragilità per genitori e caregiver dei bambini con disabilità, formazione specifica per poter arrivare prima a una diagnosi precoce e conoscere l'intera rete assistenziale, sportello Cup dedicato in ogni Asl e ambulatorio riservato ai minori con patologie gravi in ogni Casa di Comunità, all'interno del quale faremo da Case Manager, coinvolgendo di volta in volta le figure più indicate per la soluzione della problematica. La Federazione Italiana Medici Pediatri (Fimp) ha presentato nelle scorse settimane queste le proposte al mondo politico nel corso di una conferenza stampa virtuale sul tema "La pediatria nella disabilità: scenari futuri", ospitata dalle onorevoli **Fabiola Bologna** ed **Emanuela Gagliardi**, presso la Camera dei Deputati.

Le carenze del sistema

Il rapporto di fiducia e prossimità con le famiglie fa del pediatra di libera scelta un riferimento sanitario, ma anche sociale. E dal nostro osservatorio, in questi anni, abbiamo potuto osservare un impoverimento intollerabile dell'offerta assistenziale riservata agli oltre 67 mila minori fragili e a chi se ne occupa ogni giorno.

La pandemia da Covid-19 ha ulteriormente allargato la forbice dell'integrazione ospedale-territorio: i bambini vengono curati nelle strutture d'eccellenza e in seguito presi in carico dal pediatra di famiglia, ma manca tutto il resto, dal collegamento con l'assistenza domiciliare a quello con le figure impegnate in terapie specialistiche. Insufficiente anche una formazione specifica che ci consenta, nel corso dei Bilanci di Salute, di conoscere e riconoscere i segni di patologie rare del neuro-sviluppo e che ci permetta di guidare i genitori nell'analisi di anomalie psicomotorie. La Fimp si è mossa con il progetto "PETER PaN" (Pediatria Territoriale e Riconoscimento Precoce Malattie

Neuromuscolari), ma occorre un intervento strutturato all'interno del prossimo Accordo Collettivo Nazionale.

Trasferimenti insufficienti

Dal punto di vista della stabilità economico-finanziaria delle famiglie coinvolte, consideriamo che genitori e caregiver beneficiano di circa 500 euro di indennità mensile. Davvero nulla se si pensa al livello di benessere rispetto alla popolazione generale: il reddito annuo medio è infatti di 17.476 euro, inferiore del 7,8% alla media nazionale. I trasferimenti e le agevolazioni dello Stato non sono sufficienti a garantire condizioni di vita analoghe al resto della popolazione. Il reddito di fragilità serve a prendere atto di questa differenza e a colmarla. Dalle schede di dimissione degli ospedali si evince la presenza sul territorio nazionale di circa 11 mila bambini eleggibili alle cure palliative e si stima che un bambino su 200 abbia una patologia cronica ad elevata complessità assistenziale, tra disabilità neuropsicologiche e motorie, come ha osservato **Serafino Pontone Gravaldi**, Coordinatore nazionale Fimp sulle Malattie Rare.

Famiglie invisibili

Chiediamo che la politica territoriale si attivi per creare strutture e associazioni locali, adeguatamente preparate, alle quali le famiglie possano affidare il piccolo per qualche giorno, riprendere fiato e ripartire con nuove forze. Ci sono i finanziamenti europei, usiamoli. Le famiglie di un minore con disabilità grave sono stremate anche dalla loro invisibilità, come ha sottolineato **Renato Berardinelli**, segretario nazionale Centro ricerche studi "Adotta un angelo" CeRS onlus. Talvolta siamo palline impazzite in giro per la città, tra richieste di indennità di frequenza, priorità di prenotazione, esenzioni, piani terapeutici e follow up. Senza contare le cartelle gonfie di documenti dei geni-

tori, tra Legge 104, incartamenti Inps e quella pensione che ci sembra davvero un miraggio. Uno sportello Cup dedicato in ogni Asl ci consentirebbe di avere più tempo per i nostri figli, invece di dedicarne così tanto alle carte bollate. Un reddito di fragilità ci farebbe sentire più normali di quanto pensiate. Anche l'ex segretario della Commissione Affari Sociali e Sanità della Camera, Fabiola Bologna, ha riconosciuto che il carico di queste famiglie è enorme. Si tratta ancora di un pilastro del welfare che spesso non trova le risposte ai bisogni della realtà quotidiana, fatta di fatica fisica e psicologica e spesso di rinuncia. Le proposte della Fimp vanno condivise, discusse e sostenute: la vita di una famiglia con un bambino ad alta complessità assistenziale prevede più visite, più tempo dedicato al coordinamento delle cure e dell'assistenza e molti costi da parte della famiglia. Bisogna quindi costruire dei percorsi che ancora una volta uniscano le istituzioni con i profes-

nisti sanitari, le Associazioni dei pazienti e le famiglie, per trovare le soluzioni per la migliore assistenza e qualità di vita.

Un vademecum contro i pregiudizi

Insieme alla SIPPS e alla SIP abbiamo realizzato un vademecum, "Includendo 360", una guida pratica per la tutela delle disabilità per le famiglie, nata con l'obiettivo di riunire le numerose e frammentate informazioni che si possono trovare in rete su un argomento così delicato. Vi trovano spazio argomenti come la sanità, l'educazione, l'istruzione, l'integrazione sociale e l'autonomia sul lavoro, senza dimenticare lo sport, la mobilità, la gestione del denaro, la tutela legale, la sfera affettiva e la sessualità. Rivolto ai genitori e al loro medico, il documento si snoda lungo un percorso che un bambino con una disabilità è chiamato ad affrontare nel corso della sua vita, dalla nascita al dopo di noi, nel tentativo di combattere e sconfiggere gli ancora troppi pregiudizi.



2022

**LA FORMAZIONE
PER IL PROGRESSO
DEL TUO STUDIO
...A COSTO ZERO**

*Per informazioni contattare il numero 06/54210661
o scrivere a info@fondoprofessioni.it.*



L' INVASIONE DELLE PET CORPORATE

di Carlo Scotti

La pet economy muove un giro d'affari di circa 2,4 miliardi di euro all'anno, ma la sanità veterinaria rimane ancora ai margini di un mercato in piena espansione in mano a banche e fondi d'investimento. E dove il confine tra servizi sanitari e commerciali è sempre più labile

Abbiamo letto sui giornali economici i numeri della "pet economy" un mercato di alimenti, accessori e servizi in costante espansione, trainato dall'aumento degli animali da compagnia nelle case italiane. Si conosce meno la "vet economy", l'indotto sanitario derivato da una crescita esponenziale, soprattutto di cani, e dalla conseguente domanda di salute animale. Nonostante questo, la "vet economy" partecipa ancora relativamente poco al grande mercato della pet economy. Proviamo a spiegare perché.

La zavorra fiscale

In Italia, la sanità veterinaria è erogata da liberi professionisti (circa 11 mila) in strutture veterinarie private (circa 8 mila), attrezzate e gestite senza finanziamenti pubblici. La prestazione veterinaria è interamente a carico del cittadino proprietario, che detrae dalle imposte pochi euro di spesa veterinaria, circa 20 centesimi al giorno. Un beneficio fiscale sempre a rischio, costantemente elencato fra le

tax expenditures di cui il MEF vorrebbe alleggerirsi. Se aggiungiamo che la prestazione veterinaria è gravata dall'IVA al 22%, la stessa di superalcolico, si comprende il grado di considerazione che il fisco italiano ha per la salute degli animali da compagnia: è fonte di gettito. Tutti, il mercato e lo Stato, traggono risorse da una popolazione di 14 milioni di cani e gatti, presenti in una famiglia italiana su tre, accuditi con crescente propensione alla spesa.

Un potenziale inespresso

È senza dubbio un fatto che anche i medici veterinari stanno registrando un aumento della domanda di prestazioni di cure, sia di base che specialistiche, tuttavia non rappresentano un settore economicamente sviluppato in proporzione alla diffusione dei pet e all'espansione del pet care (accessori e servizi non sanitari). C'è infatti un potenziale inespresso, da un lato per la scarsa mentalità manageriale della categoria e dall'altro per la totale indiffe-

renza dello Stato verso prestazioni prive di aiuti benché siano di interesse pubblico generale, che tutelano anche la salute di chi non ha un animale da compagnia.

Burocrazia informatica

Parallelamente, la veterinaria privata deve fare i conti con le sfide dell'inflazione, che determina una propensione al risparmio sanitario, e dei rincari gestionali. L'esercizio professionale del medico veterinario è gravato da un forte aumento dei costi fissi, in buona misura legati alla digitalizzazione dei processi, dalla ricetta veterinaria che dal 2019 è diventata elettronica alle incombenze fiscali, come l'obbligo di trasmissione dei dati al sistema tessera sanitaria. Sono solo due esempi di come la burocrazia informatica sottragga tempo e risorse all'esercizio professionale puro. La crisi energetica sta aggravando

le preoccupazioni dei medici veterinari tanto che l'Anmvi (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani) ha lanciato un appello al Governo, uscente ed entrante, per non essere colpita da razionamenti che potrebbero compromettere la tutela e la continuità delle cure ai pazienti animali, sia in fase clinico-chirurgica, sia durante le degenze, sia infine nei casi di imprevedibile e imprescindibile emergenza ed urgenza. Lo scenario può aiutare a comprendere le difficoltà che i giovani incontrano ad entrare nella libera professione.

L'aggregazione professionale, di competenze o di capitali, è ancora poco diffusa ma diventerà la regola. La complessità dei servizi veterinari e la crescita delle prestazioni specialistiche richiedono attrezzature, tecnologie avanzate e una organizzazione complessa multidisciplinaria.





re, fatta di figure ausiliarie come i tecnici veterinari e di professionisti specializzati in determinate branche.

Le mani delle corporate

In tutto questo, il business delle cliniche veterinarie in Italia attrae corporate, fondi di investimento e imprenditori. Ma non dimentichiamo che le corporate rappresentano un modello diverso ed estraneo al modello tradizionale italiano. Sono imprese, non sempre di proprietà veterinaria, che hanno fatto dei servizi veterinari il loro oggetto sociale. L'espansione del mercato del pet care non poteva non attrarre gli investitori specializzati, fondi, banche, imprenditori che magari provengono dalla finanza o da settori merceologici e di servizio che non hanno nulla a che fare con la medicina veterinaria. Sono

in grado di gestire il rischio economico-finanziario certamente meglio del modello mono-titolare. Le corporate riflettono un modello anglo-sassone di fare business che in Italia risente ancora di qualche moralismo, per esempio nell'accostamento tra servizi puramente sanitari e altri squisitamente commerciali.

In genere in queste realtà, la prestazione di base è il trampolino di lancio per l'offerta di servizi commerciali collaterali più che di medicina veterinaria avanzata. Nonostante tutto, i proprietari continuano a chiedere una relazione di fiducia con il proprio medico veterinario, specie nei momenti più delicati della malattia del loro pet. Che premia una esperienza relazionale tradizionale, non impersonale, ma "umana".



Cadiprof, nel 2022 balzo in avanti delle adesioni

Proseguono senza sosta le adesioni a Cadiprof: nei primi mesi del 2022 sono oltre 15 mila i nuovi lavoratori in copertura, frutto delle 37.062 iscrizioni al netto delle relative cessazioni di periodo (21.655). Lombardia (3.225), Veneto (1.893) e Piemonte (1.542) le regioni italiane con il maggior numero di nuovi iscritti.

Il 59% dei nuovi assistiti ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato, mentre sono più o meno equivalenti i contratti di lavoro a tempo pieno e a tempo parziale. Con il 38% l'area Sanitaria è quella più prolifica di nuove iscrizioni, a seguire l'area Economico-Amministrativa (32%) e, con maggior distacco, l'area Tecnica (13%).

Il 19% degli iscritti sono dipendenti di Medici Dentisti e Odontoiatri, il 16% di Dottori Commercialisti e il 7% di Ingegneri.

Il nuovo assistito è prevalentemente di sesso femminile (82%) con età tra i 20 e i 40 anni (58%). L'età media delle assistite donne è di 38.6 anni, 34.7 anni per gli uomini.

APPROFONDIMENTO:

[VISITA CADIPROF.IT](http://VISITA.CADIPROF.IT)

Master universitari, al via il rimborso di Fondoprofessioni

Dopo aver già stanziato circa 7,5 milioni di euro con gli Avvisi 2022, il Cda di Fondoprofessioni ha varato una azione sperimentale per finanziare i master Universitari di 1° e 2° livello, con una dote di 150 mila euro, attraverso l'Avviso 09/22, che sarà assegnata in ordine cronologico di richiesta fino a esaurimento risorse. Gli studi/aziende già aderenti a Fondoprofessioni o che intendano iscriversi otterranno il rimborso dell'80% della quota sostenuta per la partecipazione dei propri dipendenti a master organizzati da università pubbliche e private riconosciute. Il massimale di contributo è pari a 1.500 euro a valere sull'Avviso. «La collaborazione con il mondo accademico ci consente di finanziare percorsi formativi di assoluto valore qualitativo, sviluppando così conoscenze e abilità strategiche, in base alle esigenze dello studio/azienda e del lavoratore coinvolto - ha commentato **Marco Natali**, presidente di Fondoprofessioni - Si tratta di una buona pratica non solo sotto il profilo della qualità formativa, garantita dai soggetti organizzatori, ma anche rispetto al tema della valutazione e attestazione finale delle competenze acquisite».

APPROFONDIMENTO:

[VISITA FONDOPROFESSIONI.IT](http://VISITA.FONDOPROFESSIONI.IT)



Trasporto pubblico, Ebipro raddoppia il bonus statale

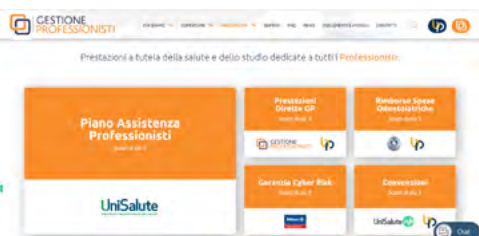
Sta riscuotendo grande successo l'iniziativa di Ebipro, che dal 1° luglio scorso ha messo a disposizione dei dipendenti degli studi professionali, un fondo destinato al rimborso degli abbonamenti acquistati per il trasporto pubblico con il duplice intento di contenere l'erosione del potere di acquisto e di incentivare il ricorso ai mezzi pubblici quale strumento di transizione "green".

Il contributo pari al 50% del costo fino a 200 euro, si è recentemente visto affiancare da un analogo sostegno di natura statale istituito dalla legge 91 del 15 luglio 2022 e reso operativo dal D.l. del 29 luglio.

Il legislatore ha disposto che i cittadini possano fruire di un voucher di 60 euro utilizzabile entro un mese dall'emissione. Benché le due misure si riferiscano a spese sostenute in due diverse annualità (2021 per Ebipro e 2022 per il voucher pubblico), l'intervento pubblico fa il paio con l'incentivo della bilateralità.

APPROFONDIMENTO:

[VISITA EBIPRO.IT](http://VISITA_EBIPRO.IT)



Gestione professionisti, più facile navigare sul sito

Il sito www.gestioneprofessionisti.it si arricchisce con una grafica intuitiva per agevolare i professionisti nella ricerca delle prestazioni. La nuova pagina è suddivisa in 5 box, ciascuno contenente il pacchetto di riferimento, la struttura che eroga le prestazioni, la piattaforma alla quale accedere per inoltrare la domanda e tutti i link utili. Il primo box è dedicato al Piano Assistenza Professionisti: check up, visite specialistiche, fisioterapie per infortunio, accertamenti diagnostici, pacchetto maternità, diaria per inabilità temporanea (etc). Nel secondo box le prestazioni liquidate da Gestione Professionisti: diaria da ricovero, rimborsi spese per interventi chirurgici ambulatoriali, per visita dermatologica e per fisioterapie per malattia e rimborsi per l'acquisto e la somministrazione dei vaccini. Il terzo box è dedicato alla nuova garanzia Rimborso Spese Odontoiatriche GP/FAS ANDI per l'erogazione di rimborsi spese per implantologia, inoltrando domanda da Beprof. Cliccando sul quarto box si trovano le informazioni relative alla Garanzia Cyber Risk e il quinto box è dedicato alle Convenzioni Unisalute e BeProf.

APPROFONDIMENTO:

[VISITA GESTIONEPROFESSIONISTI.IT](http://VISITA_GESTIONEPROFESSIONISTI.IT)



IA, CERCASI REGOLE DISPERATAMENTE

Perché è così difficile regolamentare l'Intelligenza Artificiale? Non è solo un problema politico, ma anche militare e di controllo sociale. Ritardi, limiti e prospettive di uno dei temi che nei prossimi decenni determinerà lo sviluppo scientifico, economico e sociale

di Antonio Malaschini

Si è letto nei mesi scorsi che nei programmi elettorali dei partiti mancava questo o quell'argomento. Ne aggiungiamo noi uno: assai limitati (per usare un eufemismo) sono stati i riferimenti a quello che nei decenni prossimi determinerà, e in buona parte sta determinando, lo sviluppo scientifico, produttivo, economico, ma anche sociale e politico, di tutti i paesi: l'Intelligenza Artificiale (IA). Non vogliamo darne colpa solo al tradizionale ritardo dei politici a comprendere, e magari a guidare, il ricordato sviluppo e le sue conseguenze. Quello della IA è un tema che solo negli ultimi 6-7 anni sembra essere uscito dall'ambito ristretto della ricerca e della produzione per atterrare sul tavolo dei decisori politici. Da noi, come nei paesi più industrializzati. Vogliamo qui limitarci ad accennare alla questione della sua regolazione, ed al perché tante sono al momento le difficoltà nell'affrontarla.

Il vuoto normativo

Un primo dato: non esiste oggi una normativa nel campo dell'IA che abbia nei diversi paesi carattere di disciplina generale. Né esiste, conseguentemente, alcuna forma di normativa globale. D'altro canto non ci si trova neanche d'accordo su una definizione comune di Intelligenza Artificiale e, addirittura, sulla opportunità o meno del disciplinarla. Ma in qualche modo questo fenomeno deve inserirsi in un quadro di relazioni giuridiche già esistenti e va quindi, sia pure fattualmente, regolato. Quello che si vuole ribadire è che non c'è oggi, come appena detto, neanche un tentativo di porre in essere una disciplina generale sull'IA, a parte la volenterosa proposta della Commissione europea del 21 aprile 2021 che sta faticosamente procedendo tra Bruxelles e i parlamenti nazionali.

Più indirizzi che leggi vincolanti

Nei diversi paesi per disciplinare in qualche modo la materia si fa riferimento alle

norme esistenti, come quelle sulla *cyber-security* o sulla commercializzazione e l'uso dei prodotti informatici; all'ampliamento, anche in via interpretativa, della disciplina a tutela dei diritti personali e sociali affrontando, spesso in maniera insoddisfacente, i profili etici legati all'uso della IA; alla definizione di standard di produzione e utilizzazione già pensati per altri beni; ad incentivi finanziari e di politica industriale per indirizzare la ricerca e l'uso della IA. In buona sostanza quasi tutti, ad eccezione della ricordata Commissione europea, sembrano preferire la strada degli "indirizzi", più o meno rigidi a seconda dei diversi modelli politici, piuttosto che quella di una normativa generale e vincolante.

Gli "inverni" della IA

Possiamo richiamare la relativa novità del fenomeno (relativa, perché è quantomeno dalla seconda guerra mondiale che **Alan Turing** ha posto all'attenzione di scienza e politica il tema); il suo procedere tra accelerazioni improvvise, ripensamenti e delusioni (i c.d. "inverni" dell'IA del 1974-1980 e del 1987-2011); la diffidenza del mondo della ricerca scientifica e della produzione verso norme limitatrici dello sviluppo e dell'utilizzazione della nuova tecnologia; la storica incapacità di quasi tutti i governi non solo a prevedere ma anche a cogliere fenomeni non collegati alla contingenza politica; la complessità dei problemi etici e giuridici che sottintendono l'uso della IA.

Alle ragioni sopra ricordate, se ne può aggiungere un'altra di rilievo: il carattere duale, civile e militare, dell'Intelligenza Artificiale. È una caratteristica, lo sappiamo bene, anche di un'altra grande scoperta che ha fortemente influenzato il '900, l'energia atomica, e che ripropone alcuni dei problemi etici e strategici allora affrontati. Quasi tutti i paesi che hanno avuto, che hanno e che prevedibilmente avranno un

ruolo di dominanza globale non disciplinano in maniera organica l'IA. E in particolare non ne disciplinano l'uso militare e, spesso, quello del controllo sociale.

Lo scudo bellico

Le ragioni sono evidenti e i recenti, drammatici sviluppi nelle relazioni internazionali le appalesano con chiarezza. In un settore che si rivela decisivo non solo sul piano della concorrenza scientifica e commerciale, ma anche su quello del confronto militare nessuno si sente oggi in condizione di concedere al potenziale avversario un vantaggio strategico rilevante, ponendo limiti alla ricerca sulla IA ed al suo uso bellico. Ed allora vediamo come in Cina il "New Generation AI Development Plan" del 2017 preveda come prima delle tre aree di sviluppo quella della competizione internazionale ricer-

cando, nel confronto con gli USA, la superiorità nel campo della IA piuttosto che in quello degli armamenti tradizionali. Negli Stati Uniti poi gli interventi in questo settore sono stati quasi sempre inseriti, a partire dal 2018, nel bilancio della Difesa, riconoscendo un ruolo prevalente all'Esecutivo nella loro gestione. E non vanno dimenticate le conclusioni raggiunte dalla "National Security Commission on AI" nel marzo 2021, articolate in due sezioni: difendere l'America nell'era della IA; vincere la sfida tecnologica. In Russia, la "Strategia Nazionale della Federazione per l'IA" del 2019 non distingue neanche tra uso militare e civile, riconoscendo al Governo un ruolo di prevalenza assoluta. E a sottolineare l'importanza dello Stato e delle sue politiche in questo settore va ricordato che in anni recenti il 67% del finanziamento per ricerca e sviluppo della





IA proviene dal bilancio dello Stato stesso (mentre le risorse private incidono in Cina per il 79% e negli USA per il 77%). E ancora che la *Sberbank*, la maggiore banca russa posseduta per il 52% dallo Stato, non solo ha predisposto la Strategia Nazionale ma la controlla mettendo a disposizione delle autorità una quantità ingente di dati per uso civile e militare. E discorsi analoghi potremmo fare per la Gran Bretagna, ove un documento del 2020 della Camera dei Lords, dal significativo titolo “*No room for complacency*”, sottolinea le implicazioni militari e strategiche dei ritardi nel campo della IA.

I primi passi dell'Europa

Rimane l'Europa. Il documento del 2021 della Commissione Europea sottolinea il carattere “umanocentrico” della proposta

e la rilevanza delle questioni etiche che la sottintendono, differenziandosi molto dai paesi ora ricordati e non solo per il carattere globale della proposta stessa. Ma anche in Europa sembra farsi ultimamente strada la convinzione dell'opportunità di tener fuori dalla prevista disciplina l'uso militare della IA.

Cosa possiamo aspettarci? Auspicabilmente una qualche intesa a livello sovranazionale sugli usi civili, e magari di controllo sociale, della IA. Ma sul piano militare sembra al momento difficile anche solo ipotizzare quei trattati multinazionali che, sia pure con i loro limiti, hanno fino ad oggi impedito la catastrofe nucleare. E la prospettiva di sistemi d'arma indipendenti dal controllo umano (AWS) e non disciplinati non è certamente rassicurante.

CRISI D'IMPRESA, COMMERCIALISTI ALLA PROVA DEI FLUSSI PROSPETTICI

Il nuovo Codice investe l'imprenditore di maggiori responsabilità economiche e sociali, ma è il commercialista a definire il perimetro d'azione, le regole di gestione e i limiti che certificano la salute dell'azienda. Un contributo determinante alla sostenibilità del settore

di Marco Cuchel



Il 15 luglio 2022, dopo una serie di rinvii, è entrato definitivamente in vigore il Codice della crisi d'impresa, così come riformato dal d. lgs 17 giugno 2022, n. 83 che ha, tra l'altro, puntualizzato le rilevazioni che devono essere effettuate dall'imprenditore al fine di prevenire la crisi, individuato i segnali di allerta e sostituito la composizione assistita con la composizione negoziata della crisi prevista dal D.L. 118/2021.

È stato un percorso lungo e molto travagliato, che ha lasciato sul campo non pochi strascichi. I continui rinvii e cambiamenti, piuttosto che favorire l'adeguamento delle società ai nuovi obblighi di legge in materia di assetti organizzativi (art. 375 del Codice della crisi, trasfuso nell'art. 2086 del Codice civile) ed entrati in vigore il 16 marzo 2019, hanno invece generato tanta incertezza nelle imprese ma anche nei commercialisti con conseguenze particolarmente negative: una gran parte degli imprenditori che operano in forma societaria ha disatteso le prescrizioni già entrate in vigore da oltre tre anni. E se si pensa ai principali obiettivi della riforma, quello, cioè, di rendere l'imprenditore pienamente consapevole della responsabilità che ha nei confronti della collettività e di proteggere la collettività stessa dai danni conseguenti ai dissesti irreversibili dei soggetti economici in crisi, questi tre anni hanno rappresentato un doppio insuccesso.

Rischio tempesta perfetta

La mancata adozione degli adeguati assetti in un contesto economico, come quello italiano, fortemente destabilizzato dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, dove il 38% delle imprese (con il 27,1% di occupati) segnala rischi operativi e di sostenibilità della propria attività, potrebbe costituire il mix di fattori endogeni ed esogeni potenzialmente capaci di scatenare una tempesta perfetta per tutti

gli imprenditori italiani che non hanno predisposto i presidi richiesti dal Codice della crisi ed essere fonte di rilevanti responsabilità per gli amministratori di tutte le società. Con il Codice della Crisi, infatti, il legislatore ha voluto innovare la materia della gestione dell'impresa che, sin dall'entrata in vigore dell'obbligo di adozione degli adeguati assetti, ossia dal 16 marzo 2019, dovrà essere ispirata ad un approccio di tipo *forward looking* (prospettico): l'imprenditore deve prognosticare le implicazioni e gli effetti economici e finanziari delle proprie scelte strategiche e degli eventi o circostanze che possano minacciare la continuità aziendale, al fine di proteggere l'integrità del patrimonio aziendale, pena il risarcimento dei danni provocati per la mancata predisposizione dei presidi previsti dal Codice della crisi.

Gli "obblighi di legge"

Risulta fortemente esplicativa, in tal senso, la sentenza del 3 dicembre 2019 emessa dal Tribunale di Milano che richiama i criteri per la verifica in ottica *ex ante* dell'attività gestoria. Tali criteri sono già da tempo individuati dalla più attenta dottrina e recepiti dalla giurisprudenza, tratti dagli insegnamenti della disciplina aziendalistica e basati sulle buone prassi imprenditoriali.

A questi criteri oggi è stato riconosciuto rango di veri e propri "obblighi di legge" con l'introduzione del secondo comma dell'art. 2086 c.c., che formalizza il dovere, per gli imprenditori e per gli amministratori di tutte le società di capitale, di adottare assetti organizzativi, amministrativi e contabili adeguati alla natura e alle dimensioni dell'impresa e finalizzati a monitorare, e rilevare tempestivamente situazioni patologiche che potrebbero sfociare nella definitiva perdita della continuità aziendale, intesa come capacità dell'impresa di poter continuare a svolgere la propria



attività. Ancora più interessante, per certi versi, la sentenza dell'8 aprile 2020 emessa dal Tribunale di Roma, secondo la quale le decisioni strategiche dell'imprenditore collettivo sono insindacabili (*business judgement rule*) purché supportate dagli adeguati assetti organizzativi, amministrativi e contabili che conferiscano alle predette scelte il connotato di razionalità richiesto non solo dal legislatore della crisi, ma anche dalla natura dell'incarico di amministratore. Senza un adeguato assetto organizzativo, l'attività dell'ente di natura societaria o collettiva è da considerarsi illecita al pari di un'attività condotta con patrimonio netto negativo (fatto salve le esenzioni di legge), esponendo gli amministratori a rischi non di poco conto, tra cui la responsabilità risarcitoria prevista dall'art. 378 testé richiamata.

Prevenire gli squilibri economici

Il Codice della crisi, pertanto, si colloca all'interno dei *compliance programs* che intendono assicurare la conformità delle attività aziendali alle procedure, ai regolamenti, alle disposizioni di legge

e, al contempo, sviluppare un'azione di prevenzione. E così, a titolo esemplificativo, mentre il d.lgs 81/2008 ha lo scopo di prevenire gli infortuni sul lavoro e i modelli organizzativi dettati dal d.lgs 231/2001 quello di evitare la commissione dei reati societari, il Codice della crisi intende invece prevenire gli squilibri economico-finanziari e patrimoniali.

Inoltre, vista la sua ispirazione aziendalista assume senz'altro una posizione di assoluta contiguità con la nuova disciplina del risk management, in quanto prevede l'adozione delle procedure di contenimento del rischio, al fine di garantire la protezione del "sistema azienda" dagli eventi sfavorevoli e dai loro effetti, così come richiesto espressamente dall'art. 3, comma 3 lettera b che obbliga tanto l'imprenditore collettivo (attraverso gli adeguati assetti), quanto il titolare delle imprese individuali (attraverso le misure idonee), a verificare anche "le prospettive di continuità aziendale almeno per i dodici mesi successivi", ossia ad intercettare in anticipo gli eventi o circostanze che

possono impedire all'azienda di continuare a svolgere la propria attività da lì ad un anno. Con il Codice della crisi, alla *best practice* e alla letteratura in materia di risk management viene riconosciuto il rango di veri e propri "obblighi di legge."

Occhio ai flussi di cassa

Ma vi è di più, un altro pilastro del modello di risk management imposto dal Codice della crisi, risiede nel decreto dirigenziale del Direttore generale degli affari interni 28 settembre 2021 del Ministero della Giustizia, che richiede all'imprenditore di "ricavare le informazioni necessarie a utilizzare la lista di controllo particolareggiata" tra cui la stima delle proiezioni dei flussi finanziari del piano d'impresa. Il Ministero della Giustizia ne ha ben donde di dedicare impegno alla definizione degli step necessari ad approssiare il calcolo dei flussi di cassa prospettici, in quanto l'art. 2, comma 1 lettera a del d. lgs 14/2019 definisce la crisi a) come "lo stato del debitore che rende probabile l'insolvenza e che si manifesta con l'inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte alle obbligazioni nei successivi dodici mesi".

Non solo: tra gli indicatori finanziari, eventi o circostanze che possono rilevare o comportare rischi per l'impresa e possono far sorgere dubbi riguardo il presupposto della continuità aziendale, previsti dal principio internazionale ISA-Italia 570, figurano anche i bilanci prospettici che mostrano flussi di cassa negativi. Il flusso di cassa prognostico diventa pertanto la pietra miliare della riforma delle attività economiche, il tampone che se positivo rileva lo stato di crisi, spingendo le imprese a ricorrere alla composizione negoziata della crisi, pena pesanti responsabilità per gli imprenditori poco tempestivi e poco accorti. Il flusso di cassa prospettico è diventato inoltre, in seguito all'emanazione delle nuove linee guida dell'EBA, il driver fondamentale nel-

la concessione e nel rinnovo dei prestiti bancari, mentre le garanzie reali vengono relegate in posizione defilata rispetto al recente passato.

Al fianco dell'imprenditore

Ancora una volta il commercialista, per prossimità con l'imprenditore e per motivi deontologici, vista la contiguità della materia fiscale con quella civilistica, in virtù dell'incarico ricevuto è di riflesso il primo soggetto chiamato ad informare gli imprenditori sulle prescrizioni da rispettare in ordine alle previsioni di cui al Codice della crisi e, in particolare, a sostenere nelle imprese clienti l'adozione degli adeguati assetti previsti dall'art. 2086 del codice civile, nel caso di società, e le misure idonee nel caso di impresa individuale. Affinché la normativa appena licenziata definitivamente possa trovare piena applicazione in tutte le fasi di gestione economica dell'impresa, il commercialista è chiamato ad un ulteriore sforzo: dovrà aggiungere alle conoscenze acquisite in materia di contabilità, le competenze aziendalistiche richieste per la tenuta della tesoreria prospettica.

All'altezza del ruolo

In conclusione, se è vero che l'imprenditore è investito, di maggiori responsabilità economiche e sociali nei confronti della collettività, è vero anche che da un punto di vista fattuale sarà il commercialista che lo assiste a definire assieme a lui e per lui il perimetro di azione, le regole di gestione e i limiti entro i quali l'azienda potrà definirsi in salute. Ogni volta che lo Stato, con una nuova norma, richiede alle imprese del Paese uno sforzo maggiore in termini di aderenza ad un progetto di crescita collettivo, lo sta chiedendo ai professionisti che le assistono e sono convinto che anche questa volta i commercialisti saranno all'altezza del proprio ruolo e daranno un contributo determinante al settore.

QUI CI VUOLE UNA RIFORMA

Nate con l'obiettivo di agevolare le aggregazioni professionali, le Stp sono però frenate da numerose criticità. La proposta di legge del deputato Luigi Marattin, ora in Parlamento, è un primo importante passo in avanti. Ma lo Stato dovrebbe prevedere un "Bonus Aggregazioni" anche per gli Studi professionali, come quello già pensato per le aziende

di Corrado Mandirola



Le società tra professionisti (STP), nelle intenzioni del legislatore, sono nate con la finalità di agevolare le aggregazioni professionali e di offrire un modello per esercitare la professione in modo più organizzato, strutturato ed efficace. Ed in effetti hanno potenzialità che però rimangono inesprese a causa di alcune criticità.

Due le potenzialità

E allora partiamo con l'analizzare le potenzialità. Una STP può essere costituita secondo i modelli societari previsti del Codice civile. Questo vuol dire che la sua vita è regolata da norme che sono certe, codificate, pubbliche (per esempio per quanto riguarda la governance, i diritti particolari delle partecipazioni, recesso e liquidazione delle quote ecc.).

Diverso, quindi, da quanto avviene per le associazioni professionali, che non hanno una propria disciplina codificata, ma ricavata in parte da giurisprudenza e dottrina, in parte dalla disciplina delle società semplici, in parte dalla disciplina delle associazioni riconosciute. È quindi una disciplina non pubblica, e per coloro che sono esterni rispetto a una particolare associazione, non è possibile conoscerne il funzionamento. La seconda potenzialità delle STP riguarda il fatto che possono essere trasferite in modo molto più agevole e semplice di uno studio professionale individuale o di uno studio professionale associato, proprio grazie alla presenza di regole chiare e codificate già previste per il trasferimento delle società commerciali.

La maggior facilità di circolazione e di trasferimento di attività professionali agevola le aggregazioni professionali, che nel contesto italiano trovano nella compravendita, e conseguente monetizzazione, il modello più diffuso nella prassi. Ciò realizza anche l'obiettivo del passaggio generazionale che è un tema piuttosto critico

nell'ambito degli studi professionali. Lo studio del professionista tende a estinguersi, a chiudersi senza garantire continuità con i dipendenti, con i collaboratori e con i clienti, quindi creando anche un danno in generale per tutta la collettività.

Più di una criticità

Precedentemente è stato detto che le STP hanno potenzialità inesprese. Perché? Perché ci sono criticità che ne ostacolano e limitano lo sviluppo. Si tratta di criticità di carattere fiscale, societario e previdenziale, nonché una lacuna normativa che in qualche modo impedisce o penalizza fortemente la costituzione delle STP multidisciplinari.

Dal punto di vista fiscale, il conferimento di uno studio associato o di uno studio individuale in una STP non costituisce un'operazione fiscalmente neutra, ma deve considerarsi una cessione a titolo oneroso di beni e quindi un'operazione soggetta a tassazione. Questo a differenza di quanto avviene nel conferimento di attività imprenditoriali in una società. Dal punto di vista societario i professionisti hanno il divieto di partecipare a più di una società tra colleghi.

Dal punto di vista previdenziale, vi è una criticità che è legata al fatto che tutte le volte in cui un socio di una STP, per una questione di necessità o opportunità, debba fatturare alla STP con una propria partita IVA le prestazioni professionali, si realizza una doppia imposizione contributiva (la STP fattura al cliente applicando il contributo del 4%, il professionista che fattura la stessa prestazione alla STP ha un'ulteriore imposizione del 4%). Infine, sebbene sia consentito dalla legge e anche la giurisprudenza sia concorde, la concreta costituzione di società tra professionisti multidisciplinari si dimostra non attuabile. È il caso, ad esempio, di una

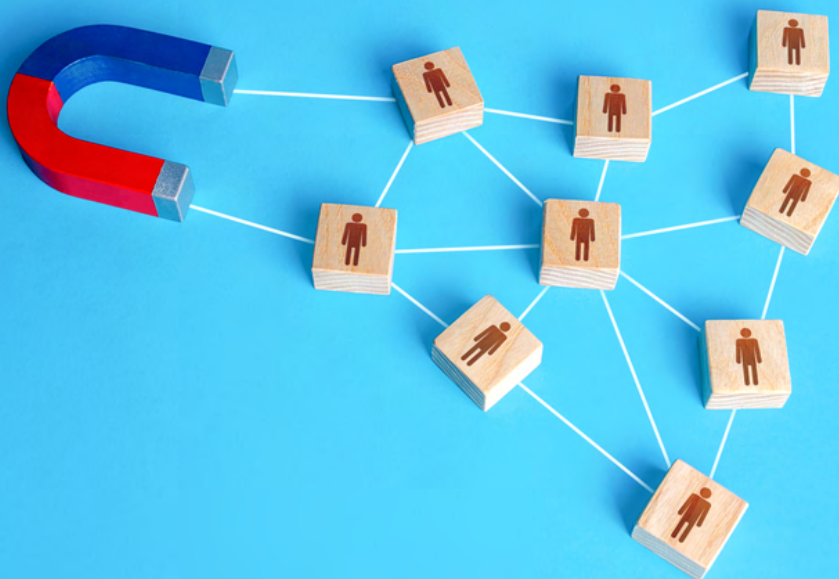
STP di commercialisti partecipata anche da un avvocato: il problema è che la STP non può esercitare attività legale perché non può essere iscritta/non viene iscritta nell'ordine di competenza. Quindi l'attività legale dovrà essere esercitata e dovrà essere fatturata dall'avvocato tramite la sua partita iva, questo fatturato non andrà a ricadere sulla STP e si avrà anche la doppia imposizione contributiva di cui sopra.

Urge una disciplina in materia

Questi punti critici sarebbero da risolvere tramite una riforma che disciplini in modo organico e sistematico la materia. Per il momento si è mosso **Luigi Marat-tin** con una proposta di legge di riforma delle STP attualmente in parlamento. La proposta di legge intende modificare l'articolo 10 della legge n. 183 con l'obiettivo non solo di far applicare alle società tra

professionisti e alle società tra avvocati il regime fiscale delle associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni, ma prevede anche la possibilità di optare per il regime ordinario previsto per le società commerciali.

La proposta di legge, inoltre, intende regolamentare anche il regime giuridico e gli effetti della trasformazione ed il conferimento/incorporazione delle associazioni professionali in STP. Riteniamo che lo Stato dovrebbe però intervenire ulteriormente, prevedendo almeno l'applicazione del "Bonus Aggregazioni", già previsto per le aggregazioni aziendali (Decreto Legge 34/2019), anche a quelle professionali e una tassazione agevolata (ad es. flat tax) per i professionisti, prossimi alla pensione, che intendono cedere la propria attività.



PRONTO FISCO

di Lelio Cacciapaglia e Maurizio Tozzi

STP, ERRORI FISCALI SENZA SANZIONI (MA NON PER TUTTI)

Il decreto “semplificazioni” del 2022 introduce per le società di capitali (settore cui appartengono le società tra professionisti - STP srl) una novità importante: la correzione degli errori contabili, effettuata in base al principio OC 29 rileva anche ai fini delle imposte sui redditi e Irap e ciò fa sì che non si applichino né sanzioni né interessi.

Il nuovo scenario è frutto dell’articolo 8, comma 1, lettera b) e comma 1-bis), del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito con legge 4 agosto 2022, n. 122, il quale dispone che la correzione operata in anni successivi in base ai criteri stabiliti dai principi contabili nazionali (OIC 29) rileva anche dal punto di vista fiscale senza necessità, dunque, di presentare alcuna dichiarazione dei redditi SC e Irap integrativa e, soprattutto, senza che ciò comporti alcuna sanzione ancorché ravveduta (e relativi interessi).

È bene far presente che la norma per come congeniata non si applica indistintamente a tutte le STP ma solo alle società di capitali (posto che applicano ai sensi dell’art. 83 del Tuir la cd. “derivazione rafforzata”) e, oltretutto, sono escluse le microimprese che non hanno optato per il bilancio in forma ordinaria.

Queste ultime applicano il criterio di derivazione rafforzata grazie al medesimo articolo 8, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 73 del 2022, a decorrere dal periodo d’imposta in corso al 20 giugno 2022 (2022 per i soggetti con esercizio coincidente con l’anno solare). In precedenza,



tutte le microimprese erano escluse dalla derivazione rafforzata ancorché avessero optato per la redazione del bilancio in forma ordinaria. Conseguentemente, sono anche escluse le STP costituite sotto forma di società

di persone. Si tratta di una esclusione che non trova valide giustificazioni e in odore di incostituzionalità talché c’è ragionevolmente (e auspicabilmente) da attendersi una correzione del legislatore sul punto.



IL PASSAGGIO DEL TESTIMONE

Tra gli studi professionali il tema della staffetta generazionale è uno dei più sentiti. Non solo per l'invecchiamento dei Dominus, ma anche per la sua complessità. Per gestirlo al meglio occorre muoversi per tempo in modo da individuare le persone giuste e mettere a fuoco le strategie da perseguire

di **Giangiaco** Buzzoni



Il problema del passaggio generazionale dello studio professionale è uno di quelli maggiormente sentiti nel nostro paese anche perché, secondo i rapporti annuali di categoria, 1 dentista su 10 è over 60, al pari di avvocati ed architetti, mentre per commercialisti e consulenti del lavoro si arriva a 2 su 10. Ma in ambito professionale il passaggio di testimone presenta delle criticità in più rispetto a quello aziendale, tanto che a volte i Dominus decidono di non gestirlo preferendo cessare lo Studio. Questo perché il Dominus non è solo il proprietario dello Studio, ma lo gestisce, lo organizza, intrattiene i rapporti con la clientela ed è anche operativo. È quindi una *figura chiave*, il cui mix di conoscenze, competenze, creatività e capacità di relazione è difficilmente sostituibile e costituisce, di fatto, lo studio professionale. Nella gestione del passaggio generazionale, è fondamentale, quindi, individuare un soggetto che abbia anche caratteristiche personali, reputazionali ed umane che permettano il trasferimento

di un rapporto fiduciario. Inoltre, spesso gli studi professionali sono realtà familiari, in quanto coinvolgono la moglie/marito o i figli del titolare, i loro coniugi, e quindi vanno aggiunte anche le problematiche tipiche delle aziende familiari, sia nella normale gestione sia, soprattutto, nella fase successoria.

Cessare l'attività, pro e contro

Nel contesto professionale si sommano dunque 3 livelli di difficoltà nel passaggio generazionale: quello comune a qualsiasi attività imprenditoriale, la presenza di un forte legame fiduciario con i clienti e le problematiche tipiche delle attività familiari. Un processo complesso, insomma, che e molti Dominus decidono di non gestire preferendo cessare lo Studio, ma a quale prezzo? Decidendo per la cessione dell'attività si rinuncia innanzitutto al valore dello Studio. Gli studi professionali sono trasferiti a prezzi che oscillano intorno a 1-1,5 volte il fatturato (dati **MpO centro studi**), quindi si tratta di importi

rilevanti, che possono rappresentare una sorta di TFR di fine carriera o costituire il capitale da reinvestire in un nuovo progetto. La monetizzazione dello Studio può essere anche uno strumento utile per risolvere il problema della liquidazione del TFR dei dipendenti o eventuali problemi di sovraindebitamento creati negli anni.

Dall'altra parte, invece, una buona gestione del passaggio generazionale garantirebbe il mantenimento di dipendenti e collaboratori, la continuità della prestazione ai clienti, il mantenimento del brand e tutte le conoscenze e competenze sviluppate dal Dominus negli anni, che altrimenti andrebbero perse. Il ricambio generazionale, infine, rappresenta un'opportunità per sviluppare nuove competenze e rilanciare lo Studio.

Come gestire il passaggio

Quindi, come gestire la complessità del passaggio generazionale in uno studio professionale? Il primo passo consiste in una presa di consapevolezza da parte del Dominus: è necessario che ragioni nell'interesse dello Studio, della sua continuità e del suo successo e che si preoccupi per tempo di capire quali saranno le persone giuste da arruolare e le strategie adeguate da perseguire. Successivamente occorre individuare il soggetto idoneo al subentro: questo potrà essere un familiare, un dipendente/collaboratore dello Studio o un soggetto esterno sia alla famiglia sia allo Studio. In questa fase, è importante poter valutare il maggior numero di candidati possibili, al fine di scegliere quello più adatto per caratteristiche umane e professionali, come del resto avviene nella gestione del passaggio generazionale





delle aziende quando deve essere scelto un manager. Dopodiché, occorrerà determinare il corretto valore dello Studio: nell'ipotesi familiare per non creare pregiudizi nell'asse ereditario o per suddividere lo Studio tra uno o più familiari, nel caso di professionisti esterni per individuare il giusto prezzo di mercato, nell'interesse sia del cedente che dell'acquirente. Infine, si renderà necessario contrattualizzare il percorso scelto, attraverso una scrittura che renda vincolanti le obbligazioni assunte dalle parti.

Il ruolo dell'advisor esterno

Per soddisfare queste condizioni, è opportuno che il Dominus si avvalga di un advisor esterno che lo aiuti a gestire il passaggio generazionale nel suo complesso. Tale attività difficilmente può

essere gestita internamente in quanto particolarmente dispendiosa in termini di tempo. Inoltre, si hanno maggiori opportunità di trovare la persona giusta, potendo contare su un vasto portafoglio di potenziali controparti, oltre alla possibilità di avvalersi di una stima terza ed oggettiva circa il valore dello Studio. Va ricordato, infine, che è molto importante gestire la riservatezza dell'intera fase successoria, sia internamente rispetto a dipendenti e collaboratori, sia esternamente nei confronti dei clienti e dei concorrenti. Questo si realizza mediante la predisposizione di dossier anonimi sullo Studio, da mostrare ai professionisti interessati all'acquisizione/aggiunzione, a cui dare una piena disclosure solo dopo una manifestazione d'interesse e la firma di un patto di riservatezza (NDA).

E ALL'IMPROVVISO TI TROVI SOLO AL COMANDO

di Marco Benedetti

Gestire un passaggio generazionale non è per niente facile. Io l'ho vissuto e lo sto tuttora vivendo sulla mia pelle. Mio padre ci ha lasciati improvvisamente quasi due anni fa e lo Studio, di cui è stato il Dominus indiscusso per quasi 60 anni ha ora cambiato completamente pelle. La nostra attività di commercialisti ha radici lontane. Il mio bisnonno ha iniziato questa professione oltre cento anni fa, appena terminata la Prima Guerra Mondiale, con lo Studio che è sempre stato in una zona centrale di Milano. Il condominio dove ha ora sede è adiacente a quello bombardato durante la Seconda Guerra Mondiale nel quale il bisnonno aveva mosso i primi passi di questa affascinante ma allo stesso tempo difficile professione. Lo Studio è sempre stato una seconda famiglia: papà ai comandi, mamma dietro le quinte ma sempre presente e le dipendenti, che sono state praticamente le stesse per più di quaranta anni, a imparare ed eseguire quello che il Dominus

indicava. Ancora adesso pur se in pensione c'è chi continua a lavorare con passione e dedizione nel nuovo Studio. Il fatto di raccogliere il testimone mi è quindi capitato all'improvviso. Mio padre, nonostante avesse superato gli ottanta anni, non aveva la minima intenzione di cedere il passo, un pò come fanno tutti i professionisti i quali pensano che, per loro, il tempo non passa mai. Non ero preparato e nessuno ti insegna come gestire uno dei momenti più delicati della tua vita personale e professionale. La scomparsa di papà ha lasciato un vuoto, che in qualche modo devi riempire. Mio padre era il vero Dominus dello Studio, anzi era lo Studio: si relazionava con tutti i clienti in modo quasi maniacale, coccolandoseli anche oltre il necessario; gestiva in prima persona ogni situazione e quasi sempre prendeva decisioni che era difficile contestare; sapeva dispensare consigli e aveva la parola giusta al momento giusto per tutti. Poi ti accorgi che non hai

nemmeno il tempo di battere ciglio e già senti sulle spalle il peso di una profonda responsabilità verso i clienti. Come faccio adesso a mantenere la fiducia di tutti i clienti dello Studio? Dal punto di vista professionale è il primo pensiero che ti assale e ti toglie il sonno. Il mio Dominus mi ha lasciato un'eredità pesante e stimolante al tempo stesso: una professione dignitosa e i suoi clienti. Mi sono formato professionalmente accanto a lui e, oltre ad apprendere e imparare i trucchi del mestiere, i clienti mi hanno visto crescere in Studio e hanno imparato a conoscermi e apprezzare le mie doti. E questa, oltre alla professionalità di tutti i nostri dipendenti, è stata la carta vincente per proseguire l'attività. Ma c'è sempre il rovescio della medaglia, perché nessuno è infallibile. E così mi sono ritrovato a gestire qualche sorpresa inaspettata: nulla di grave o di irreparabile, ma forse sarebbe stato meglio farsi qualche domanda prima e mettere da parte l'orgoglio personale...

Certo, sono situazioni all'ordine del giorno in ogni studio professionale che bisogna accettare, ma che ancora adesso non mi fanno stare tanto tranquillo, perché l'imprevisto è sempre dietro l'angolo. La professione è radicalmente cambiata negli ultimi 10/15 anni: un tempo il commercialista era il faro, la persona fidata al quale affidare il proprio patrimonio, era il consigliere ideale per capire se portare a termine un affare oppure no. Sempre al fianco di aziende che, grazie al

boom economico e alla lungimiranza dei suoi imprenditori, funzionavano bene e crescevano economicamente. E, di pari passo, crescevano anche i redditi professionali. Non è più così. Le grandi aziende preferiscono rivolgersi ai grossi studi associati, quelli con tantissimi nomi sul biglietto da visita e con una "griffe" magari in inglese che fa più chic. I più piccoli, il popolo delle partite Iva, si lanciano nel mondo del lavoro a mani nude, scommettendo sul "fai da te":

si comprano un semplice programma Excel per tenere la contabilità e si rivolgono al CAF per la compilazione del Modello Unico oppure il 730, salvo poi telefonarti per ogni minimo dubbio. La vita e l'attività professionale va avanti: ora mi sono associato con un collega fidato, mantenendo inalterato l'organigramma dello Studio e lasciando nel nuovo nome dello Studio il nominativo del mio Dominus, per dare senso e continuità alla nostra tradizione centenaria.





LA NOTTE DEGLI OSCAR DELL'ARCHITETTURA

Si è svolta a Vicenza la XII edizione del Premio internazionale Dedalo Minosse alla committenza di architettura. Il prestigioso riconoscimento mette al centro della scena l'idea del committente per esaltare la creatività e il talento degli architetti. Un percorso innovativo e corale che coinvolge imprese e pubbliche amministrazioni. Ora le opere premiate si preparano a fare il giro del mondo

di Giovanni Francavilla

Nel 1580 l'Accademia Olimpica, la congrega che riuniva le più eminenti personalità della cultura vicentina dell'epoca, commissiona ad **Andrea Palladio**, massima espressione dell'architettura rinascimentale, l'incarico di progettare una sede teatrale stabile nel cuore medievale di Vicenza: il Teatro Olimpico, capolavoro del genio palladiano entrato di diritto nel patrimonio mondiale dell'Unesco.

Qui – quasi a evocare le radici storiche del Teatro e della secolare tradizione architettonica di Vicenza - da 25 anni si svolge il **Premio internazionale Dedalo Minosse alla committenza di architettura**, promosso da Ala Assoarchitetti, dalla Regione Veneto e dal Comune di Vicenza. Un prestigioso riconoscimento che ogni due anni mette al centro la qualità dell'architettura, ribaltando gli stilemi classici e un po' mercantili che caratterizzano il panorama internazionale dell'architettura. Quelli che, per intenderci "se la cantano e se la suonano". Non a caso il Premio Dedalo Minosse in sé rifugge da compensi in denaro, perché il valore all'opera è raffigurato in una semplice targa, realizzata sulla base di un disegno che fu donato ad Ala da **Bob Noorda**, compianto designer olandese insignito del Compasso d'oro.

Un Premio controcorrente

Partendo dal percorso progettuale e costruttivo, il Dedalo Minosse eleva a rango di promotore e custode dell'arte la figura del committente, moderno mecenate, pubblico o privato, che attraverso la sua iniziativa esalta la creatività e il talento dell'architetto nell'esecuzione di un progetto innovativo e corale che coinvolge imprese e pubbliche amministrazioni. È un Premio che si muove controcorrente, contro gli affanni economici e burocratici che «da troppi anni logorano e penalizzano pesantemente le opere degli architetti e degli ingegneri, che tuttavia

vogliono continuare a sostenere con onore un ruolo degno della grande tradizione di questo Paese», afferma l'architetto **Bruno Gabbiani**, presidente del Premio Dedalo Minosse e di Ala Assoarchitetti. «Senza un buon sistema normativo, soprattutto senza un buon committente, pubblico o privato, non può nascere una buona opera e se mancano questi, a poco vale anche la capacità e lo spirito di sacrificio dell'architetto».

Il linguaggio universale

Le parole di Gabbiani non sono cadute nel vuoto. Lo scorso 16 settembre nella spettacolare cornice del Teatro Olimpico si respirava orgoglio e bellezza; quasi a voler riaffermare quella sete di riscatto sociale che serpeggiava tra gli ospiti nella cavea gradinata ellittica e la giuria internazionale nel maestoso proscenio del Teatro, mentre sul palcoscenico sfilavano i vincitori della XII Edizione del Premio Internazionale Dedalo Minosse alla Committenza di Architettura. Pandemie, guerre e crisi economiche non fermano l'emozione dell'architettura: «un linguaggio universale che non conosce confini e barriere politiche, attraverso il quale professionisti, committenti e appassionati di tutto il mondo possono comunicare tra loro e riconoscersi nel più autentico concetto di vera bellezza e di qualità della vita», racconta la direttrice del Premio, **Marcella Gabbiani**.

Un'esperienza sensoriale

È il filo rosso che ha accompagnato il giudizio della giuria internazionale nell'assegnazione dei quattro premi istituzionali alla committenza di architettura: il Premio Internazionale Dedalo Minosse; il Premio Internazionale Dedalo Minosse - Under 40, con il patrocinio Occam; il Premio Ala - Assoarchitetti Fondazione Inarcassa; il Premio Ala-Assoarchitetti - Under 40. Un'esperienza sensoriale che ha letteralmente



Gaetano Stella sul palco
del Teatro Olimpico

attraversato il globo: dalla Pennsylvania a Sondrio, dal Vietnam a Reggio Emilia per scovare progetti multidisciplinari e opere sostenibili che valorizzano la conservazione dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio architettonico, attraverso un'impronta tecnologica coerente con le tradizioni e i linguaggi locali dove l'arte si fonde con l'architettura.

60 modi di leggere l'architettura

Qualcuno ha ribattezzato la XII edizione del Premio Dedalo Minosse "La notte degli Oscar dell'architettura". Non senza ragione. Al termine della cerimonia di premiazione che ha dispensato vibrante emozioni tra i vincitori e il pubblico, è stata inaugurata la mostra multimediale, ospitata nel salone centrale della Basilica Palladiana di Vicenza. Un corteo di colori e sguardi attenti ha sfilato attraverso tavole grafiche, modelli, video e installazioni che raccontano più di 60 modi di interpretare l'architettura attraverso gli occhi dei committenti e degli architetti premiati, segnalati e pubblicati dalla Giuria. Come da tradizione, anche la XII edizione del Premio ha avuto la sua appendice di eventi collaterali. La mostra d'arte curata da **Fortunato D'Amico** dal titolo "Arte e architettura tra natura e artificio" è un viaggio intimo nel rapporto tra uomo e ambiente raccontato dagli

artisti **Raymundo Sesma, Duilio Forte e Daniela Pellegrini, Paolo Tofani e Max Marra**. Il Forum della Committenza, organizzato in collaborazione con l'Ordine degli architetti di Vicenza ha richiamato l'attenzione di architetti e committenti, ma anche di costruttori, giornalisti, amministratori ed imprenditori che attraverso seminari e workshop hanno animato il dibattito sullo sviluppo della città, del paesaggio, dell'ambiente, del design, del restauro e del riuso del patrimonio storico. E ancora nell'ambito del "Forum Ospita" i dialoghi con il filosofo **Umberto Curi**, l'architetto **Paolo Portoghesi** e il regista **Gabriele Vacis** sul ruolo del teatro come centro ideale di nascita della civitas e del suo rapporto con la struttura urbana della città. Come pure la "Quarta notte della ricerca", a cura della Biblioteca civica Bertoliana, della Fondazione studi universitari di Vicenza e dell'Accademia Olimpica, che ha tracciato nuovi percorsi tra scienza, letteratura e geografia o la lectio magistralis dell'architetto **Kengo Kuma**.

Inizia il tour internazionale

«Nato nella città del Palladio, il premio internazionale Dedalo Minosse contribuisce a tener alto il dibattito culturale sull'architettura e sull'urbanistica e a rafforzare quel ruolo di capitale internazionale dell'architettura, al quale Vicenza ambisce con perseveranza». Sulle parole del sindaco di Vicenza, **Francesco Rucco** si chiude il sipario del Teatro Olimpico sul Dedalo Minosse. Che si prepara al tour italiano e internazionale per esporre le opere del Premio in oltre 60 città di 30 Paesi, nei luoghi più iconici e ricchi di storia: dal Mastio Angioino all'Ambasciata italiana di Washington, dalla Torre di David a Gerusalemme agli istituti di cultura di Londra, di Chicago, di Vienna, di Tokyo, di Buenos Aires e di Manila. «Dedalo Minosse non si ferma mai», chiosa il presidente Gabbiani. «Nei prossimi due anni porteremo nel

mondo le opere realizzate dalla capacità creativa degli architetti e degli ingegneri, anche italiani, per offrire il nostro contributo alla diffusione della nostra cultura e del nostro lavoro nel mondo».

I vincitori della XII edizione

Ed eccoli i committenti magna cum laude. C'è **Atsuhiko Nishimoto**, imprenditore giapponese che ha piantato il quartier generale della sua J.S.T. Connector nel cuore industriale di Harrisburg in Pennsylvania, con l'idea di ricreare il senso dell'armonia giapponese e di rendere omaggio alla tradizione dei nativi americani attraverso il progetto interpretato dall'architetto giapponese **Ryuichi Ashizawa**. E sempre il richiamo della cultura orientale a ispirare **Chi Nguyen Phuong** che ha affidato a **Lan Chi Obtulovicova Mai**, firma di punta della Oddo Architects, il compito di rea-

lizzare un concept multi-generazionale che coniuga la vita sociale della famiglia con la riservatezza, secondo i canoni di una tradizione che sta scomparendo. E arriviamo a Reggio Emilia, dove la **STU Reggiane spa** ha avviato un importante progetto di rigenerazione urbana dell'area industriale dismessa delle Officine Meccaniche Reggiane e il fiore all'occhiello e la riqualificazione architettonica e funzionale del Capannone 18, affidata all'architetto Andrea Oliva che qui ha sviluppato un hub di conoscenza, innovazione e sviluppo di tecnologie d'avanguardia che alimenta un ecosistema di aziende innovative, di istituzioni scientifiche e laboratori. Si chiama Casa G il progetto realizzato dal giovane architetto **Alfredo Vanotti** su commissione di **Matteo Grazioli**, che ha voluto realizzare la sua residenza in provincia di Sondrio nel rispetto della sostenibilità.





PREMIO PRIZE / COMMITTENTE CLIENT / PROGETTO PROJECT / OPERA TITLE / PRODUCTION ENGINEERING

Premio internazionale Dedalo Minosse alla committenza di architettura / J.S.T. Connector, Atsuhiko Nishimoto / Ryuichi Ashizawa / SWALES / J.S.T. Harrisburg / Center Realizzazione Construction 2021, Harrisburg, Pennsylvania, USA

Premio internazionale Dedalo Minosse alla committenza di architettura - Occam Under 40 / Chi Nguyen Phuong / ODDO architects - Lan Chi Obtulovicova Mai / CH house / 2019, Hanoi, Vietnam





Premio alla Assoarchitetti - Fondazione Inarcassa / STU Reggiane Spa / Andrea Oliva / Riqualificazione architettonica e funzionale del Capannone 18 nell'area Ex "Officine Reggiane" / 2019, Reggio Emilia, Italia

Premio alla Assoarchitetti Under 40 / Matteo Grazioli / Alfredo Vanotti / CASA G / 2018, Sondrio, Italia



All'insegna della sostenibilità

Oltre ai premi istituzionali, sono stati assegnati 12 premi speciali a committenti provenienti da Argentina, Brasile, Giappone, India, Italia, Messico, Olanda e Stati Uniti che si sono distinti per le loro iniziative architettoniche all'insegna della sostenibilità sociale, condivisione pubblica, applicazione del Design for All e per l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi e riciclabili. Quest'anno il Premio speciale Stanislao Nievo è andato a **Vakıflar Genel Müdürlüğü, Osman Güneren** per la Moschea di Santa Sofia a Edirne in Turchia, opera realizzata dall'architetto italiano Nicola Berlucchi.

Il premio speciale Regione Veneto è stato assegnato alla **Fondazione Kresge** per la realizzazione del Marygrove Early Education Center a Detroit, su un progetto della **Marlon Blackwell Architects**. Al **Comune di Brunico** il premio speciale del Comune di Vicenza per la realizzazione del palazzo del ghiaccio Intercable Arena, progettato dallo **Studio C e Z Calderan Zanovello Architetti**. Il premio speciale Confprofessioni se lo aggiudica **Furla - F.C Immobiliare** che, grazie al progetto dello studio **Geza Architettura**, ha realizzato a Tavernelle Val di Pesa, vicino a Firenze, il nuovo "Furla Progetto Italia".

La Manufacture di **Celine Production** è l'opera realizzata da **Barbara Ponticelli** e **Fabio Berluzzi** per Project MetroOffice architetti che ha vinto il premio speciale Confindustria Vicenza. Premio speciale Caoduro Lucernari a **Oscar Farinetti** che ha commissionato il Green Pea Retail Park di Torino ad **ACC Naturale Architettura Cristiana Catino** e **Negoziò Blu Architetti (Ambrosini, Gatti, Grometto)**. Il Bivacco F.Illi Fanton commissionato dal **Cai di Auronzo di Cadore allo studio di architettura Demogo** si aggiudica il premio speciale Cittadellarte - Fondazione Pistoletto.

Degni di menzione

Nella categoria "segnalazioni", la Provincia di Vicenza ha menzionato il **Comune di Renon**, per il Centro di Protezione Civile su progetto di **Roland Baldi Architects**. La Camera di Commercio di Vicenza segnala il committente **Mauro Teso** per l'opera "La Ghiacciaia" progettata da **Erich Milanese**. Design for All indica il committente **Virginia Cardarelli** per l'opera Virginia's loft, realizzata da **Matias Frazzi** a Buenos Aires in Argentina. La segnalazione del Laboratorio Morsetto va a **don Stefano Zanella dell'Arcidiocesi di Ferrara** per il complesso parrocchiale di San Giacomo Apostolo di Ferrara, realizzato da **Benedetta Tagliabue, EMBT Miralles Tagliabue**. La Giuria del Premio segnala: **Hiroharu Takenaka** per la Takenaka Clinic di Aichi, Nagoya in Giappone, progetto di **Yoshiaki Tanaka, TSC Architects; Exemplar Construções** per il Girassol Building a San Paolo in Brasile, progetto di **FGMF; Munit Kumar** per la Cleft House di Delhi in India, progetto **Vaibhav Dimri; Angélica Mulato** per l'opera Mar Mediterráneo 34 a Tacuba in Messico, progetto di **Inca Hernández; Ebbingehof Foundation** per l'opera Cooperative living environment di Groningen in Olanda, progetto di **Moriko Kira; L'Opera della Primaziale Pisana** per il Museo dell'Opera del Duomo di Pisa, progetto di **Guicciardini & Magni Architetti, Adolfo Natalini, Giuseppe Bentivoglio; la Fondazione RSA Casa di Riposo Nembro Onlus** per il polo integrato per i servizi alla persona, capogruppo del progetto **Remo Capitanio** (Studio Capitanio Architetti) con **Joi Donati** (DBmLFrab) e **Alice Bottelli** (DBmLab); **Massimo Filosa** per Villa Estate in Monte Argentario, progetto di **LPA, Lazzarini Pickering Architetti**. Infine Ala Lombardia segnala il Consorzio di bonifica della Media Pianura Bergamasca per la Cascina delle 3A: Bergamo, progetto di **Carlo Bono - Facchinetti & Partners - Architetti Associati**.

Premio speciale Stanislaw Nievo / Vakıflar Genel Müdürlüğü, Osman Güneren / Nicola Berlucchi / Mosque of Hagia Sofia - Enez / 2021, Edirne, Turkey



Premio speciale regione del Veneto / Kresge Foundation/ Marlon Blackwell Architects / Marygrove Early Education Center / 2021, Livernois McNichols district, Detroit, United States



Premio speciale comune di Vicenza / Azienda Pubbliservizi e Comune di Brunico / Studio C e Z Calderan Zanovello Architetti s.r.l. - s.t.p. / Impianto per Sport su ghiaccio - Intercable Arena / 2021, Brunico, Bolzano, Italia



Premio speciale Caoduro Lucernari / Oscar Farinetti / (Eataly Real Estate srl) / ACC Naturale Architettura Cristiana Catino e Negozio Blu Architetti (Ambrosini, Gatti, Grometto) / Green Pea Retail Park / 2020, Torino, Italia



Premio speciale Confprofessioni / Furla S.p.A. F.C. Immobiliare S.p.A. / GEZA Architettura / Furla Progetto Italia / 2021, Tavarnelle Val di Pesa, Firenze, Italia



Premio speciale Confindustria Vicenza - Sezione costruttori edili e impianti / Celine Production / Project MetroOffice architetti, Barbara Ponticelli Fabio Berluzzi / La Manufacture / 2019, Radda di Chianti, Siena, Italia



Premio speciale L'Arca International / CAI, Auronzo di Cadore / DEMOGO studio di architettura / Bivacco F.lli Fanton / 2021, Auronzo di Cadore, Belluno, Italia



Premio speciale Cittadellarte - Fondazione Pistoletto / CoGeS / ARBAU Studio / Nuovi Spazi Terapeutici. Centro Soranzo / 2021, Tesserà, Venezia, Italia





La giuria internazionale

David Basulto

Fondatore & CEO di ArchDaily

Lilia Bazan

Committente vincitore della XI edizione

Maurizio Bradaschia

Architetto e Professore all'Università di Trieste

Direttore della rivista Il Progetto

Paolo Caoduro

Presidente della Caoduro Lucernari spa, main sponsor

Cesare Casati

Direttore L'Arca International

Davide Cattaneo

Gruppo Tecniche Nuove

Cristiano Corazzari

Assessore al territorio, cultura e sicurezza della Regione Veneto

Francesco Dal Co

Professore, Storico e teorico dell'architettura

Direttore di Casabella

Cecilia Di Marzo

Architetto, Senior editor di Archiportale e Archilovers

Cesare Feiffer

Architetto e Professore di Restauro Architettonico presso l'Università degli Studi Roma Tre; Direttore di Recuperoconservazione magazine; Co-fondatore di Studio Feiffer & Raimondi

Simona Finessi

Fondatore di Platform Network

Bruno Gabbiani

Presidente Nazionale di ALA - Assoarchitetti

Marcella Gabbiani

Direttore Dedalo Minosse

Luca Gibello

Direttore Il Giornale dell'Architettura.com

Richard Haslam

Storico dell'Architettura, Consigliere di clienti istituzionali

Etan Kimmel

Professore e Architetto, co-fondatore di Kimmel Eshkolot Architects e vincitore del Premio Internazionale Dedalo Minosse 2019

Kengo Kuma

Architetto e Autore

Fondatore di Kengo Kuma & Associates

Docente universitario all'Università di Tokyo

Sergio Martinelli

Architetto Componente del Consiglio

Direttivo di Fondazione Inarcassa

Veronica Marzotto

Imprenditore sociale

Alessandro Melis

Architetto e professore

Curatore del Padiglione Italia della 17° Biennale di Architettura di Venezia

Pierluigi Panza

Scrittore Docente universitario al Politecnico di Milano, giornalista al Corriere della Sera e critico d'arte e d'architettura

Paola Pierotti

Giornalista e co-fondatrice PAPAN

Michelangelo Pistoletto

Artista "Cittadellarte" Fondazione Pistoletto

Dan Pitera

Preside della facoltà di Architettura dell'Università di Detroit Mercy

Luigi Prestinenza Puglisi

Saggista, critico e storico dell'architettura

Roberto Tretti

Vicepresidente Nazionale di ALA - Assoarchitetti

VENTICINQUE ANNI ALL'INSEGNA DELLA BELLEZZA

di Bruno Gabbiani

La XII Edizione 2022 del Premio internazionale Dedalo Minosse alla committenza d'architettura celebra il venticinquennale della manifestazione. Una ricorrenza che, secondo ALA Assoarchitetti, testimonia l'originalità dell'idea di premiare il committente. Un'idea nata dal medesimo gruppo di architetti che fondò l'Associazione, che ha ottenuto il successo nazionale e internazionale sperato, grazie a un lavoro di squadra, che per un quarto di secolo ha comportato crescita e accreditamento del Premio e di ALA. Un risultato che è stato possibile anche grazie all'aiuto di Istituzioni, Associazioni, Imprese e singoli, che negli anni hanno aiutato costantemente la manifestazione. Sono attori pubblici e privati, (che comprendono Confprofessioni alla quale ALA aderisce) che condividono l'obiettivo fondamentale del Premio: promuovere la qualità dell'architettura e con questa la diffusione della bellezza, dell'utilità e della sostenibilità degli interventi di architettura. In questi anni il Premio Dedalo Minosse è divenuto uno dei luoghi dell'ampio confronto inter-



Bruno Gabbiani

nazionale sulla funzione sociale della buona architettura; ma per contribuire a diffondere la qualità dell'architettura è necessario un confronto aperto e paritetico, con quanto di meglio si produce nel resto del mondo. Non è sufficiente porre attenzione al solo prodotto interno.

Dedalo Minosse è stato una sorpresa perché è l'unico Premio internazionale a porre il committente al centro della scena. L'idea di ALA parte dalla convinzione che senza un buon committente non può nascere una buona opera. Il committente, pubblico

o privato, assume così un ruolo determinante nella creazione della "buona architettura", quanto la stessa capacità dell'architetto. Non è chi pretende di fare anche la parte dell'architetto e nemmeno quello sempre consenziente e remissivo, che delega tutte le decisioni al professionista. Un buon committente deve essere capace di definire e comunicare gli obiettivi profondi del progetto, in coerenza con le proprie esigenze fondamentali; rispettare ma anche stimolare in modo dialettico il suo architetto, per ottenere il meglio della sua la capacità; indicare con

chiarezza i limiti della spesa che intende investire. Dobbiamo assumere sempre, come principio irrinunciabile, che ogni trasformazione del territorio debba portare ad un incremento della qualità dell'ambiente, in termini di bellezza, utilità, comodità. L'incidenza del committente, invece, viene spesso sottovalutata nel dibattito sull'architettura, che è più incentrato sulla capacità dell'architetto, per il quale infatti sono stati istituiti migliaia di premi nel mondo. Premiando il committente vogliamo invece interessare l'opinione pubblica sui temi della bellezza e della sostenibilità e riconciliarla con l'architettura contemporanea, che in passato non è stata sem-

pre amichevole con la gente; far comprendere quanto siamo grandi le responsabilità, ma anche le opportunità, per chi crea nuove architetture e in generale trasforma il territorio.

Oltre al committente e all'architetto, vi sono anche altri attori fondamentali per la riuscita di una buona architettura e così Dedalo Minosse ha coinvolto e coinvolge altri tre soggetti importanti per il risultato di ogni opera: il costruttore, cui è affidata la trasformazione del progetto (le norme sugli appalti e l'onestà intellettuale dei committenti devono premiare e fidelizzare il buon costruttore: il prezzo più basso non deve essere l'unico

parametro della scelta. E anche per questo motivo l'Ance sostiene Dedalo Minosse); il decisore pubblico, che ha il compito di predisporre e applicare il sistema normativo, per garantire il rispetto dell'ambiente, del paesaggio, della città, del patrimonio culturale, della qualità della vita dei residenti attuali e futuri, ma anche di favorire, con idonei percorsi autorizzativi, con investimenti e incentivi, la creazione di nuova bellezza, di nuovi servizi e opportunità per tutti; l'opinione pubblica, che deve essere capace di astenersi dalle visioni troppo localistiche e di essere rispettosa della creatività e delle competenze disciplinari degli architetti, degli ingegneri, degli





urbanisti. Se nel passato fossero stati applicati rigidi principi di conservazione, molti monumenti famosi e amati, come la Basilica del Palladio, non sarebbero mai stati realizzati. Le tipologie dei committenti premiati comprendono le persone comuni che hanno costruito o trasformato la propria casa o la propria azienda, fino alle Agenzie dell'Onu e dell'Ue, con le loro opere grandi istituzionali. Spaziano nelle grandi e piccole città (da Vienna a Madrid, da Hiroshima a Roma) ai governi (da quello svedese a quello della Namibia, da quello svizzero, a quello israeliano, a quello turco); da Regioni e Province al Vaticano; da Univer-

sità (Oxford a Pechino) a grandi e piccole industrie (dalla Bmw alla Roche); da associazioni (dal National Trust of England a Emergency) a musei (dalla National Gallery, al Museo dell'Opera del Duomo di Firenze); fino alle banche (dalla Fondazione Zentrum Bank di Vaduz, all'Unicredit). Le giurie - sempre qualificatissime, interdisciplinari, composte di scrittori, artisti, filosofi, giornalisti, oltre e più che di architetti e ingegneri - in ogni caso non ha mai stabilito le graduatorie in funzione dell'importanza del committente e tantomeno del costo dell'opera realizzata, bensì sulla base del risultato qualitativo, estetico e sociale determina-

to dal rapporto che il committente ha saputo instaurare con il suo architetto. E per gli stessi motivi, anche gli architetti e gli ingegneri progettisti rappresentano tutta la gamma possibile, dai giovani alla loro opera prima (Dedalo Minosse ha scoperto talenti che sono poi diventati importanti realtà internazionali), agli architetti famosi che avevano già ottenuto i premi blasonati, dal *Pritzker* alla Gold Medal.

Uomini e donne di tutte le nazionalità, con i loro piccoli o grandi studi, tutti rivolti ad attribuire l'incommensurabile valore aggiunto della qualità e della bellezza, al proprio lavoro tecnico.

In carrozza con Dante

P.106

La vigna, la firma e l'orgoglio lucano

P.114



CULTURA



IN CARROZZA CON DANTE

Un viaggio a bordo del **Treno di Dante** lungo la storica linea faentina che collega Firenze a Ravenna con 4 fermate intermedie. Il convoglio in stile liberty viaggia nei fine settimana da giugno a novembre e percorre le terre che l'Alighieri attraversò durante il suo lungo peregrinare. Un'esperienza unica per riempirsi gli occhi e il cuore di arte, paesaggi nascosti e borghi medievali ricchi di storia.

di Romina Villa



È innegabile, l'Italia vista dal treno è sempre bella. Molto spesso bellissima. Anche quando i treni sono in ritardo e il viaggio è ancora lungo, basta guardar fuori dal finestrino e lasciarsi andare. Un esercizio, quello del panorama non da tutti, perché richiede allenamento, una buona capacità di osservazione e di curiosità. Soprattutto quando si tratta di un viaggio in treno alla ricerca della Bellezza. In questo caso l'ideale sarebbe essere accompagnati da un maestro, una guida spirituale o meglio ancora, un poeta. Fortunatamente noi abbiamo il migliore, il Sommo.

Il **Treno di Dante** è un convoglio turistico che viaggia lungo la storica linea faentina e collega Firenze, città natale del poeta, a Ravenna, luogo in cui fu accolto negli ultimi anni della sua vita. Percorre le terre che l'Alighieri attraversò durante il suo lungo peregrinare, dopo essere stato costretto all'esilio per motivi politici. Era il 1302 e Dante, dopo un breve periodo ad Arezzo e a Pisa, si spostò lungo l'Appennino Tosco-Romagnolo, alla ricerca di protezione presso i tanti signori che a quel tempo si contendevano il controllo dell'Italia centrale. Visitò borghi, castelli e abbazie, camminò lungo i sentieri boscosi e impervi della Lunigiana, del Mugello e del Casentino. Per brevi periodi visse a Lucca, Bologna e nella Verona degli Scalligeri, fino ad arrivare a Ravenna, dove riuscì a radunare i figli e dove morì nella notte tra il 13 e il 14 settembre del 1321. E' proprio durante i lunghi anni dell'esilio che Dante scrisse la Divina Commedia.

Un salto nel tempo

Inaugurato nel 2021 per celebrare i 700 anni della morte del Sommo Poeta, il Treno di Dante è un progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e sviluppato da Apt Emilia-Romagna in collaborazione con Toscana Promozione Turistica. Viaggia nei fine settimana da giugno a

novembre (esclusa una pausa estiva per il caldo) e prevede quattro fermate intermedie: Borgo San Lorenzo, Marradi, Brisighella e Faenza. 136 km a bordo di un treno Liberty, il **Centoporte**, messo a disposizione da Fondazione Ferrovie dello Stato. Che si scelga di viaggiare in prima classe, in scompartimenti con sedili in velluto rosso, o in seconda, dove si trovano le più "popolari" sedute in legno, poco importa perché il convoglio è perfettamente conservato e i turisti avranno la possibilità di fare un salto nel tempo, tra paesaggi mozzafiato e varie possibilità di disegnare il viaggio a piacimento e secondo le proprie esigenze. Ogni sabato, infatti, la formula "crociera" prevede tre soste tecniche e la sosta di 1 ora e 30' alternativamente a Brisighella o a Faenza, dove si ha il tempo per un'escursione. Su ogni carrozza è sempre presente un assistente di viaggio che accompagnerà i viaggiatori, fornendo informazioni e narrando la storia dei luoghi attraversati durante il tragitto, con approfondimenti su Dante e la sua opera. La domenica invece il convoglio fa solo soste tecniche, parte al mattino da Firenze e riparte la sera da Ravenna, con il pomeriggio a disposizione per le visite ai luoghi danteschi della città romagnola. Se – come sappiamo – Dante scrisse la Divina Commedia negli anni del lungo e travagliato esilio, non si può non pensare a quanto di ciò che vide e visse in questo lasso di tempo abbia contribuito alla costruzione del poema. La storia non ha ricostruito con esattezza la vita di Dante, ma è proprio la sua opera più grande che tanto ci lascia intendere della sua esistenza e delle sue fonti, trasformando le incertezze in suggestioni.

Si parte da Firenze

Prima di prendere il treno alla stazione di Santa Maria Novella, per capire meglio l'epoca in cui Dante visse e il senso del viaggio è consigliato fare un giro nel cen-

tro storico di Firenze per capire com'era il nucleo urbano ai tempi del poeta. A quei tempi la città era in piena espansione, tutto era un cantiere e la vita sociale ed economica era saldamente in mano alle potenti corporazioni professionali. Nel 1296 era iniziata la costruzione della nuova chiesa di Santa Maria del Fiore che andava a sostituire l'antica chiesa di Santa Reparata. Di fronte, il Battistero di San Giovanni ("il bel San Giovanni" come lo chiamava il poeta), esisteva da molto più tempo e basta osservare la decorazione musiva conservata al suo interno per comprendere quanto l'arte figurativa del tempo abbia influenzato l'immaginario dantesco. In questo caso, ci si riferisce alla rappresentazione del Giudizio Universale di **Coppo di Marcovaldo** (eseguito tra il 1260 e il 1270) che ci ha trasmesso la visione di un Inferno spaventoso. Al cen-

tro della scena un gigantesco Lucifero di forma antropomorfa stritola tra le mani i corpi di due dannati. Un terzo esce dalla sua bocca. Ai due lati del suo capo si muovono due serpenti nelle cui bocche si trovano altri corpi straziati. Attorno a questo gigantesco mostro, altri dannati subiscono la stessa sorte. È un'immagine di disperazione e di orrore che deve avere sicuramente impressionato Dante se poi nell'ultimo Canto dell'*Inferno* egli descriverà così Lucifero: "*Da ogni bocca dirompea co' denti un peccatore, a guisa di maciulla, sì che tre ne faceva così dolenti*" (*Inferno* XXXIV, 55-57). Quasi una sovrapposizione di immagini.

Un mondo di arte e bellezza

Di certo il poeta aveva intuito il cambiamento epocale che stava avvenendo nell'arte figurativa fiorentina. Oggi agli

Ravenna, Museo Dantesco





Ravenna, Battistero Ariani

Uffizi, nella Sala 2, tre pale che illustrano altrettante Maestà in trono, sono la spiegazione tangibile di questo cambiamento. La *“Madonna Rucellai”* (1285) di **Duccio di Buoninsegna** e quella della *“Santa Trinità”* (1280/1300) di **Cimabue** sono due opere mirabili, ma portano con loro il retaggio dell’antica maniera, quella bizantina. Guardando l’antistante *“Maestà di Ognissanti”* (1306/1310) di **Giotto** i visitatori possono intuire facilmente la rivoluzione innescata da quest’ultimo. È la pittura che aderisce alla realtà, la pittura del Vero e dello spazio misurabile, della prospettiva ancora incerta e della rappresentazione dei sentimenti che fanno capolino per la prima volta nella storia della pittura sui volti giotteschi. Nulla sarà come prima nel mondo dell’arte e Dante fu testimone di questa rivoluzione, la stessa che lui sta-

va operando in letteratura, introducendo la lingua volgare. Non sappiamo come e quando il poeta venne in contatto con la pittura di Giotto, né se i due si incontrarono mai di persona, ma sicuramente uno sapeva chi era l’altro e viceversa. Ecco cosa dice Dante al miniaturista **Oderisi da Gubbio** nel celebre discorso sulla fama terrena: *“Credette Cimabue nella pittura tener lo campo, e ora ha Giotto il grido, sì che la fama di colui è scura”* (Purgatorio XI, 94-96). Per contro, oggi al Museo Nazionale del Bargello, la più importante raccolta pubblica di scultura rinascimentale fiorentina, è conservato quello che è considerato il più antico ritratto di Dante. È di Giotto o forse di scuola giottesca (il dibattito tra gli studiosi è più che mai aperto), realizzato presumibilmente tra il 1321 (anno della morte del poeta) e il 1337.

Sulle orme di Giotto

Giotto nacque a Vicchio, un piccolo centro nei pressi di **Borgo San Lorenzo**, porta del Mugello e prima fermata intermedia del Treno di Dante. La casa natale del pittore è visitabile e dall'annesso giardino la vista spazia su un mare boscoso, che non lascia quasi intravedere i borghi medievali che punteggiano queste terre, forse quelle da cui partirono i Medici per andare a stabilirsi a Firenze.

Il Mugello vale un viaggio a parte, per scoprirne la storia e la natura che qui – come il vicino Casentino – la fa ancora da padrona. I boschi fitti che ancora oggi esistono sono forse quella “*selva oscura*” che tanto spaventò il poeta all'inizio del suo viaggio nell'oltretomba, immagini reali al servizio della metafora più celebre di tutta la Commedia.

I boschi di Marradi

Il treno riprende il suo cammino lentamente per inerpicarsi sull'Appennino e raggiungere **Marradi**. Il panorama è quasi commovente ed è difficile staccarsi dal finestrino. In autunno i colori accesi di questi boschi fanno pensare alle castagne e al vino novello. Si susseguono piccoli paesi, qualche fattoria e chiese vetuste. Capita anche di intravedere qualcuno che cammina sui sentieri della Via degli Dei, l'antico tracciato che collegava Bologna e Firenze. Alla stazione di Marradi/Palazzo sul Senio ci si ferma per far salire altre persone. Il treno attraversa un ponte scenografico e lambisce il fiume Lamone.

La storia di questi luoghi si riversa nella Commedia a più riprese. Qui è nato e morto **Maghinardo Pagani**, capitano di ventura e padrone di queste terre. Formato a Firenze e attivo politicamente anche in Romagna, Dante fa riferimento a lui nell'Inferno e nel Purgatorio. Non gli perdonava il suo essere guelfo quando stava a

Firenze e ghibellino quando era in Romagna. Lo giudica severamente nell'Inferno per i suoi “salti” tra una fazione e l'altra senza però fare il suo nome, ma facendo riferimento al leone bianco inserito nello stemma di famiglia: “*Le città di Lamone e di Santerno conduce il leoncel dal nido bianco, che muta parte da la state al verno*” (Inferno XXVII, 49-51). Intanto il treno riparte e i boschi di castagni ci ricordano che i celebri marroni di Marradi sono un prodotto IGP. Sono castagne grandi e saporite. Si dice che fossero il frutto preferito di **Dino Campana**, il tormentato poeta che qui era nato nel 1885.

Tra i frutteti della Romagna

Per attraversare le montagne il treno viaggia per alcuni chilometri in vecchie gallerie ed è meglio ricordarsi di chiudere i finestrini per evitare che la fuliggine si depositi sulle nostre teste come cenere fatta a borotalco. Non appena si riguadagna la luce del sole, ci si accorge che il panorama è cambiato. La Romagna ci accoglie con ampie vallate e le piantagioni di alberi di pesche si alternano ai vigneti. Tante sono le località romagnole citate da Dante nella tre Cantiche della Divina Commedia. Innanzitutto, Ravenna, dove il poeta arrivò tra il 1318 e il 1320.

Il signore della città **Novello Guido da Polenta** lo accolse con tutti gli onori. Per la prima volta dopo tanti anni, Dante riasaporò nuovamente gli agi di una vita stabile. Novello era l'interlocutore giusto per lui, era un intellettuale e amante delle arti e diede al poeta incarichi di rappresentanza. Nel già citato Canto XXVII dell'Inferno Dante incontra **Guido da Montefeltro** (che era signore di Urbino, ma celebre anche per le imprese militari compiute in terra romagnola) che gli chiede se in quel momento “i Romagnuoli han pace o guerra” e il poeta risponde facendo un resoconto della situazione politica in



Gli interni di 2° classe del treno di Dante

quelle terre, nominando Ravenna, Cervia e Forlì, ma anche Cesena, Imola e Faenza. Nel V Canto dell'Inferno, Dante fa dire a Francesca: *"Siede la terra dove nata fui sulla marina dove 'l Po discende per aver pace co' seguaci sui"* (Inferno V, 97-99). La città non viene espressamente citata, ma Francesca era una da Polenta ed era nata a Ravenna. Divenne poi Francesca da Rimini dopo essere stata data in sposa a **Gianciotto Malatesta**, tradito poi dalla moglie con il fratello Paolo. Il seguito della storia e le commoventi parole che Dante fa dire a Francesca le conosciamo tutti.

Nei borghi medievali

Prima di concludere il suo viaggio a Ravenna, il Treno di Dante passa da Brisighella e Faenza. Con la formula "crociera" del sabato, si può scegliere quale delle

due visitare (a rotazione ogni settimana). La sosta è di un'ora e mezza e – non sembra – ma in questo lasso di tempo si riescono a fare tante cose.

Brisighella è un antico borgo medievale ai piedi del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola. La cittadina vanta il titolo di Borgo più bello d'Italia e la Bandiera Arancione del Touring. Durante la sosta nel centro storico vale la pena degustare i tanti prodotti locali, come l'olio extravergine "Brisighello" (Dop europea), la carne di mora romagnola, i formaggi stagionati nelle grotte di gesso e naturalmente i vini. Entrate infine nelle piccole botteghe delle "sfoglino", dove si può assaggiare la pasta fresca, tirata a mano come una volta. Guardate però l'orologio, perché il treno non aspetta i ritardatari.



Brisighella, Rocca Orologio - ph:Fotoamatori Brisighellesi

Faenza è nota per la produzione ceramica, una tradizione secolare tuttora viva. Gioiello della città è il Museo Internazionale delle Ceramiche (MIC), il più importante museo di ceramica al mondo per la vastità delle collezioni e le attività che attirano in città ogni anno migliaia di studenti e visitatori. Durante la Seconda Guerra Mondiale fu pesantemente bombardato e il direttore di allora, **Gaetano Ballardini**, lanciò un appello per la ricostruzione. Il primo a rispondere fu **Pablo Picasso** che inviò una sua opera.

Oggi, il suo piatto in ceramica decorato con una colomba della pace è esposto al museo insieme alle opere di altri che seguirono il suo esempio, come **Chagall** e **Matisse**. Impossibile visitarlo durante la breve sosta, ma è da inserire assolu-

tamente nel taccuino degli appunti. Si ha invece il tempo per passeggiare nella maestosa Piazza del Popolo e prendere un caffè nei tanti locali storici che punteggiano il centro ben conservato.

Ravenna, fine corsa

Il treno termina la sua corsa a **Ravenna**, Patrimonio Unesco per i mosaici paleocristiani, nonché ultima dimora del sommo poeta. È bene ricordare che Dante non fece mai una descrizione di monumenti o opere d'arte, ma come non pensare alla suggestione di certi luoghi. Nel Paradiso (redatto negli anni di soggiorno a Ravenna), guidato da Beatrice durante la salita dal cielo del Sole al cielo di Marte, Dante scrive: *"Qui vince la memoria mia lo 'ngegno, che quella croce lampeggiava Cristo, sì ch'io*

non so trovare essempro degno; ma chi prende sua croce e segue Cristo, ancor mi scuserà di quel ch'io lasso, vedendo in quell'albor balenar Cristo" (Paradiso, Canto XIV, 103-108). Chiunque si trovi ad osservare i mosaici del catino absidale di Sant'Apollinare in Classe noterà la grande croce che risplende e proprio all'incontro dei due bracci di questa brilla il volto di Cristo.

La Tomba di Dante si trova accanto all'antica Basilica di San Francesco. Subito dopo la morte del poeta i fiorentini reclamarono le sue ossa, ma ci pensarono i francescani ravennati a conservarle per secoli. Addirittura, le fecero sparire quando **Papa Leone X**, per conto dell'Accademia Medicea, chiese di nuovo il trasferimento delle ossa a Firenze. Furono ritrovate del tutto casualmente nel 1865.

Oggi, di fronte alla cappella che conserva i resti del Sommo Poeta, si svolge la lettura perpetua della Divina Commedia. I cittadini o chiunque che ne faccia richiesta ogni sera legge o recita un Canto dopo i tredici rintocchi della campana della Basilica di San Francesco (Dante morì nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1521). Un rito perpetuo seguitissimo dai cittadini e dai turisti in religioso silenzio.

Ai fiorentini è rimasto l'onore di fornire ogni anno l'olio che brucia nella lanterna accanto al sarcofago in cui riposa Dante. Da non perdere inoltre la visita al nuovo museo interattivo che celebra il poeta, all'interno dei chiostrini francescani.

📍 INFO E PRENOTAZIONI:

VISITA.ILTRENODIDANTE.IT

LINK UTILI PER UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

Associazione Il
Cammino di Dante

📍 APPROFONDIMENTO:

VISITA.CAMMINODANTE.COM

Terre di Dante

📍 APPROFONDIMENTO:

VISITA.TERREDIDANTE.IT

700 Viva Dante

📍 APPROFONDIMENTO:

VISITA.VIVADANTE.IT

Mugello Toscana

📍 APPROFONDIMENTO:

VISITA.MUGELLOTOSCANA.IT

RavennaAntica


📍 APPROFONDIMENTO:

VISITA.RAVENNANTICA.IT

Le Vie di Dante

📍 APPROFONDIMENTO:

VISITA.VIEDIDANTE.IT



LA VIGNA, LA FIRMA E L'ORGOGGIO LUCANO

Dentro ogni bottiglia di Aglianico c'è il racconto di una famiglia, degno di una saga della migliore letteratura del Sud. Storie di emigrazione, povertà e riscatto sociale. L'amara terra e la professione notarile che dopo tre generazioni si riabbracciano in un viaggio quasi onirico, per poi esplodere in un trionfo di tannini e di colori. Che ricordano le magie del vino e delle Cantine del notaio

di Bruno Giurato

Sembra “solo” un esempio di storia imprenditoriale di successo: seicentomila bottiglie di vino all’anno, cinquanta ettari di terra. Un’eccellenza italiana, italianissima, di Rionero del Vulture in provincia di Potenza che esporta fino negli Stati Uniti, Inghilterra, Svizzera, Germania.

E ancora un vitigno italiano e meridionalissimo, l’Aglianico. E infine le grotte di origine vulcanica dalla straordinaria estensione che vengono utilizzate come cantine, e che sono, su prenotazione, visitabili dal pubblico.

Miseria e nobiltà

Ma la storia delle Cantine del Notaio, in realtà, è il capitolo di un racconto straordinario, tra le vicende di disagi raccontate da tanta letteratura meridionale e il Sud magico stile “Racconto dei racconti” di **Giambattista Basile**. Poco dopo la Grande Guerra il nonno dell’attuale titolare, dopo 12 anni di emigrazione in America, rientra in Basilicata.

Ha mandato tutto il guadagno alla famiglia, è in miseria, viene indennizzato con due ettari di vigneto. **Gerardo Giuratrabocchetti**, vignaiolo, analfabeta, si innamora di Giulia, che è nobile, è sul lastrico e abita a Venosa, precisamente nel castello del principe-compositore del XVI secolo **Carlo Gesualdo**.

Il concorso notarile

Con immani fatiche i due ettari di vigna fanno sì che i quattro figli della coppia riescano a studiare, ma l’intento è chiaro, la famiglia ha chiuso con la magica, bellissima, amara, terra. I figli vengono avviati a professioni liberali. Nel 1959 il figlio Consalvo vince il concorso e si avvia alla professione notarile, ma viene dal nulla, non eredita clienti, se li deve cercare in mezzo alle campagne di Rionero. Ama il suo lavoro, ama i contadini, gira in

macchina per i paesi, le frazioni, le case isolate, parla in dialetto con i paesani. C’è chi torna dall’America e ha bisogno di sistemare le cose di famiglia, c’è chi cerca soluzioni per proprietà da vendere e comprare. Il figlio, che si chiama Gerardo come il nonno, è sempre al suo fianco, è la sua ombra. Negli anni Consalvo acquista la fiducia dei clienti, avvia una carriera di professionista affermato, ricopre posizioni pubbliche importanti finché nel 2003 va in pensione (“mi hanno messo in pensione” dice lui, indignato).

Ritorno alla terra

Il ragazzo sin da bambino frequenta molto il nonno. Che quando ha sette anni gli dice: “tu come ti chiami?” Il bambino rimane interdetto, pensa che il nonno sia impazzito. Il nonno ripete: “dimmi, svelto: come ti chiami?” “Gerardo”. “Tu ti chiami come me. Per questo le mie vigne ti apparterranno”.

Ed è sempre il nonno Gerardo ad apparire in sogno per tre volte al notaio Consalvo, per convincerlo a riacquistare la terra, nel frattempo dispersa tra gli eredi. Alla fine il notaio la ricompra, ma Gerardo per decenni ne sta lontano. È laureato in agraria, ha una carriera, prima come docente universitario, poi come dirigente dell’associazione allevatori.

Poi il ritorno alla terra. A quaranta anni, stufo degli studi accademici, e in una di quelle fasi di cambiamento che riscrivono il futuro creativo di una persona decide di andare a passeggiare in campagna. «Sono andato per caso proprio lì, nella nostra vigna - racconta Gerardo -, e mentre camminavo per i filari mi sono sentito prendere il braccio da mio nonno. O almeno ho avuto quest’impressione. Ho avuto la sensazione che mi dicesse: “riprendi in mano questa terra, se lo farai sarò sempre vicino a te”».



Da sinistra: Romeo Giuratrabocchetti, Gerardo Giuratrabocchetti, Consalvo Giuratrabocchetti senior, Consalvo Giuratrabocchetti junior

Dal Preliminare al Sigillo

Gerardo decide di farsi carico della terra, di acquistarne altra, di fondare un'azienda vinicola con la moglie **Marcella Libutti**, che è stata direttrice commerciale di aziende di rilievo. È il 1998 nascono le **Cantine del Notaio**. Un successo che continua ancora. I nomi dei vini sono, con un tocco di ironia, ispirati alla terminologia giuridica, ma «Tutto ha un senso - spiega Gerardo - il vino di ingresso non poteva che chiamarsi "Il preliminare". E dopo i preliminari che si fa? "L'atto". L'insieme degli atti è "Il Repertorio". Poi il notaio mette "la Firma", e infine "il Sigillo". Atto, Repertorio, Firma, Sigillo, sono un crescendo di struttura, di importanza».

Vento d'Africa

Ovviamente tutto gira intorno al vitigno Aglianico, che nel Vulture assume ca-

ratteristiche molto particolari: «Gioca la sua scommessa sulla longevità. Abbiamo aperto bottiglie di vent'anni che sembrano fatte tre anni fa. È il clima e il terreno che ci favoriscono: l'aria calda che arriva dall'Africa fa alzare la temperatura, per lunghi periodi non ci sono piogge. Ma la struttura vulcanica del suolo, che è una spugna, trattiene l'acqua.

Anche quest'anno, che è stato il più caldo in assoluto, non c'è stato bisogno di un giorno di irrigazione, perché come dicono i contadini di qui: "il tufo allatta la pianta". Queste condizioni, racconta Gerardo, questa struttura di tannini e polifenoli, danno una longevità estrema e una gradazione alcolica importante. Insomma, quando gli altri vini muoiono il nostro è ancora un giovanotto». Magie della terra. Magie delle storie di famiglia. Magie del vino.

IN VETRINA

in collaborazione con BeProf



Proteggi il tuo sorriso su BeProf

Dal 1° luglio 2022 Gestione Professionisti e BeProf rendono disponibile ai Professionisti titolari di copertura, automatica o volontaria, il piano RIMBORSO SPESE ODONTOIATRICHE GP/FAS ANDI che prevede l'erogazione da parte di FAS (Fondazione ANDI Salute), di rimborsi spese per implantologia, fino a €500. Per tutelare

la tua salute BeProf mette a disposizione le Coperture Sanitarie Base e Premium che ti offrono un'assistenza medica e assicurativa di alto livello a soli 48€ o 72€ all'anno. Tra le prestazioni incluse videoconsulti medici gratuiti, check up di prevenzione annuale, visite specialistiche, accertamenti diagnostici e terapie, pacchetto maternità (anche in strutture non convenzionate) e molto altro. Scopri di più su beprof.it/fondazione-andi-salute



Fiscal Focus, l'aggiornamento quotidiano

Fiscal Focus è il portale di informazione, formazione e consulenza per professionisti e aziende dai contenuti sempre aggiornati. Sin dalle origini del progetto BeProf, dal lunedì al venerdì la Community all'interno dell'app si arricchisce dei contenuti del Quotidiano di Fiscal Focus, per essere sempre aggiornati sulle novità nel mondo della libera professione. Inoltre, Fiscal Focus offre ai professionisti iscritti all'app uno sconto esclusivo del 15% sui corsi formativi, senza vincoli di spesa. Approfitta della convenzione per la tua formazione su beprof.it/fiscal-focus/



Banca Mediolanum, si parte da Veneto e Lombardia

Grazie alla collaborazione tra BeProf e Banca Mediolanum, per i liberi professionisti iscritti all'app condizioni esclusive su Conto Mediolanum, Mediolanum Credit Card, Mediolanum Credit Card Prestige, Mutuo Mediolanum e Polizza Mediolanum Capitale Casa e Famiglia. Banca Mediolanum mette il cliente "al centro" e costruisce soluzioni innovative per soddisfare le esigenze in merito a servizi bancari, risparmio, investimenti e protezione. Tecnologie semplici ed accessibili a tutti che affiancano l'attività di consulenza finanziaria personalizzata offerta dagli oltre 5.000 Family Banker. Approfondisci su beprof.it/mediolanum/



Rossetto, soluzioni per l'ufficio e il lavoro

Dal 1958 Rossetto è il partner professionale di chi esige servizi efficienti. Grazie alla convenzione BeProf per te subito un buono sconto da € 10,00 utilizzabile già dal primo ordine su Rossetto Store, oltre all'attivazione della Promo Fedeltà. In più, fino al 20% di sconto sul canone di noleggio di un computer se attivi il servizio Help Desk contestualmente al noleggio di un computer desktop o portatile. Infine, con il noleggio di una stampante e/o multifunzione, per te l'attivazione del Programma di Riformazione, senza alcuna spesa aggiuntiva. Scopri di più su beprof.it/rossetto/



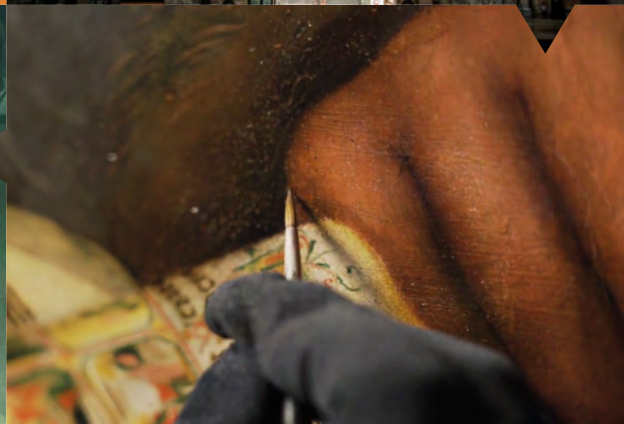
TIC, la fatturazione elettronica che cercavi

Sei un forfettario alle prese con la fatturazione elettronica? Per te, solo con BeProf, uno sconto speciale del 50% + 20% sul primo anno di TIC, Tieni il Conto.

TIC è il servizio online per la fatturazione elettronica, facile e intuitivo di Zucchetti. Ti permette di gestire incassi e pagamenti, entrate e uscite e ti mette a disposizione una vera e propria agenda scadenze per non dimenticarti nulla.

Scopri tutti i vantaggi per la tua attività professionale su beprof.it/zucchetti-tieni-il-conto/

Destinazione Cultura



Con la dichiarazione dei redditi puoi destinare
l'**8x1.000** ai beni culturali,
il **5x1.000** alle attività di tutela e valorizzazione
e il **2x1.100** alle associazioni culturali

Scopri di più su cultura.gov.it/destinazionecultura



MINISTERO
DELLA
CULTURA

RECENSIONI

A cura di Luca Ciammarughi



CONCERTI: Asmik Grigorian e Lukas Geniušas

Venerata come una delle nuove dive del canto, **Asmik Grigorian** è tornata al Teatro alla Scala, dopo i successi della *Tote Stadt* di Korngold e della *Dama di Picche* di Čajkovskij, per un recital liederistico in duo con **Lukas Geniušas**. Soprano e pianista sono accomunati dalle origini lituane, ma anche da una sensibilità in cui si sposano potenza drammatica e gusto della delicatezza intimistica. Un connubio perfetto per le romanze da camera russe presentate, di Čajkovskij e Rachmaninov, che da un lato evocano una ricerca di pace nella natura, fra il profumo dei tigli, la luce calda di un crepuscolo, gli infiniti spazi della campagna russa; dall'altro si insinuano nel labirinto della mente umana e delle passioni più estreme.



MUSICA

In un cd di Robert Schumann, *Davidsbündlertänze op. 6, Kreisleriana op. 16*. Ali Hirèche, pianoforte

Il francese **Ali Hirèche** è noto ai pianofili italiani per aver vinto il "Premio Venezia", dopo i suoi studi al Conservatorio di Milano. In seguito a quell'affermazione, questo passionale ma anche sofisticato interprete, restio ai meccanismi spesso stritolanti dello star-system, ha sviluppato una ricerca paziente e profonda su alcuni capisaldi del repertorio, che da qualche anno sta immortalando in cd di assoluto pregio.

Dopo Brahms e Chopin, e in attesa di Liszt, Hirèche dà voce alla polifonia di maschere e caratteri tipica di **Robert Schumann** con un mix folgorante di trasporto emotivo e logica.



DANZA

Le Bal de Paris, della ginnasta e ballerina Bianca Li

Ginnasta, ballerina, coreografa e regista, Bianca Li è una delle personalità più dirompenti della scena artistica contemporanea.

Con *Le Bal de Paris*, già Leone d'Oro nella sezione "Venice VR Expanded", la coreografa andalusa ha creato un'esperienza immersiva e partecipativa in cui il pubblico, indossando un armamentario invero pesantuccio, entra virtualmente in un gran ballo, spostandosi fra saloni fastosi e panorami mozzafiato.

Divertente, ma con scelte musicali troppo kitsch.



CINEMA

Estate '85, di François Ozon sulla piattaforma MUBI

Grazie a MUBI, tra le piattaforme più amate dai cinefili, è possibile ora vedere *Été '85*, film di **François Ozon** uscito in piena pandemia e passato piuttosto inosservato.

Questa storia d'amore estiva dal finale drammatico, che ha come protagonisti i giovani Alexis (**Félix Lefebvre**) e David (**Benjamin Voisin**), potrebbe apparire a una prima visione naïf e bidimensionale.

L'obiettivo di Ozon, centrato, è in realtà quello di una rievocazione mitica degli anni '80, lontano da ogni realismo psicologico.



CADIPROF

CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

PIANO SANITARIO

Permette di usufruire di molte prestazioni sanitarie come:

- Ricovero e interventi chirurgici
- Accertamenti diagnostici e terapie
- Gravidanza
- Trattamenti fisioterapici
- Odontoiatria
- Prevenzione

PACCHETTO FAMIGLIA

Prevede interventi socio-sanitari a sostegno della famiglia e della maternità come:

- Assistenza bambini
- Tutela della maternità e della paternità
- Assistenza a familiare non autosufficiente
- Gravi eventi
- Rimborso vaccinazioni

DENTISTA PER LA FAMIGLIA

Nato dalla collaborazione con A.N.D.I. prevede:

- Impianti osteointegrati
- Riabilitazione protesica
- Ortodonzia per i figli

**PER SAPERNE DI PIÙ,
SCANSIONA IL QR-CODE**



Europubblicità - 2022

CADIPROF

Viale Pasteur, 65 - 00144 ROMA

t. 06.54210812 - 06.5910526

f. 06.5918506

info@cadiprof.it - www.cadiprof.it

CCNL STUDI PROFESSIONALI

POST SCRIPTUM

di Giovanni Francavilla



«Facciamo presto, devo scappare al mercato a distribuire santini». Le campagne elettorali regalano sempre grandi emozioni. Per tutto l'anno li vediamo nei telegiornali in spericolati esercizi di retorica o azzuffarsi nei talk show come hooligans in trasferta. Ma avvicinarli mentre svolgono la loro onorevole missione legislativa è una *mission impossible* (o quasi), meglio aspettarli davanti al caffè Sant'Eustachio a Roma: tanto prima o poi da lì ci passano. Come la cometa di Halley, le elezioni non capitano spesso, ma quando arrivano ti lasciano a bocca aperta, in una smorfia tra meraviglia e dolore. E succede che all'improvviso ti compaiono davanti in carne ed ossa a dispensare sorrisi, strette di mano e pacche sulla spalla, come vecchi amici di gioventù. È il loro momento catartico, ventre a terra e battere tutti gli angoli delle piazze o presenziare a incontri istituzionali per recuperare voti e consensi. Poi spariscono. Arrivederci e grazie. Non è il colore che fa la differenza: i politici parlano per partito preso. Sarà una deformazione professionale come dice lo scrittore Guido Rojetti, ma quando parlano di professioni emerge una tenace approssimazione che mescola fede pubblica e tutela degli interessi. È quasi commovente vederli appuntarsi medaglie sul petto per battaglie che non hanno mai combattuto; appassionante la demagogia, un po' ruffiana, di promesse lanciate a favore delle telecamere e diventa persino istruttivo sentirli discettare sull'"equo canone" (*pardon*: equo compenso) davanti a una platea di professionisti. Ci sono, però, anche quelli che ti guardano negli occhi, in una corrispondenza d'intenti che non ti aspetti. Visioni non convenzionali di interpretare la politica che nascono dall'ascolto e dal confronto. La voglia di imparare e approfondire, senza necessariamente salire in cattedra. Perché anche in Parlamento c'è un disperato bisogno di conoscere la realtà del mondo dei liberi professionisti.